



Giunta Regionale
Direzione Generale Centrale degli Affari Istituzionali e Legislativi

**Servizio Affari Legislativi e
Qualità dei processi normativi**

Il Dirigente Responsabile del Servizio

Maurizio Ricciardelli

(Allegato n. 1)

RICOGNIZIONE PER SETTORI DELLO STATO DI CONFORMITÀ AL DIRITTO
COMUNITARIO DELL'ORDINAMENTO REGIONALE (ANNO 2014)

1. AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVI

1.1 LA "FITNESS" REGULATION

Con la **Comunicazione sull'adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea** (COM(2012) 746 final), la Commissione europea nel dicembre 2012 ha fatto un bilancio dei progressi realizzati dall'avvio del programma per la regolamentazione intelligente¹ ed ha indicato come l'Unione europea possa realizzare i suoi obiettivi in modo ancora più efficace ed efficiente. Detta comunicazione è accompagnata da due documenti di lavoro che riportano i risultati finali del riesame della politica della Commissione in materia di consultazioni e del programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'UE.

La Commissione invita dunque gli Stati membri a **garantire la diffusione a livello nazionale delle iniziative di riduzione degli oneri amministrativi in corso**, e a tenere debitamente conto delle raccomandazioni contenute nella relazione di febbraio 2012 sulle migliori prassi, ad applicare la legislazione dell'UE nel modo meno gravoso possibile ed a partecipare attivamente allo scambio di informazioni sui metodi efficienti di attuazione della regolamentazione dell'Unione. Li invita inoltre a trarre pieno vantaggio dalle possibilità di semplificazione offerte dalla legislazione dell'UE e a garantire la chiarezza e l'accessibilità delle norme nazionali di recepimento di tale legislazione. La Commissione sottolinea infine l'importanza di un'amministrazione pubblica efficiente per un recepimento, un'attuazione e un'applicazione tempestivi della legislazione dell'Unione.

1 COM(2010) 543 definitivo "Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni "Legiferare con intelligenza nell'Unione europea".

40127 Bologna - viale Aldo Moro, 52 - Tel. 051.6395745 - Fax 051.6395319
e-mail: affleg@regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
a uso interno	DP							Fasc.		

La novità di maggior rilievo introdotta, appunto, con la comunicazione COM (2012) 746 def., che delinea la futura strategia in tema di qualità della regolazione, è il “Regulatory Fitness and Performance Programme” (**REFIT**). Il **programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) segna l'abbandono di un metodo specifico di misurazione e riduzione dei soli oneri amministrativi**. La valutazione d'impatto si abbina alla valutazione “a consuntivo” della legislazione esistente: collocandosi sia anteriormente all'entrata in vigore di una misura regolativa, sia come check-up successivo.

Il legame tra il programma e l'analisi di impatto della regolazione (AIR), conferma l'intenzione di collegare analisi ex ante ed ex post della normativa. Il REFIT, che trae spunto dalla sperimentazione delle valutazioni ex post della regolazione (c.d. “fitness-checks”), mira ad **identificare “gli oneri, le incongruenze e le misure inefficaci”, ponendo attenzione anche ai costi regolatori** che derivano dall'applicazione della legislazione europea a livello nazionale e sub-nazionale. Il programma si applica, a partire dal 2014, alle azioni indicate nell'allegato III al programma di lavoro della Commissione², la quale si impegna a non esaminare proposte di intervento prima che si sia conclusa la relativa valutazione.

L'elenco delle iniziative sottoposte al REFIT, in un'ottica di trasparenza e partecipazione, sarà pubblicato e sottoposto a consultazione. Il programma prenderà avvio con la mappatura delle aree di regolazione ritenute più rilevanti e procederà con la valutazione degli effetti prodotti, “inclusi i costi e benefici, ove necessario”.

1.2 LA QUALITÀ DELLA NORMAZIONE NELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA.

In linea con gli indirizzi che provengono dall'Unione europea, anche nel corso dell'anno 2014, la Direzione Affari Istituzionali e Legislativi ha lavorato intensamente per implementare la qualità della legislazione regionale, approfondendo in particolare i temi della semplificazione normativa ed amministrativa.

Con l'approvazione della legge regionale n. 18 del 7 dicembre 2011, recante “*Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale, istituzione della sessione di semplificazione*”, la Regione Emilia-Romagna ha previsto una serie di interventi al fine di raggiungere degli effettivi livelli di semplificazione, sia sul versante legislativo in termini di riduzione e miglioramento della produzione normativa, sia sul versante amministrativo in termini di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai cittadini e alle imprese, obiettivi in linea con quelli da tempo fissati sia a livello europeo (con le tre comunicazioni europee: COM (2002) 275; COM (2010) 543; COM (2012) 746) sia a livello statale (a partire dalla legge n. 246 del 2005 e via via con le successive leggi di semplificazione).

Sul versante della semplificazione legislativa, la legge n. 18 del 2011 ha individuato una serie di principi-guida finalizzati a sviluppare la qualità degli atti normativi, quali la puntuale analisi delle interrelazioni tra i diversi livelli di produzione normativa, al fine di contribuire al superamento della frammentarietà del quadro normativo e la chiarezza dei dati normativi; l'applicazione dei meccanismi di valutazione preventiva dell'impatto degli atti normativi sulla vita di cittadini e imprese secondo la disciplina statale dell'analisi di impatto della regolamentazione (A.I.R.);

² COM(2013) 739 final ANNEXES 1 to 5. Allegati della comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - programma di lavoro della commissione per il 2014

l'introduzione sistematica negli atti normativi delle clausole valutative e dell'analisi costi-benefici anche attraverso la “misurazione degli oneri amministrativi (M.O.A.).

La **Prima Sessione di semplificazione** si è svolta nel novembre del 2012 e ha visto l'approvazione, con risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 3209/2012, di sei linee d'azione proposte e contenute nella deliberazione della Giunta regionale n. 983/2012 (informatizzazione ed interoperabilità della pubblica amministrazione, qualità e celerità dei procedimenti amministrativi, qualità e impatto delle norme, misurazione degli oneri gravanti sulle imprese e semplificazione nel settore edilizio). Le sei linee rappresentano lo strumento operativo attraverso il quale la Regione intende semplificare e dunque migliorare la propria produzione normativa e la propria azione amministrativa. Gli esiti e gli sviluppi delle sei linee di azione ottenuti nel primo anno di attuazione della legge sono stati valutati durante la **Seconda Sessione di semplificazione**, conclusasi con l'approvazione della risoluzione dell'Assemblea legislativa n. 4892/2013.

Nel corso del 2014, l'attenzione si è concentrata prevalentemente sulla terza linea d'azione. Sul versante della **qualità normativa**, i Programmi regionali di semplificazione hanno previsto azioni volte alla sistematizzazione e al rafforzamento di strumenti già conosciuti dall'ordinamento, quali l'**ATN** (analisi tecnica della normazione), l'**AIR** (analisi di impatto della regolamentazione), le **clausole valutative** e infine la **semplificazione normativa** volta in particolare al riordino e allo sfolto dello *stock* normativo regionale. In questo contesto, il lavoro svolto dal Nucleo tecnico istituito dalla l.r. n.18, coordinato in particolare per questi profili dal Servizio Affari legislativi e Qualità dei processi normativi, ha riguardato l'individuazione delle norme regionali ancora vigenti ma superate, quindi abrogabili, approvando, nell'ambito della *Sessione di semplificazione 2013*, la **legge regionale 20 dicembre 2013, n. 27**³ con la quale sono stati infatti abrogati ben 66 provvedimenti tra leggi e regolamenti regionali e più di 20 disposizioni normative.

Al tempo stesso, le attività di semplificazione e miglioramento della qualità normativa si sono sostanziate nella predisposizione **della scheda di Analisi di Impatto della Regolazione e del modello di Test MPMI**⁴, alla quale è seguita una fase di sperimentazione di tali strumenti sugli atti normativi regionali. In parallelo, sono proseguite le attività di monitoraggio e valutazione della normativa regionale che, anche grazie ad una sempre maggiore integrazione dei Servizi legislativi della Giunta e dell'Assemblea Legislativa, hanno portato all'introduzione sistematica delle **cc.dd.**

³ Recante “Abrogazione di leggi, regolamenti e singole disposizioni normative regionali”.

⁴ L'art. 83 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 7 (*Legge comunitaria per il 2014*) ha previsto che ogni intervento a favore delle piccole e medie imprese (PMI) dev'essere preceduto da una valutazione delle azioni volte a contenere gli oneri a carico delle PMI, anche attraverso l'implementazione del “test MPMI” all'interno di una scheda di analisi di impatto della regolamentazione (AIR). Nel corso del 2008, l'unione europea ha lanciato lo *Small Business Act* (SBA), un'iniziativa normativa per creare condizioni favorevoli alla crescita e alla competitività sostenibile delle micro, piccole e medie imprese (MPMI), che nell'economia europea rappresentano il 99%. Lo SBA enuncia una serie di principi, tra i quali la necessità di formulare la regolazione conformemente al principio “pensare anzitutto in piccolo”. Si è così diffusa la consapevolezza di rimodulare gli strumenti di misurazione e valutazione dell'impatto della regolazione al fine di contemperare meglio le esigenze delle MPMI all'interno delle politiche. Questa nuova procedura è stata denominata SME Test o Test MPMI, e i paesi membri sono sollecitati a recepire queste indicazioni. Più precisamente, il Test MPMI è una procedura di valutazione *ex ante* che consente di misurare e valutare l'impatto sulle MPMI d'interventi normativi o proposte di *policy* o interventi pubblici, nuovi o già esistenti. Il test consente di evidenziare costi e benefici di un intervento pubblico dal punto di vista delle MPMI, con il coinvolgimento di queste ultime.

clausole valutative nelle leggi regionali e ad una valutazione *ex post* degli effetti delle medesime sempre più puntuale ed efficace.

Oltre a queste attività, va segnalata l'elaborazione e successiva approvazione **dell'art. 83 della legge regionale 27 giugno 2014, n. 7** (Legge comunitaria per il 2014) che ha previsto che *<<Ogni intervento [a favore delle piccole e medie imprese (PMI)] deve essere preceduto da una valutazione delle azioni volte a contenere gli oneri a carico delle PMI, anche attraverso l'implementazione del test PMI all'interno di una scheda di analisi di impatto della regolamentazione (AIR)>>*.

In attuazione della Quinta Linea di azione per la Semplificazione, è stata invece avviata l'attività di mappatura di tutte le attività di controllo esercitate dalla Regione sulle imprese al fine di verificarne la conformità ai principi individuati nelle Linee Guida nazionali approvate in sede di Conferenza Unificata il 24 gennaio 2013 ed approvato l'art. 7-bis della legge regionale n. 21 del 1984 - inserito dalla legge regionale n. 4 del 2013 – che ha introdotto negli ordinamenti regionale e locali l'istituto della diffida amministrativa nel procedimento di applicazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, in attuazione del principio dell'approccio collaborativo del personale accertatore, principio indicato nelle Linee Guida in materia di controlli sulle imprese.

1.3 LA LEGGE COMUNITARIA REGIONALE PER IL 2014

Per l'anno 2014, il più significativo atto normativo adottato dalla Regione Emilia-Romagna in funzione di attuazione ed esecuzione delle norme dell'Unione europea è la legge regionale n. 7 del 27 giugno 2014, legge comunitaria regionale per il 2014. Essa costituisce esito del già meccanismo di partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto comunitario, fondato sulla sessione comunitaria di cui all'art. 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 16 (recante "Norme sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla formazione e attuazione del diritto dell'Unione Europea, sulle attività di rilievo internazionale della Regionale e sui rapporti interregionali. Attuazione degli articoli 12, 13 e 25 dello Statuto regionale"). Più in particolare, la legge regionale trae origine dalla risoluzione di chiusura della sessione comunitaria 2013 dell'Assemblea legislativa (oggetto n. 3988 del 3 giugno 2013) recante appunto "*Sessione europea 2013. Indirizzi relativi alla partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla fase ascendente e discendente del diritto dell'Unione europea*" la quale conteneva l'invito alla Giunta regionale a verificare la possibilità di procedere alla presentazione del progetto di legge europea regionale con riferimento ad alcuni contenuti ivi indicati.

Le priorità di intervento che l'Assemblea Legislativa segnalava alla Giunta per l'adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo riguardavano:

- il riallineamento della disciplina regionale in materia di energia al quadro normativo sovraordinato, con particolare riferimento al recepimento ed attuazione delle Direttive Comunitarie 2009/28/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE. in materia di promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, prestazione energetica nell'edilizia ed efficienza energetica;
- il completamento del recepimento della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (c.d. "direttiva servizi"), in buona parte attuata a livello statale con il decreto legislativo n. 59 del 2010 ed in ambito regionale con la prima legge comunitaria regionale (legge regionale n. 4 del 2010), rispetto alla quale la legge in esame si pone in linea di continuità.

Va tenuto presente altresì che la Giunta regionale, con la legge in esame, oltre a dare recepimento ad importanti direttive europee, ha inteso al tempo stesso realizzare rilevanti interventi di semplificazione normativa nell'ambito dell'ordinamento regionale. Ciò si evince in buona parte delle disposizioni contenute nel provvedimento in esame. All'esigenza di semplificazione delle procedure risponde in particolare il superamento dell'autorizzazione preventiva finora richiesta per l'esercizio delle attività di servizi e la sua sostituzione con la segnalazione certificata di inizio attività, qualora il mantenimento del regime autorizzatorio risulti discriminatorio nei confronti degli operatori economici provenienti dagli altri Stati membri e non giustificato da motivi imperativi di interesse generale dettagliatamente elencati nella cd. "direttiva servizi". La finalità principale del provvedimento in esame è pertanto l'adeguamento dell'ordinamento regionale a quello europeo in un'ottica di semplificazione normativa per le aziende che operano o che intendano operare nel territorio regionale, allo scopo di accrescerne competitività e produttività.

La legge è suddivisa in sette titoli.

Il **TITOLO I** definisce l'**oggetto** della legge regionale.

Il **TITOLO II** contiene disposizioni volte a dare **attuazione ad alcune direttive europee in materia energetica**. In particolare dà recepimento:

- alla direttiva 2009/28/CE in materia di **promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili**. Trattasi prevalentemente di disposizioni di principio che rimandano ad atti di coordinamento tecnico il compito di individuare norme di dettaglio che dovranno garantire la massima semplificazione possibile delle procedure e l'uniforme applicazione delle disposizioni sul territorio regionale;
- alla direttiva 2010/31/UE sulla **prestazione energetica nell'edilizia**. Va qui sottolineato che la legge contiene l'indicazione di procedere alla definizione delle modalità per assicurare che gli edifici di nuova realizzazione siano "edifici ad energia quasi zero" entro il termine del 1° gennaio 2016 per gli edifici occupati da pubbliche amministrazioni e di proprietà di queste ultime, ivi compresi gli edifici scolastici ed entro il termine del 1° gennaio 2018 per tutti gli altri edifici, quindi in anticipo rispetto alle previsioni della normativa nazionale. Tale indicazione è peraltro coerente con l'impianto normativo regionale in essere, che di fatto prevede standard più severi di quelli nazionali. E' inoltre dettata la disciplina per il sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici, prevedendo l'istituzione di un organismo regionale di accreditamento, avente la funzione di assicurare il funzionamento del sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici;
- alla Direttiva 2012/27 UE in materia di **efficienza energetica** che fa dei sistemi efficienti di riscaldamento e raffrescamento uno dei cardini della politica energetica dell'Unione Europea, fondamentale per raggiungere gli obiettivi di risparmio energetico fissati per il 2020.

Il **TITOLO III** contiene modifiche alla legge regionale 25 febbraio 2000, n. 12 che concerne **l'ordinamento del sistema fieristico regionale**. L'autorizzazione allo svolgimento di manifestazioni fieristiche diviene ora una "*Comunicazione dello svolgimento di manifestazioni fieristiche*": si tratta di un importante adeguamento alla normativa europea attraverso l'eliminazione di ogni richiamo ed il superamento del regime di autorizzazione presente nel testo previgente e la sua sostituzione con una mera comunicazione di cui vengono esplicitati i contenuti. Importante previsione è inoltre quella della pubblicazione annuale del calendario fieristico regionale, volta ad assicurare la trasparenza del mercato fieristico della Regione Emilia-Romagna.

Il **Titolo IV** contiene modifiche alla legge regionale 31 marzo 2003, n. 7 avente ad oggetto la disciplina delle attività delle **agenzie di viaggio e turismo**. Le disposizioni introdotte estendono l'istituto della SCIA all'apertura delle agenzie di viaggio, superano il divieto di svolgimento di attività accessorie in locali indipendenti da parte delle agenzie medesime, aboliscono il deposito cauzionale. La nuova normativa va quindi nella direzione di una forte semplificazione dei procedimenti amministrativi e di un accorciamento dei tempi necessari per aprire un'agenzia di viaggi; contestualmente, si permette lo svolgimento delle attività accessorie per migliorare l'immagine della "Impresa-Agenzia di viaggio" e il loro grado di competitività su un mercato in continua evoluzione.

Il **Titolo V** contiene disposizioni di modifica di alcune **leggi regionali in materia di commercio** al fine di adeguarle alle liberalizzazioni in tema di attività commerciali introdotte dalla normativa statale (in particolare con il decreto legislativo 147 del 2012 che ha modificato il d.lgs. n. 59 del 2010 di attuazione della cd. "direttiva servizi). Con riferimento agli esercizi di **somministrazione di alimenti e bevande al pubblico**, oggetto della legge regionale n. 14 del 2003, le nuove disposizioni mantengono le autorizzazioni per l'apertura dell'esercizio di somministrazione ed il trasferimento di sede nelle zone del territorio sottoposte a tutela (per le quali i Comuni adottano provvedimenti di programmazione), mentre sostituiscono la previgente autorizzazione con la segnalazione certificata di inizio attività (scia) nelle zone non soggette a tutela. Le nuove disposizioni estendono inoltre la scia in tutti i casi di trasferimento della gestione o titolarità degli esercizi, senza distinzione tra zone. Si intende altresì adeguare l'ordinamento regionale alla nuova disciplina sui requisiti di onorabilità e professionalità richiesti per l'avvio dell'attività di somministrazione di alimenti e bevande dettata dal legislatore statale (con il d.lgs. 147 del 2011 che ha novellato l'articolo 71 del d.lgs. 59 del 2010), nonché al principio di liberalizzazione degli orari per l'esercizio delle attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande previsto originariamente dal d.l. 223 del 2006 soltanto per i comuni inclusi negli elenchi regionali delle località turistiche o città d'arte, successivamente esteso dal d.l. n. 201 del 2011 a tutti i comuni non necessariamente inclusi nei predetti elenchi regionali.

Il Titolo V contiene anche alcune rilevanti modifiche alla legge regionale 5 luglio 1999, n. 14 che detta la disciplina per il **commercio in sede fissa** (cioè **grandi e medie strutture di vendita**). Si è inteso adeguare l'ordinamento regionale alle novità introdotte a livello statale con il decreto legge n. 201 del 2011, laddove prevede che *costituisce principio generale dell'ordinamento nazionale la libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali sul territorio senza contingenti, limiti territoriali o altri vincoli di qualsiasi altra natura, esclusi quelli connessi alla tutela della salute, dei lavoratori dell'ambiente, ivi incluso l'ambiente urbano, e dei beni culturali*. In coerenza con il principio generale della libertà di apertura di nuovi esercizi commerciali, sono pertanto espunti dalla legislazione regionale concetti come "programmazione", "pianificare", "equilibrato sviluppo", mentre viene inserita la previsione della definizione di "criteri, ai fini della pianificazione delle grandi strutture di vendita finalizzati a contenere l'uso del territorio e assicurare le compatibilità ambientali e della mobilità sostenibile" (che sono finalità certamente compatibili con la normativa europea, oltre che nazionale). La legge dispone inoltre che a seguito dell'entrata in vigore della disciplina di modifica cessano di avere applicazione tutte le disposizioni della pianificazione provinciale che prevedono limiti quantitativi, anche temporanei, allo sviluppo di determinate tipologie distributive.

Il **Titolo VI** introduce modifiche alla disciplina delle **strutture ricettive dirette alla ospitalità** oggetto della legge regionale 28 luglio 2004, n. 16. La legge, nell'ambito dell'azione regionale di promozione delle iniziative volte all'espansione della filiera turistica e della cantieristica nautica, nonché nella promozione delle aggregazioni tra operatori economici, prevede l'istituzione, all'interno del territorio regionale, di una nuova tipologia di struttura ricettiva: la **“marina resort”**, per la sosta e il pernottamento di turisti all'interno delle unità da diporto, ormeggiate nello specchio acqueo appositamente attrezzato. Le nuove disposizioni demandano a successivo atto della Giunta regionale, da adottarsi entro 90 giorni della entrata in vigore della legge, la definizione di caratteristiche, requisiti e modalità di esercizio che la nuova tipologia ricettiva deve possedere ai fini dell'apertura, gestione e classificazione.

Il **Titolo VII** reca **ulteriori disposizioni** per l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla normativa dell'Unione europea e per la semplificazione di specifici procedimenti. In particolare alcune disposizioni comportano la modifica della disciplina regionale (di cui alla legge regionale 4 agosto 1992, n. 32) dell'**attività di estetista** al fine di allinearla a quanto previsto dalla direttiva 2013/55/UE del 20 novembre 2013 relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno. Altre disposizioni sono dedicate alla disciplina della **gestione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica**.

Nell'ambito di questo titolo è stata inserita una ulteriore importante disposizione finalizzata a rendere più efficiente e competitivo il sistema delle imprese nel nostro territorio, con una particolare attenzione alle piccole e medie imprese la cui forte presenza in Emilia-Romagna rappresenta un elemento che caratterizza la realtà produttiva regionale.

Al fine di promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, la Regione intende adottare azioni volte a rendere operative, all'interno della programmazione regionale, i contenuti della comunicazione COM(2008) 394 della Commissione Europea “Pensare anzitutto in piccolo” (Think Small First), Uno **“Small Business Act”** per l'Europa, dando seguito a quanto già previsto dalla legge regionale 7 dicembre 2011, n. 18 (Misure per l'attuazione degli obiettivi di semplificazione del sistema amministrativo regionale e locale. Istituzione della sessione di semplificazione), in materia di procedimenti normativi. L'attività prevista si sostanzia in consultazioni con le categorie imprenditoriali, in contenimento degli oneri anche burocratici, in forme di semplificazione procedurali per le piccole medie imprese, in assistenza nella fase di partecipazione ai bandi e nella verifica successiva dei risultati conseguiti. Ogni intervento deve essere preceduto da una valutazione delle azioni volte a contenere gli oneri a carico delle PMI, anche attraverso l'implementazione del test PMI all'interno di una scheda di Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR).

Tale disposizione è necessaria al fine di rispondere alla richiesta dell'Unione europea che prevede, come requisito di condizionalità ex ante per la programmazione dei fondi europei per il periodo 2014- 2020, il rispetto degli obiettivi dello Small Business Act. Ancora una volta esigenze di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, nell'ottica di una sempre più efficace semplificazione dei procedimenti, caratterizzano gli interventi normativi proposti che sono finalizzati tanto a migliorare la qualità della legislazione regionale quanto a rendere più efficiente il sistema delle imprese emiliano-romagnole.

2. PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE E NEGOZIATA, INTESE. RELAZIONI

EUROPEE E RELAZIONI INTERNAZIONALI

La Regione, attraverso la Direzione Generale 26 (*Programmazione Territoriale e Negoziata, Intese. Relazioni Europee e Relazioni Internazionali*), cura una serie di attività relative **all'impiego dei fondi strutturali europei** ed alle relazioni con gli organi dell'Unione europea e con altre entità del panorama internazionale, oltre ad un complesso di attività inerenti il **governo del territorio** (attività vertenti in particolare sulla pianificazione territoriale ed urbanistica, la tutela del paesaggio, la regolazione delle attività edilizie, la programmazione di contributi per le politiche abitative, la qualità urbana e lo sviluppo della montagna).

Per questi ambiti di competenza non si registra al momento alcuna procedura di infrazione di norme europee, avviata dalla Commissione europea e coinvolgente la nostra Regione.

2.1 FONDI STRUTTURALI E D'INVESTIMENTO EUROPEI (SIE): LA POLITICA DI COESIONE DAL PROGRAMMA PLURIENNALE 2007-2013 AL NUOVO QUADRO PROGRAMMATICO 2014-2020.

L'esame sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale all'ordinamento comunitario si inquadra in un contesto di attuazione, al livello regionale, di normative e di politiche comuni che, in alcuni casi, fanno riferimento a programmi ed azioni finanziati dall'Unione Europea e gestiti direttamente dalle Regioni.

In Italia questi programmi fanno in particolare riferimento alle politiche europee per la coesione territoriale: la politica di coesione sostenuta dai Fondi strutturali, la politica per lo sviluppo rurale e per gli interventi strutturali nel settore della pesca.

Nel periodo 2007/2013 i finanziamenti dedicati a queste politiche hanno rappresentato una parte preponderante del bilancio comunitario e per i bilanci regionali hanno rappresentato più del 90% delle risorse che l'Unione Europea ha messo a disposizione degli Stati membri per interventi diretti sul territorio. Anche per la Regione Emilia-Romagna, le risorse comunitarie dedicate agli interventi strutturali hanno rappresentato la parte preponderante sia in termini finanziari sia di impegno burocratico amministrativo.

L'utilizzo delle risorse comunitarie si è concretizzato nell'attuazione di programmi operativi territorializzati ed intersettoriali che nel 2014 sono entrati nella loro fase conclusiva. I programmi 2007/2013 si collocano nel Quadro Strategico Nazionale unitario che ha rappresentato il riferimento unitario per la politica regionale definendo gli indirizzi di programmazione sia per le risorse comunitarie e nazionali ad essa dedicate sia per le politiche ordinarie nazionali, regionali e locali.

L'azione della Regione Emilia-Romagna si è sostanziata nell'attuazione dei seguenti strumenti operativi:

- Programma operativo regionale sostenuto dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (FESR) dedicato in particolare al sostegno del sistema delle PMI, alla creazione della società della conoscenza e di affermazione di condizioni diffuse di sviluppo sostenibile;
- Programma operativo regionale sostenuto dal Fondo Sociale europeo (FSE) dedicato al miglioramento della qualità dell'occupazione ed allo sviluppo delle risorse umane;
- Programma regionale di sviluppo rurale sostenuto dal Fondo europeo agricolo (FEASR);
- Programma operativo pesca finanziato dal Fondo europeo per la pesca (FEP);

Questi programmi hanno rappresentato i principali strumenti di intervento europei sul territorio regionale per il settennio appena concluso con un utilizzo di risorse comunitarie pari a circa 992 milioni di euro.

A questi strumenti si sono affiancati poi i programmi dedicati alla cooperazione territoriale europea sostenuti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e, in parte, dal Fondo europeo per la Pre Adesione (fondo IPA) che non hanno previsto un trasferimento diretto di risorse alle Regioni ma hanno offerto opportunità di finanziamento in diversi settori di intervento regionale attraverso la partecipazione a bandi per il sostegno di progetti singoli, di valenza generalmente transnazionale che hanno permesso lo sviluppo di collaborazioni con istituzioni ed enti dei diversi paesi europei su tematiche strettamente correlate alle politiche settoriali quali l'ambiente, le politiche sociali, la sanità la cultura, la sicurezza ed i trasporti consolidando, al livello regionale, un patrimonio di conoscenze e relazioni in grado di garantire qualità e competitività del sistema territoriale, efficienza dell'amministrazione pubblica, sviluppo di interventi normativi.

Il Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 (MFF / Multiannual Financial Framework /2014-2020) dell'Unione Europea, approvato nel 2013, prevede una dotazione di 960 miliardi di euro per le diverse politiche dell'UE di cui 325 miliardi di euro dedicati alla politica di coesione che rappresenterà la principale policy per il raggiungimento degli obiettivi a lungo termine che gli Stati membri si sono posti con la Strategia Europa 2020.

Il sostegno finanziario alla politica di coesione avverrà attraverso i fondi Strutturali e d'Investimento Europei (**SIE**) comprendenti 5 diversi fondi: **FESR**-Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, **FSE**-Fondo Sociale Europeo, **FC**-Fondo di Coesione (non attivato in Italia), **FEASR**-Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale, **FEAMP**-Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca.

Per il periodo 2014-20, le risorse riferite ai fondi sono stati assegnati dalla Commissione europea ai singoli Stati sulla base di Accordi di Partenariato (**AdP**) che definiscono la strategia del sistema paese e di Programmi operativi nazionali (**Pon**) e regionali (**Por**) attraverso i quali la strategia verrà attuata.

L'Accordo di partenariato per l'Italia, adottato il 29 ottobre 2014, prevede risorse comunitarie per circa 44 miliardi di euro a cui vanno aggiunti 20 miliardi di euro di cofinanziamento nazionale (di cui circa il 30% sono risorse a carico dei bilanci regionali). Per rafforzare e integrare gli investimenti dei fondi SIE, lo Stato italiano affianca oltre 50 miliardi del Fondo per lo sviluppo e la coesione-Fsc.

Lo stesso AdP si concentra su cinque priorità strategiche:

- Creazione di un contesto imprenditoriale orientato all'innovazione;
- Realizzazione di infrastrutture efficienti per la crescita economica, l'occupazione e una gestione efficiente delle risorse naturali;
- Promozione di una maggiore partecipazione al mercato del lavoro, sostegno all'inclusione sociale e miglioramento della qualità del capitale umano;
- Supporto alla qualità, efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione;
- Rafforzamento della capacità degli organismi preposti alla gestione dei programmi dei Fondi SIE in particolare nelle aree meno sviluppate.

Per la Regione Emilia-Romagna le risorse comunitarie previste sono pari a 1.147 milioni di euro per i Por FESR, FSE e FEASR:

fondo	totale	UE	Stato	Regione
FESR	481,8	240,9	168,6	72,3
FSE	786,2	393,1	275,2	117,9
FEASR	1189,5	513	473,6	202,9
totale	2.457,5	1147	917,4	393,1

A queste risorse si aggiungeranno quote derivate dal Programma nazionale FEAMP, dai Pon Istruzione, Occupazione, Inclusione, Città metropolitane, Governance-reti-AT, YEI (Garanzia Giovani) oltre alle risorse FESR derivate dalla partecipazione della Regione e del territorio a progetti di Cooperazione territoriale europea.

Programmi operativi regionali

La Regione ha avviato a novembre 2013 il percorso per la definizione della programmazione comunitaria con la stesura del “Quadro di contesto e linee di indirizzo per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari”, proseguito, nel luglio 2014, con l’approvazione del “**Documento strategico regionale-Dsr**” che definisce le priorità e le strategie di sviluppo per la programmazione integrata dei diversi Fondi.

Il Documento strategico regionale individua come obiettivo generale il rafforzamento e la competitività del territorio e del sistema regione secondo tre direttrici prioritarie:

- Valorizzare il capitale intellettuale innalzando la qualità e lo stock di capitale umano regionale, attraverso politiche di investimento (infrastrutturale, di ricerca, umano) delle imprese e anche della Pubblica Amministrazione;
- Favorire l’innovazione, la diversificazione e la capacità imprenditoriale del sistema produttivo orientandolo verso attività, settori o ambiti di intervento in potenziale forte crescita ed in particolare verso settori ad alto utilizzo di competenze (innovazione, cultura e creatività), che operino per la sostenibilità ambientale ed energetica, e che producano beni sociali (servizi alle persone); profondo impegno dovrà essere dedicato a sostenere e rafforzare la relazione virtuosa fra le imprese che operano sui mercati internazionali e le PMI locali;
- Mantenere un elevato grado di qualità dell’ambiente, del patrimonio culturale e della infrastrutturazione del territorio per perseguire gli obiettivi di coesione territoriale e sociale, integrazione e potenziamento della qualità dei servizi collettivi.

Nel luglio 2014, a seguito dell'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale, sono stati trasmessi alla Commissione europea le **proposte dei Programmi operativi regionali FESR, FSE e FEASR**, per l'avvio del negoziato che si concluderà con la decisione di approvazione da parte della Commissione europea prevista entro gennaio 2015.

Il 17 dicembre la Commissione europea ha già approvato la proposta del Por FSE (Programma operativo regionale relativo al Fondo Sociale Europeo 2014-2020), il quale, come indicato nella precedente tabella, ha una dotazione finanziaria complessiva superiore a 786 milioni di euro).

Programmi di Cooperazione territoriale europea

Nel periodo 2014/2020 l'intero territorio regionale sarà eleggibile a tre programmi transnazionali (Europa Centrale 2020, MED 2020, Adriatico ionico), al programma interregionale Interreg Europe, ai programmi URBACT III ed ESPON 2020.

I territori delle 4 province costiere saranno eleggibili al programma transfrontaliero Italia-Croazia.

Nella tabella sono riportate le risorse comunitarie assegnate dall'UE a ciascun programma e che finanzieranno progetti selezionati attraverso procedure di bando transnazionali.

Programmi	Risorse UE (milioni euro)
Adriatico Ionico (Adrion)	99,156
Med 2020	224,322
Europa centrale 2020	246,581
Interreg Europe	359,326
Italia- Croazia	201,357
Urbact III	74,301
Espon 2020	41,377

Nell'ambito delle procedure di attuazione e gestione dei programmi di cooperazione territoriale, **la Regione Emilia-Romagna nel periodo 2014/2020 ricoprirà l'incarico di Autorità unica del programma transnazionale Adriatico Ionico.**

2.2 GOVERNO DEL TERRITORIO

In materia di governo del territorio, si riassumono di seguito le principali tematiche nella quali la Direzione Generale ha condotto, nel corso del 2014, attività riconducibili al quadro di attuazione di atti normativi dell'Unione europea:

a) **produzione di energia da fonti rinnovabili** (direttiva **2009/28/Ce**): è proseguita, in collaborazione con gli altri settori regionali coinvolti, l'attività volta alla definizione ed all'applicazione di criteri localizzativi per l'autorizzazione di impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, sulla base dei primi atti regionali di individuazione delle aree idonee (delibere dell'Assemblea 28/2010, per la fonte fotovoltaica, e 51/2011 per le fonti eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica). Tali attività sono volte all'attuazione delle previsioni della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2009/28/Ce sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, e delle relative norme statali di recepimento (d. lgs. n. 28/2011, e dm 10.09.2010 "*Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da*

fonti rinnovabili”). Nello stesso contesto si è partecipato alla definizione della **legge regionale 7/2014** (legge comunitaria regionale per il 2014), il cui articolo 3, in particolare, riforma la legge regionale n. 26 del 2004 (*Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia*), introducendovi 5 nuovi articoli (da 24 a 24-quinquies) attuativi della direttiva 2009/28/UE;

b) **riduzione delle emissioni di gas a effetto serra** (direttiva **2009/29/Ce**): sono proseguite le attività volte alla partecipazione regionale a molteplici progetti e programmi europei attuativi del cd. “*pacchetto clima-energia*” e del relativo “*obiettivo 20-20-20*” (20% di riduzione delle emissioni dei gas serra, 20% di aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, 20% di risparmio energetico, entro il 2020), contenuti nella direttiva 2009/29/Ce, sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, recepita nell’ordinamento nazionale con legge 96/2010: vedi, per esempio, il progetto *Alterenergy*, per la promozione della sostenibilità energetica nelle piccole comunità che si affacciano sul mare Adriatico, ed il mini-programma *LoCaRe / Low Carbon Economy Regions*;

c) **valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi** (direttiva **2001/42/Ce**): in attuazione delle previsioni della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 2001/42/Ce, “*concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente*”, e in attuazione delle disposizioni statali di recepimento (d. lgs. n. 152 del 2006), sono proseguite le attività volte all’adeguamento del sistema regionale di pianificazione territoriale e urbanistica ai principi della cd. *valutazione ambientale strategica (VAS)*, e all’applicazione delle relative disposizioni regionali (in particolare leggi regionali n. 9 del 2008 e n. 6 del 2009; quest’ultima ha introdotto nel nuovo art. 5 della l.r. n. 20 del 2000 la disciplina regionale generale in materia di valutazione ambientale strategica degli interventi di pianificazione territoriale ed urbanistica);

d) **prestazione energetica nell’edilizia** (direttiva **2010/31/UE**): in attuazione delle previsioni delle direttive del Parlamento europeo e del Consiglio 2002/91/Ce (ora abrogata) e 2010/31/UE (nuova) sulla prestazione energetica nell’edilizia (e delle altre connesse direttive sull’efficienza energetica, 2005/32/Ce, 2006/32/Ce, 2009/28/Ce, 2012/27/UE, e sulla cogenerazione 2004/8/Ce), e delle inerenti disposizioni statali (in particolare decreti legislativi n. 192 del 2005 e n. 28 del 2011, e ora decreto legge n. 63 del 2013, convertito con modificazioni con legge 90/2013), è proseguita, in collaborazione con gli altri settori regionali coinvolti, l’attività volta all’aggiornamento e all’applicazione dell’atto di indirizzo approvato con deliberazione dell’Assemblea legislativa regionale n. 156 del 2008 (“*Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica*”): vedi, in tale ambito, le deliberazioni di Giunta regionale nn. 453, 1577 e 1578 del 2014. Nello stesso contesto si è partecipato alla definizione della **legge regionale n. 7 del 2014** (legge comunitaria regionale per il 2014), il cui articolo 4, in particolare, riforma la legge regionale 26/2004 (*Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia*), introducendovi 15 nuovi articoli (da 25 a 25-quindecies) attuativi delle direttive 2010/31/UE e 2012/27/UE;

e) **rischi di incidente rilevante** (direttiva **2012/18/UE**): in attuazione del principio del controllo dell’urbanizzazione nelle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante (art. 12 della direttiva 96/82/Ce, cd. Seveso II, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, ed ora art. 13 della nuova direttiva **2012/28/UE**, cd. Seveso III), sono proseguite le attività di indirizzo e di coordinamento volte all’adeguamento del sistema regionale degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica alle disposizioni di recepimento definite dallo Stato (art. 14 d. lgs. n. 334 del 1999; dm 9 maggio 2011), e dalla

Regione stessa (artt. 12, 13 e 18 della legge regionale 26/2003, ed art. A-3-bis della legge regionale 24 marzo 2000, n. 20). E' proseguita inoltre la partecipazione ai lavori del Comitato tecnico di valutazione dei rischi (CVR), istituito ai sensi dell'articolo 4 della citata lr 26/2003, e del Gruppo di coordinamento interistituzionale (Regione, Province, ARPA) sul rischio di incidenti rilevanti, istituito ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 938/2004;

f) **gestione integrata delle zone costiere** (raccomandazione **2002/413/Ce**): in attuazione dei principi definiti con raccomandazione del Consiglio e del Parlamento europeo 2002/413/Ce sulla Gestione Integrata delle Zone Costiere (**GIZC**), sono proseguite le attività inerenti la partecipazione a progetti europei ed a iniziative transregionali applicativi delle Linee guida per la GIZC, approvate con deliberazione del Consiglio regionale n. 645/2005;

g) **sicurezza e salute dei lavoratori nei cantieri edili** (direttive 80/1107/Cee, 82/605/Cee, 88/642/Cee, 89/391/Cee, 89/654/Cee, 89/656/Cee, 90/269/Cee, 90/270/Cee, 92/57/Cee, 92/58/Cee, 95/63/Ce, 98/24/Ce, 99/92/Ce, 2000/54/Ce, 2001/45/Ce, 2002/44/Ce, 2003/10/Ce, 2003/18/Ce, 2004/37/Ce, 2004/40/Ce, 2006/25/Ce, 2009/104/Ce, 2009/148/Ce): in attuazione delle richiamate direttive europee sulla sicurezza e la salute dei lavoratori, e della relativa normativa statale di recepimento (in particolare d.lgs. 81/2008), sono proseguite le attività di promozione della sicurezza e della salute dei lavoratori nei cantieri edili, previste e disciplinate dalla legge regionale 2/2009 (*Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile*) e da alcune disposizioni della legge regionale 11/2010. Tali attività sono condotte in particolare con il progetto RER-INAIL-FORMEDIL sulla percezione dei rischi nei cantieri edili, e con la dematerializzazione della notifica preliminare legata agli indici di rischio degli interventi edilizi;

h) **competitività delle micro, piccole e medie imprese** (comunicazione **COM(2008)394**): in attuazione degli obiettivi di promozione della competitività delle micro, piccole e medie imprese, oggetto della comunicazione della Commissione europea COM(2008)394 del 25.06.2008, "*Una corsia preferenziale per la piccola impresa - Alla ricerca di un nuovo quadro fondamentale per la Piccola Impresa (un "Small Business Act" per l'Europa)*", sono proseguite le attività volte all'applicazione dell'art. 10 della legge regionale 11/2010 (art. 10 "*Applicazione dei principi di cui alla Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 ("Small business act per l'Europa") agli interventi finanziati con il concorso della Regione*").

3. AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In relazione agli ambiti settoriali relativi all'ambiente e alla difesa del suolo e della costa, la Regione Emilia-Romagna nell'anno 2014 ha provveduto a dare applicazione al diritto dell'Unione Europea con i provvedimenti legislativi e amministrativi di seguito specificati.

Per le misure attuate negli anni precedenti al 2014, si fa rinvio alle relazioni sullo stato di conformità al diritto comunitario riferite a tali annualità.

3.1 GESTIONE RIFIUTI E BONIFICA SITI INQUINATI

In coerenza con la Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti, la Giunta regionale con deliberazione n. 103 del 3 febbraio 2014 "Adozione della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi dell'articolo 199 del DLgs 152/06" ha adottato la proposta di Piano e i relativi "Rapporto Ambientale" e "Studio di Incidenza". A seguito della trasmissione dei suddetti documenti all'Assemblea Legislativa e alle Autorità Competenti in materia di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Incidenza, è stata avviata la fase di presentazione di osservazioni ai contenuti del Piano adottato da parte di enti e associazioni: si tratta di un passo importante verso l'approvazione del Piano, in attuazione delle politiche di gestione dei rifiuti dettate dalla Direttiva sopra richiamata.

In attuazione della direttiva 2000/59/CE e dell'art. 5, comma 4, del DLgs n. 182/2003 (come modificato dal decreto legge n. 135/2009, convertito in legge n. 166/2009) che ha attribuito alle Regioni la competenza circa la pianificazione e l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti nelle aree portuali non statali, con l'art. 75 della legge regionale n. 7 del 2014 (Legge comunitaria regionale per il 2014) approvata il 27 giugno 2014, è stato modificato l'art. 2 della legge regionale n. 9/2002 (*Disciplina dell'esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone di mare territoriale*) al fine di precisare che le funzioni di concessione del demanio marittimo relative alle aree individuate da ogni piano di raccolta dei rifiuti portuali spettano alla Regione, ferma restando la competenza comunale per il rilascio delle concessioni di demanio marittimo. La nuova norma risponde alla necessità di ridurre la frammentazione amministrativa prodotta dalla modifica del citato D. Lgs. n. 182/2003.

Si segnala lo stato delle procedure di infrazione in corso in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati:

- 1) la Corte di Giustizia, con sentenza del 25/09/2008 (C-368/07) ha accertato la violazione da parte dello Stato italiano della Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e i residui di carico, per non avere provveduto ad adottare i Piani di raccolta e di gestione dei rifiuti per tutti i porti italiani. Rispetto alle amministrazioni interessate (Autorità Portuali, Autorità Marittime e Province) il legislatore statale con le disposizioni di cui all'art. 4-bis della Legge n. 166/2009 ha evidenziato le necessarie sinergie da attivarsi fra tutte le amministrazioni coinvolte ai fini del raggiungimento dell'obiettivo di prevenzione e tutela dell'ambiente marino dai rifiuti ordinariamente abbandonati in mare.

In tale contesto nel 2014, ai fini di rendere operativo il raggiungimento degli obiettivi comunitari statuiti dalla sentenza delle Corte di Giustizia del 25/09/2008, la Regione ha avviato un percorso inter-istituzionale con l'Autorità Marittima di Rimini e con l'Autorità Marittima di Cesenatico al fine affidare, nei porti di relativa competenza, il servizio di raccolta dei rifiuti previsto nel Piano di raccolta dei rifiuti prodotti dalle navi e dei residui del carico in corso di elaborazione da parte delle medesime Autorità Marittime.

- 2) La procedura di infrazione n. 2003/2077 (C-135/05 – C-196/13) per la non corretta applicazione della Direttiva 75/442/CEE sui rifiuti, della Direttiva 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e della Direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti riguarda casi di abbandono di rifiuti in una serie di siti.

La procedura si è conclusa recentemente con sentenza della Corte di Giustizia Europea del 2 dicembre 2014, che ha condannato la Repubblica italiana per non avere adottato tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla propria precedente sentenza del 26/04/2007 (C-135/05). Per quanto riguarda il territorio emiliano-romagnolo, il coinvolgimento nel 2014 era estremamente residuale ed interessava un solo sito, localizzato nel Comune di S. Giovanni in Persiceto. Al riguardo, nel corso dell'anno la situazione si è così evoluta:

- in risposta alle richieste del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nei mesi di febbraio e maggio 2014 la Regione Emilia-Romagna aveva fornito informazioni aggiornate in merito al sito;
- in risposta alla richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare seguita all'istituzione, nello stato di previsione del Ministero, di un fondo per il finanziamento di un piano straordinario di bonifica delle discariche abusive interessate dalla procedura d'infrazione (art. 1 comma 113 della Legge di Stabilità 2014), nel mese di giugno 2014 la Regione ha trasmesso formale richiesta di finanziamento di € 3.364.855 per la realizzazione del secondo stralcio dell'intervento di messa in sicurezza permanente del sito (finanziamento successivamente confermato con nota del luglio 2014);
- con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1027 del 7 luglio 2014 (trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare con nota dello stesso mese) la Regione, in seguito all'immissione in possesso dell'area oggetto di intervento da parte del Comune di S.Giovanni in Persiceto, ha concesso al Comune un finanziamento di € 3.604.902 a copertura delle spese previste nel progetto definitivo di messa in sicurezza con riduzione del rischio connesso (1° stralcio di intervento);
- in risposta alla richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, successivamente alla presentazione in data 4 settembre delle conclusioni dell'Avvocato Generale della Corte in riferimento alle violazioni contestate dalla Commissione Europea e agli elementi difensivi forniti dal Governo italiano, nel mese di settembre 2014 la Regione ha fornito informazioni aggiornate in merito al sito.;
- infine, con nota trasmessa al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al Dipartimento Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel mese di ottobre 2014 è stata trasmessa formale richiesta di stralcio del sito del Comune di S. Giovanni in Persiceto dalla procedura di infrazione in oggetto.

3.2 TUTELA E RISANAMENTO RISORSA ACQUA

Riguardo alle attività di implementazione della Direttiva Quadro 2000/60/CE (DQA), recepita a livello nazionale dal D.Lgs 152/2006, la Regione Emilia-Romagna ha collaborato nel corso del 2014 al riesame ed aggiornamento dei Piani di gestione dei Distretti Idrografici Padano, dell'Appennino Settentrionale e dell'Appennino Centrale, partendo dall'esame dei contenuti del primo piano e tenendo conto di quanto successivamente prodotto e degli indirizzi regolamentari in materia, sia nazionali che comunitari. Tale attività ha portato alla redazione dei Progetti di Piano, la cui presa d'atto deve avvenire da parte dei Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo

nazionale, integrati da componenti designati dalle Regioni interessate. I Comitati istituzionali sono stati convocati in data 22 dicembre 2014.

Relativamente alla Direttiva 91/676/CEE (c.d. Direttiva Nitrati), la Regione Emilia-Romagna ha approvato il Regolamento n.1 del 28 ottobre 2011 recante “Regolamento regionale ai sensi dell’articolo 8 della Legge Regionale 6 Marzo 2007, n.4. Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari”, che va ad aggiornare il precedente Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola.

Il 4 febbraio 2014 è stata emanata la Determinazione del Direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 1192 recante “Precisazioni e ulteriori norme tecniche in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti d'allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari - Regolamento di Giunta Regionale 28 ottobre 2011, n.1”, che contiene le precisazioni e i chiarimenti che si sono resi necessari a seguito dei primi due anni di applicazione del Regolamento sopracitato, nonché ulteriori norme tecniche necessarie per assicurare la corretta utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento ed altri fertilizzanti azotati.

Relativamente alla Direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane, nell’aprile del 2014 è stato trasmesso ai competenti uffici della Commissione Europea la nuova versione del Questionario UWWTD (UWWTD_2013 aggiornato su richiesta della stessa Commissione con i dati relativi all’annualità 2012), con cui si forniscono le informazioni inerenti l’applicazione sul territorio regionale di tale Direttiva per gli agglomerati con oltre 2.000 AE.

La Direttiva 2008/56/CE (MSFD, Marine Strategy Framework Directive), che istituisce un quadro per l’azione comunitaria nel campo della politica per l’ambiente marino, è stata recepita a livello nazionale con il D. Lgs. 190/2010. Tale direttiva costituisce il primo contesto normativo vincolante per gli Stati Membri dell’Unione Europea, che considera l’ambiente marino in un’ottica sistemica, ponendosi l’obiettivo di conseguire o mantenere un buono stato ambientale dei mari entro il 2020. La Marine Strategy si attua a livello di regione marina mediterranea o di sottoregione. Le sottoregioni di interesse per l’Italia sono il Mediterraneo occidentale, il mar Ionio e il Mediterraneo centrale e il mare Adriatico.

All’attuazione della direttiva si procede per fasi, che prevedono: la Valutazione iniziale dello stato ambientale delle acque marine, la determinazione dei requisiti del buono stato ambientale (GES), la definizione dei traguardi ambientali (TARGETS), l’elaborazione dei Programmi di monitoraggio, l’elaborazione dei Programmi di misure per il conseguimento e il mantenimento del buono stato ambientale.

Nel 2014 sono stati definiti i Piani di monitoraggio e, in data 11 dicembre, sottoscritto un accordo tra Ministero dell’Ambiente e Regioni costiere finalizzato a definire la collaborazione tra Amministrazioni per assicurare l’avvio e l’attuazione della componente regionale dei programmi di monitoraggio coordinati per la valutazione continua dello stato ambientale delle acque marine.

Poiché i temi affrontati rivestono carattere strategico per le Regioni, nell’ambito della Commissione Ambiente ed Energia della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, nel 2014 è stato istituito un Tavolo dei rappresentanti di tutte le Regioni che si affacciano sul mare, incaricato di affrontare i temi connessi con la protezione dell’ambiente marino.

3.3 RISANAMENTO ATMOSFERICO

Nel corso del 2014 la Regione Emilia-Romagna ha continuato a partecipare attivamente agli incontri promossi dall' "Iniziativa delle Regioni per la Qualità dell' Aria" (AIR), costituitasi nel 2011, cui partecipano le Regioni europee di Baden-Wurttemberg, Catalunya, Emilia-Romagna, Greater London, Assia, Madrid, Lombardia, North Rhine-Westphalia, Piemonte, Randstad, Steiermark, Veneto and Vlaanderen, finalizzata a scambiare buone pratiche ed a contribuire al processo di consultazione per le proposte di direttive contenute nel Programma "Aria pulita" per l'Europa (COM(2013)918 del 18/12/2013 della Commissione Europea).

Nel 2014 la Regione Emilia-Romagna, proseguendo il percorso di approvazione del primo Piano Regionale Integrato per la Qualità dell' Aria (PAIR2020) avviato nel 2012 con l'emanazione delle linee d'indirizzo (DGR n. 2069/2012), ha approvato la proposta di Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020) con Deliberazione di Giunta n. 1180 del 21/07/2014, contenente la Relazione Generale, il Quadro Conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione, e il Rapporto ambientale contenente la Sintesi non tecnica e lo Studio di incidenza.

All'approvazione della proposta di Piano è seguita la fase di presentazione delle osservazioni da parte degli Enti e organismi pubblici, delle associazioni economiche e sociali e di quelle costituite per la tutela di interessi diffusi, prevista dall'art. 25 della L.R. n. 20/2000, conclusasi in data 31/10/2014. Il processo di pianificazione è tuttora in corso con la fase di decisione sulle osservazioni pervenute e di approvazione del Piano da parte dell'Assemblea Legislativa.

Nelle more dell'approvazione del Piano, continuano ad applicarsi i vigenti Piani provinciali di tutela e risanamento della qualità dell'aria, nonché le misure previste dall'Accordo di Programma per la qualità dell'aria 2012-2015 (DPGR n. 195 del 21/09/2012 e s.m.i.).

Si segnala la situazione relativa alla procedura di infrazione in questa materia.

- 1) Al superamento dei valori limite di polveri PM10, registrata in larga parte del territorio nazionale, è connessa la procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano n. 2008/2194 per violazione della Direttiva 1999/30/CE. La richiesta di deroga al rispetto dei valori limite, proposta ai sensi della Direttiva medesima, ha avuto l'effetto di sospendere la procedura fino alla pronuncia della Commissione di non concessione della deroga.

La Commissione ha quindi emesso parere motivato ai sensi dell'art. 258 TFUE (ex art. 226 TCE) invitando l'Italia ad adottare entro luglio 2010 le misure necessarie per conformarsi al parere. A tale fine la Regione ha fornito tutti gli elementi utili in particolare per la predisposizione del piano nazionale per la qualità dell'aria necessario, come richiesto dalla Commissione, per garantire la conformità ai valori consentiti entro il 2011, che però non è stato ancora approvato.

In data 03/03/2011 è stato quindi presentato ricorso dalla Commissione europea contro il Governo italiano per far constatare il superamento dei valori limite per le particelle PM10 nell'aria ambiente in numerose zone e agglomerati in tutto il territorio, in contrasto con l'art. 5, par. 1, della Direttiva 1999/30/CE.

In risposta a tale ricorso, il 06/04/2011, l'Italia ha presentato una memoria di difesa presso la Corte di Giustizia Europea, alla cui elaborazione ha partecipato attivamente anche la Regione Emilia-Romagna.

Con sentenza del 19 dicembre 2012, la Corte di Giustizia Europea ha condannato l'Italia e, fra le altre, la Regione Emilia-Romagna, per il superamento dei valori limite del PM10, negli anni 2006 e 2007, in numerose zone e agglomerati.

Le aree interessate dalla sentenza per la Regione Emilia-Romagna sono quelle indicate nella diffida della Commissione Europea del 2/2/2009: per quanto riguarda il valore limite giornaliero di PM10 le aree di superamento sono la zona di pianura della Provincia di Piacenza e gli agglomerati di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia, Casalgrande, Modena, Bologna, Imola, Ferrara, Forlì - Cesena, Rimini, mentre per il valore limite annuale sono la zona di pianura della Provincia di Piacenza, gli agglomerati di Piacenza e Parma per l'anno 2006 e gli agglomerati di Reggio-Emilia, Modena, Bologna e Ferrara per gli anni 2006 e 2007.

La sentenza citata, limitatamente agli anni 2006 e 2007, costituisce la conclusione del contenzioso fra Commissione Europea e Stato Italiano iniziato nel 2008 con la procedura di infrazione comunitaria 2008/2194, a seguito del superamento dei valori limite di PM10 registrato tra il 2005 e il 2007. Per questioni di ordine processuale la Corte non si è pronunciata in merito alle situazioni di superamento successive al 2007 ma la Commissione ha attivato la procedura interlocutoria EU Pilot 4915/13/ENVI, sulla base della quale lo Stato italiano e, fra le altre, la Regione Emilia-Romagna sono stati tenuti a fornire i dati relativi alle azioni e ai piani adottati per far fronte ai superamenti dal 2005 al 2011. Attualmente la Regione Emilia-Romagna, a seguito dell'adozione del Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020), non è oggetto della nuova procedura di infrazione 2014/2147 conseguente agli esiti della fase di pilot 4915/13/ENVI.

La Regione Emilia-Romagna, così come le altre Regioni del Bacino padano, in seguito al superamento dei valori limite anche per l'NO2, ha richiesto alla Commissione Europea in data 2 settembre 2011 la proroga dei termini per il rispetto del valore limite annuale sino al 2015, ai sensi dell'art. 22 della Direttiva 2008/50/CE. La Commissione Europea, con decisione del 6 luglio 2012, ha accolto la richiesta di proroga al rispetto del valore limite annuale per sei degli otto agglomerati interessati dai superamenti, con esclusione di Bologna e Modena. Per questi ultimi, in considerazione delle azioni aggiuntive attivate e previste nel periodo 2012-2015, è stata attivata una nuova istanza all'inizio del 2013, che è stata concessa con Decisione della Commissione Europea C(2014) 2748 final del 30 aprile 2014.

Sulla base delle procedure in corso sopracitate e delle disposizioni contenute nella Legge n. 234 del 24 dicembre 2012, che all'art. 43 sancisce il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti delle Regioni responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea, si conferma la necessità di portare a conclusione il percorso di pianificazione con l'approvazione definitiva de Piano Aria Integrato regionale (PAIR2020) nel più breve tempo possibile.

3.4 RISANAMENTO ACUSTICO

Come previsto dalla legge regionale n. 4 del 2007, attuativa del D. Lgs. n. 194/2005, con il quale è stata recepita la Direttiva 2002/49/CE sulla determinazione e gestione del rumore ambientale, la Regione ha avviato, con D.G.R. n. 1536/2006, un progetto volto all'esecuzione degli adempimenti disposti dalla norma di derivazione europea, attraverso un'unica metodologia finalizzata alla realizzazione delle mappature acustiche e dei piani d'azione, condivisa con le Province e gli Agglomerati individuati dalla legge. Tale attività è giunta a conclusione nel 2013 tramite l'approvazione, con Deliberazione di Giunta n. 1339/2013, delle linee guida regionali per la

predisposizione dei piani d'azione.

Nel 2014, a seguito delle elaborazioni delle mappature acustiche, delle mappe acustiche strategiche e dei relativi piani d'azione, previsti per gli archi stradali percorsi da più di 3.000.000 di veicoli/anno e per gli Agglomerati con più di 100.000 abitanti, la Regione ha svolto l'attività di verifica, di vigilanza e di coordinamento di cui al D.Lgs. n. 194/2005, provvedendo all'istruttoria e all'inoltro dei relativi elaborati progettuali al Ministero.

Si segnala una procedura di infrazione in questa materia.

- 1) Per i ritardi, rispetto ai termini previsti dal D.Lgs. n. 194/2005, negli adempimenti riguardanti le mappature acustiche e i piani d'azione, che la normativa ha posto in capo agli agglomerati (i capoluoghi di provincia) e ai gestori di strade (le amministrazioni provinciali), in data 25 aprile 2013 è stata avviata la procedura d'infrazione n. 2013/2022 nei confronti dello Stato italiano. La Regione ha risposto alla prima segnalazione del Ministero e ha convocato i Comuni dell'agglomerato comprendente Bologna, Casalecchio di Reno, Castelmaggiore, S.Lazzaro di Savena) e le Province per reperire la documentazione necessaria.

3.5 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DI PIANI E PROGRAMMI (V.A.S.)

Si segnala l'esito di un caso Eu Pilot in questa materia.

- 1) In relazione alla sottoposizione a VAS dei piani delle attività estrattive, la Commissione europea ha aperto la procedura Eu Pilot 2706/11/ENVI per la verifica della corretta applicazione della direttiva 2001/42/CE. Per quanto è di interesse della Regione Emilia - Romagna la contestazione verteva sul dubbio che la procedura di ValSAT prevista dall'art. 5 della LR 20/2000, non potesse essere considerata conforme a quanto previsto dalla direttiva 2001/42/CE.

Con nota del 13 ottobre 2014 (prot. PG.2014. 0372130) la Regione ha argomentato la conformità della procedura di ValSAT a quanto stabilito dalla direttiva 2001/42/CE.

Con nota del 22 ottobre 2014 (prot DPE 0010155 P-4.22.17.4.5) del Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato comunicato che, in data 21 ottobre 2014, il servizio competente della Commissione europea ha archiviato il caso Eu Pilot 2706/11/ENVI.

3.6 VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (V.I.A.)

Con l'art. 15 del decreto legge n. 91 del 2014, convertito in legge n. 116/2014 lo Stato italiano ha attuato le misure per la risoluzione delle procedure di infrazione n. 2009/2086 e 2013/2170, che imputavano alle norme nazionali in materia di VIA la mancata applicazione di tutti gli elementi di cui l'allegato III della direttiva 2011/92/UE nel determinare le soglie per la sottoposizione alle procedure in materia di VIA dei progetti elencati nell'allegato II della medesima direttiva.

La Regione Emilia-Romagna non era interessata da tale procedura, anche perchè con L.R. 30 luglio 2013, n. 15, in particolare con gli articoli 53, e 54 che modificavano la L.R. n. 9/1999, aveva dato piena attuazione alla Direttiva 2011/92/CE, alla luce di quanto stabilito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 93/2013, aumentando i casi in cui si deve procedere a V.I.A. e recependo le casistiche contenute nell'allegato 3 della medesima Direttiva

3.7 AREE NATURALI PROTETTE E SITI DELLA RETE NATURA 2000. RISORSE

FORESTALI

La legge regionale n. 7/2014 (*Legge comunitaria regionale per il 2014*), approvata il 27 giugno 2014, agli articoli da 71 a 74 ha dedicato un apposito Capo alla programmazione e gestione degli interventi di manutenzione dei boschi e della vegetazione arborea e arbustiva nelle aree di pertinenza idraulica. L'intervento legislativo si pone in coerenza con gli obiettivi indicati nella Comunicazione della Commissione Europea del 3 maggio 2011 "*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020*", in particolare con l'obiettivo 3, lettera b), relativo ai piani di gestione forestale.

Si segnala un caso Eu Pilot in questa materia.

1) EU PILOT 2218/11/ENVI - Oasi dei Caprioli ZPS Valle del Mezzano IT4060008 - Comune di Portomaggiore, la cui evoluzione è la seguente:

- in esito a un incontro svolto a giugno 2014 e agli accordi tra tutte le parti interessate (Comune di Portomaggiore, Provincia di Ferrara, Regione Emilia-Romagna, Ministero dell'Ambiente, Tutela del Territorio e del Mare, e Commissione Europea) si è convenuto che il progetto di rinaturalizzazione a compensazione del danno arrecato all'interno della ZPS Valle del Mezzano fosse coerente e se ne auspicava l'attuazione attraverso lo specifico cronoprogramma presentato;
- il Ministero in data 28 novembre 2014 ha scritto alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sollecitando la Commissione Europea ad esprimersi formalmente circa l'accoglimento favorevole della proposta avanzata. Tale espressione è pregiudiziale in quanto il Comune, prima di rilasciare i permessi autorizzativi degli interventi di ripristino, deve poterne acquisire gli elementi. Di conseguenza ad oggi i lavori non sono ancora iniziati, nonostante il cronoprogramma prevedesse l'inizio lavori ad agosto. Si auspica una rapida risposta dalla Commissione.

3.8 DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA

In attuazione della Direttiva 2007/60/CE, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, recepita a livello nazionale con il D. Lgs. n. 49 del 2010, la Regione Emilia-Romagna, nel corso del 2014, in continuità con il lavoro impostato negli anni precedenti, si è adoperata per lo svolgimento delle attività previste, nel rispetto degli adempimenti di cui alle citate normative europea e nazionale, facendosi promotrice di un forte raccordo e coordinamento tra i vari soggetti competenti. A tali obblighi, secondo quanto disposto dal successivo D.Lgs. 219/2010, provvedono, in particolare, le Autorità di bacino nazionali, cui è affidata anche una funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico in cui ricadono, e le Regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza.

In ottemperanza alle prescrizioni del D.Lgs. 49/2010 e della Direttiva 2007/60, in data 22 dicembre 2014 i Comitati Istituzionali delle Autorità di Bacino nazionali convocati dal Ministro all'Ambiente, alla Tutela del Territorio e del Mare e integrati con i componenti delle Regioni facenti parte dei rispettivi distretti, hanno preso atto dei Progetti di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.) ai fini dei successivi adempimenti comunitari.

Il P.G.R.A. è lo strumento conoscitivo, strategico e operativo attraverso cui gli Stati membri devono definire obiettivi appropriati per la gestione dei rischi di alluvioni, ponendo l'accento sulla riduzione delle potenziali conseguenze negative che simili eventi potrebbero avere per la salute

umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica.

A partire dal quadro conoscitivo consistente nelle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, i Progetti di P.G.R.A. sono stati elaborati nel corso del 2014 con il coordinamento delle Autorità di Bacino nazionali declinando gli obiettivi validi alla scala di distretto, secondo modalità (misure generali e di dettaglio) differenziate in base alle caratteristiche fisiche, insediative e produttive di ogni singolo bacino.

Con l'esame dei Progetti di P.G.R.A. e la presa d'atto da parte dei Comitati Istituzionali citati, i Piani sono soggetti al deposito e alla consultazione pubblica secondo l'iter previsto dalla Direttiva 2007/60/Ce e dal D.Lgs. 49/2010. Le osservazioni e i suggerimenti che perverranno nel corso del 2015 da parte di tutti i soggetti interessati direttamente e indirettamente dal rischio alluvionale (cittadini, enti, associazioni, imprese, etc.) saranno valutati e, se ritenuti congruenti e validi, potranno confluire nel P.G.R.A., la cui adozione definitiva è prevista dalla normativa comunitaria entro il 22 dicembre 2015.

3.9 PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO

In merito alla direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), cosiddetta Direttiva IED, la Regione Emilia-Romagna nel 2014 ha partecipato alle attività interregionali di discussione e confronto sulle questioni inerenti il recepimento della direttiva stessa, recepimento poi avvenuto con il D. Lgs. n. 46 del 2014, che modifica il D. Lgs. n.152 del 2006. A seguito dell'emanazione del D. Lgs n. 46 del 2014 la Regione, in condivisione con gli enti interessati, ha svolto approfondimenti tecnici per favorire una omogenea applicazione della nuova normativa, attraverso l'individuazione di primi orientamenti a livello regionale e interregionale e la partecipazione al coordinamento nazionale di cui all'art. 29-quinquies del D. Lgs n.152 del 2006.

La Regione ha inoltre partecipato ai lavori per la proposta di direttiva sui medi impianti di combustione, che fa seguito alla ricognizione nazionale sugli impianti di combustione con potenza termica inferiore a 50 MW e al riesame legislativo previsto all'art. 73 paragrafo 2 a) della direttiva 2010/75/UE intrapreso dalla Commissione europea.

La Regione ha anche partecipato allo scambio di informazioni di cui all'art. 13 della direttiva 2010/75/UE finalizzato ad elaborare, riesaminare e aggiornare i documenti di riferimento sulle BAT (cosiddetti "BRef") fornendo contributi per la revisione dei BRef di vari settori quali gli allevamenti (IRRP BRef), il trattamento rifiuti (WI BRef), l'industria alimentare (FDM BRef) e l'incenerimento (WI BRef).

In funzione di quanto previsto nel D.lgs n.152 del 2006, come modificato dal D. Lgs n.46 del 2014, per orientare le iniziative regionali sulla base di conoscenze specifiche più approfondite delle realtà territoriali, nel 2014 sono stati svolti percorsi di analisi per settore di attività dei dati dei report annuali AIA relativi alle prestazioni ambientali degli impianti. In particolare, sono state approvate in ottica di semplificazione e anticipando l'attuazione di alcune previsioni del D. Lgs n. 46/2014, indicazioni per il monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad AIA, con particolare riferimento agli impianti ceramici, e un sistema di reporting per il settore trattamento superficiale dei metalli (Deliberazioni di Giunta n. 87/2014 e n. 1159/2014).

Si segnala la situazione relativa alla procedura di infrazione in questa materia.

- 1) Relativamente alla procedura di infrazione n. 2008/2071 per non corretta applicazione della Direttiva 2008/1/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), con la sentenza della Corte di giustizia UE del 31/03/2011, l'Italia è stata condannata per non avere rispettato gli obblighi previsti dalla direttiva. In particolare la sentenza riguarda gli obblighi di controllo del funzionamento degli impianti esistenti secondo i requisiti previsti entro il 30 ottobre 2007. In particolare la Corte di Giustizia ha riconosciuto che al 30 aprile 2009 in Italia 608 impianti esistenti ai sensi della direttiva 2008/1/CE risultavano in violazione dell'articolo 5 della direttiva stessa, poiché prive sia di autorizzazione integrata ambientale, rilasciata in attuazione della direttiva, sia di riesame ed eventuale aggiornamento ai requisiti IPPC delle preesistenti autorizzazioni.

In merito la Regione Emilia-Romagna ha inviato le informazioni periodicamente richieste dal Ministero dell'Ambiente sulla base dei dati forniti dalle Province, autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) in base alla L.R. 21/04. Non risultano sul territorio regionale impianti ancora da regolarizzare in relazione alla procedura d'infrazione in oggetto.

3.10 CONTROLLI AMBIENTALI

Il recepimento della nuova Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), avvenuto con D.Lgs. n. 46/2014, prevede specifiche disposizioni riguardanti le ispezioni ambientali degli impianti che ricadono nel suo campo di applicazione, che dovranno essere definite in un piano regionale. Per l'attuazione di tali previsioni sono stati avviati confronti in sede di coordinamento nazionale e con i portatori di interesse e l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente (ARPA) al fine di valutare i provvedimenti necessari per l'adeguamento alle nuove disposizioni.

In coerenza con i principi di partecipazione del pubblico previsti dalla direttiva 2010/75/CE e di accesso al pubblico dell'informazione ambientale stabiliti dalla direttiva 2003/4/CE, sono state individuate, in collaborazione con Province e ARPA, le modalità per rendere disponibili al pubblico le relazioni sulle conformità delle installazioni dopo le visite in loco di cui all'art.23 della Direttiva.

3.11 SVILUPPO SOSTENIBILE

Nell'ambito dei "Progetti regionali" previsti dal Piano di Azione Ambientale 2011/2013, con Deliberazione di Giunta n. 689/2013 è stata attivata una specifica linea d'intervento inerente "Azioni integrate di sostenibilità locale". Una prima linea d'azione, destinata ai Comuni del territorio regionale, è finalizzata ad interventi di carattere infrastrutturale a supporto delle politiche di sostenibilità. Nel 2014, con Deliberazione di Giunta n. 135 del 10 febbraio 2014, è stata approvata la graduatoria degli interventi ammissibili a finanziamento e la corrispondente assegnazione dei contributi.

4. AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA

4.1 PREMESSE

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare il quadro normativo relativo al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle nuove aspettative dei cittadini e dei consumatori.

Il 2013 è stato l'anno cruciale per l'approvazione della nuova riforma 2014-2020 ed in particolare del quadro finanziario pluriennale. Dopo il vertice del Consiglio Europeo di febbraio e l'approvazione a marzo del Parlamento europeo dell'avvio dei negoziati con la Commissione ed il Consiglio, ad aprile si è dato avvio al trilogio tra le tre istituzioni comunitarie che ha raggiunto un primo accordo a giugno sia sul negoziato di riforma sia sul quadro finanziario pluriennale. A settembre si sono chiusi i triloghi e nel mese di novembre sono stati approvati dal Parlamento in prima lettura le proposte di regolamento mentre a dicembre il Consiglio ha approvato i 4 regolamenti chiave di riordino della PAC e precisamente:

Regolamento (UE) n 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/94, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008

Regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante norme sui pagamenti diretti agli agricoltori nell'ambito dei regimi di sostegno previsti dalla politica agricola comune e che abroga il regolamento (CE) n. 637/2008 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio

Regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio.

Nel corso del 2014 sono stati approvati diversi Regolamenti di attuazione sia esecutivi che delegati ed è stato delineato il quadro generale, seppur non ancora completo, della regolamentazione a livello comunitario.

Sul versante nazionale, il 18 novembre 2014, è stato firmato il decreto ministeriale n. 6513, recante "*Disposizioni nazionali di applicazione del regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013*", che contiene tutte le più importanti decisioni per l'applicazione della PAC in Italia. Il decreto ministeriale ha avuto un lungo e travagliato percorso e, nonostante un dibattito di oltre 10 mesi, non aveva trovato l'accordo nella Conferenza Stato-Regioni del 25 settembre 2014. Per questo, il decreto è stato approvato solo dopo la delibera motivata del Consiglio dei Ministri del 30 ottobre 2014, autorizzando il Ministro delle Politiche Agricole alimentari e Forestali ad adottarlo.

I contenuti del decreto n. 6513/2014 sono fondamentali nell'attuazione della nuova disciplina in quanto vengono declinate le definizioni e le condizioni relative all'agricoltore attivo, alla degressività, alle soglie minime, all'assegnazione dei titoli, alla riserva nazionale, alle percentuali dei pagamenti diretti, alla convergenza, al greening, ai giovani agricoltori, ed al sostegno accoppiato.

Per quanto attiene invece l'attuale programmazione della politica agricola fino al 2014, la Direzione nel corso del 2014 ha proseguito l'attuazione degli interventi, utilizzando gli strumenti comunitari anche per l'Area Sisma. Di seguito, si sintetizzano le attività poste in essere.

4.2 PAC E SVILUPPO RURALE

In linea con quanto già approvato negli anni precedenti a valere sul Reg. (CE) n. 1782/2003 relativo alla condizionalità, come modificato dal Reg. (Ce) n. 73/2009, nel mese di aprile è stata approvata la deliberazione n. 275/2014 concernente l'applicazione dei principi della condizionalità - già recepiti nei decreti ministeriali nazionali - attraverso l'individuazione delle ulteriori normative che a livello regionale danno attuazione alle direttive ed ai regolamenti comunitari in materia di impegni in capo agli agricoltori ai fini della percezione dei contributi di sostegno diretto.

Per quanto concerne lo Sviluppo Rurale, il 2014 si è caratterizzato per la necessità di apportare alcune modifiche al Programma regionale in relazione all'andamento gestionale. Per tali ragioni si è provveduto all'ulteriore revisione del PSR, proposta dalla Giunta regionale con deliberazione n. 831/2014, nella quale sono state previste in particolare la rimodulazione delle risorse finanziarie tra gli Assi 1, 3 e 4, con la diminuzione dell'Asse 3 di 1.747.779 Euro in quota FEASR e il conseguente incremento delle quote FEASR dell'Asse 4 per 1.071.222 Euro e dell'Asse 1 per 676.557 Euro; la riallocazione delle risorse finanziarie tra le Misure degli Assi 1, 3 e 4 per garantire il pieno utilizzo dei fondi; la conversione di un requisito di ammissibilità in impegno con riferimento alle Misure 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" e 212 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane", al fine di accogliere le osservazioni dei Servizi della Commissione formulati dopo i controlli sulle Misure a superficie; l'adeguamento della Misura 214 "Pagamenti agroambientali" e dell'Allegato 3 "Metodologia di calcolo dei sostegni delle Misure dell'Asse 2"; l'attuazione del Decreto 22 gennaio 2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) e da ultimo la ridefinizione dei criteri di demarcazione con il primo pilastro della PAC.

Le proposte sono state ampiamente vagliate dagli uffici dell'Unione Europea che con comunicazione della Commissione europea Ref. Ares(2014)4301888 del 19 dicembre 2014 ha approvato le modifiche. A seguito di tale decisione la Giunta regionale con deliberazione n. 1997 del 22 dicembre 2014 ha definitivamente preso atto degli esiti della negoziazione con la Commissione e del testo finale del PSR, versione 10.

Inoltre sotto il profilo gestionale è proseguita l'attuazione delle misure dei quattro Assi del PSR, anche attraverso l'attivazione di alcuni avvisi pubblici specifici e l'utilizzo finanziario di tutte le risorse disponibili.

Per quanto riguarda l'Asse 1, con deliberazione della Giunta regionale n. 271/2014 è stato approvato un ultimo avviso pubblico riferito alla Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori".

Sono state inoltre assunte diverse deliberazioni tese a rifinanziare o autorizzare lo scorrimento delle graduatorie attive sulle diverse misure con la finalità di utilizzare completamente tutte le risorse finanziarie rese disponibili dal PSR, anche attraverso operazioni di sovra impegno tecnico tese ad utilizzare le economie, in linea con quanto previsto dal Reg. (UE) n. 1310/2013.

In particolare con deliberazione n. 230/2014 è stato disposto lo scorrimento integrale della graduatoria regionale connessa alla Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole - Area sisma 2012", il cui avviso era stato attivato con deliberazione n. 1121/2013 ed analogamente è stato disposto lo scorrimento anche delle graduatorie provinciali riferite all'anno 2013 per la medesima misura con deliberazione n. 392/2014.

Inoltre con riferimento alla Misura 123 Azione 1 "Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti allegato 1 del Trattato" con deliberazione n. 381/2014 è stato previsto il rifinanziamento delle graduatorie approvate nel 2013; mentre relativamente alle Misure 111 azione 1 e 114 sono state autorizzate le Amministrazioni provinciali allo scorrimento delle graduatorie attive con deliberazione n. 1236/2014.

Si è inoltre provveduto all'approvazione di ulteriori programmi operativi della Misura 126 "Ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali" sia con riferimento agli eventi meteorologici avversi, avvenuta con deliberazione n. 238/2014 relativa alla tromba d'aria del maggio 2013 nelle Province di Bologna e Modena, sia con riferimento al sisma e all'introduzione di adeguate misure di prevenzione con deliberazione n. 928/2014.

Relativamente all'Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" nel corso del 2014, con deliberazione n. 298/2014 sono state approvate specifiche disposizioni per l'attivazione di un bando a rilevanza regionale riferito alle Misure 211 e 212 per l'annualità 2014 ed è stato disposto lo scorrimento integrale della graduatoria regionale riferita alla Misura 216 Azione 3.

Relativamente all'Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" è proseguita l'attività gestionale sulle graduatorie attive.

Per quanto concerne l'Asse 4 "Attuazione Approccio Leader" sono state approvate specifiche disposizioni di attuazione dei Piani di Azione Locale, in relazione alla fase finale di gestione della programmazione che afferiscono principalmente all'utilizzo di risorse aggiuntive traggiate dall'Asse 3 oltre che ad operazioni di sovra impegno tecnico, assunte rispettivamente con deliberazioni n. 1295/2014 e n. 1630/2014.

Infine, con riferimento alla Misura 511, relativa all'assistenza tecnica è stato approvato il programma di spesa stralcio 2014-2015 con deliberazione n. 1130/2014.

Particolarmente impegnativa nel corso del 2014 è stata l'elaborazione del nuovo PSR 2014-2020, in attuazione del Reg. (UE) n. 1305/2013, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 978/2014 e successivamente dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n. 169/2014, attualmente ancora al vaglio della Commissione Europea. Il Programma ha una dotazione finanziaria di 1 miliardo 190 milioni di Euro a sostegno della competitività e della redditività delle aziende agricole e delle filiere agroalimentari, dei giovani agricoltori, dell'agricoltura di montagna, dell'ambiente. Il percorso di confronto sul nuovo Psr ha comportato circa **30 incontri con oltre mille i rappresentanti del mondo agricolo** e dei diversi portatori di interesse coinvolti.

4.3 ORGANIZZAZIONI COMUNI DI MERCATO E ORGANIZZAZIONI DI PRODUTTORI

Nel 2014 la Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie ha dato attuazione alle diverse OCM, conformemente alle previsioni di carattere comunitario ed alle strategie nazionali settoriali.

Con riferimento al settore del **miele**, con deliberazione della Giunta regionale n. 751/2013 era stato approvato il programma triennale 2014-2016 per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti apicoltura. A seguito dell'approvazione dell'Assemblea legislativa del programma stesso, avvenuta con deliberazione n. 133/2013, nel 2014 con deliberazione n. 1235 si è provveduto a dettare le disposizioni procedurali per la presentazione delle domande sulla seconda annualità 2014/2015

Relativamente al settore **vitivinicolo**, in attuazione dei Regg. (CE) n. 1234/2007 e (UE) n. 1308/2013, è proseguita l'applicazione del Programma nazionale di sostegno del settore vitivinicolo. In particolare oltre alla misura di ristrutturazione e riconversione vigneti per la quale sono state dettate specifiche disposizioni per la campagna 2014-2015 e successive, con deliberazione n. 1020/2014, è stato attivato il bando sulla promozione sui mercati dei paesi terzi per la campagna 2014-2015 con deliberazione n. 706/2014.

Con appositi atti della Giunta regionale si è inoltre provveduto anche nel 2014 a definire specifiche disposizioni in materia di arricchimento delle uve, dei mosti e dei vini compresi quelli atti a divenire vini IGP e DOP nonché partite (Cuvees) atte a divenire spumanti (deliberazioni n. 1234/2014 e n. 1580/2014).

Inoltre con deliberazione n. 930/2014 si è provveduto al rifinanziamento delle graduatorie sul programma operativo con valenza di avviso pubblico sulla Misura 7 "investimenti" attivato nel 2013.

Infine con deliberazione n. 1135/2014 è stato approvato il programma operativo 2015 con valenza di avviso pubblico sulla Misura "investimenti", che finanzia, come negli anni precedenti, interventi materiali e immateriali in impianti di trattamento, in infrastrutture vinicole e nella commercializzazione del vino diretti a migliorare il rendimento dell'impresa mediante l'adeguamento della struttura aziendale alla domanda di mercato e il conseguimento di una maggiore competitività.

Sotto il profilo della regolamentazione sono state definite in attuazione del nuovo Reg. (UE) 1308/2013 e del Reg. (CE) 1234/2007 nuove disposizioni transitorie in materia di trasferimento dei diritti di reimpianto e criteri e modalità per la concessione dei diritti della riserva regionale.

Per quanto concerne il settore **ortofrutta**, è proseguita l'attuazione del regime di intervento di cui al citato Reg. (CE) n. 1234/2007 attraverso la realizzazione dei programmi operativi (PO), cofinanziati al 50% dalla Comunità Europea, in capo alle Organizzazioni dei Produttori (OP) e loro Associazioni (AOP) che operano nel settore degli ortofrutticoli freschi e/o trasformati, formalmente riconosciute con atto regionale. I PO devono perseguire le linee di orientamento definite nel Piano Strategico Nazionale ponendo in essere azioni atte al raggiungimento di specifici obiettivi quali la pianificazione della produzione, il miglioramento della qualità dei prodotti, l'incremento del valore commerciale delle produzioni, la promozione dei prodotti freschi e trasformati, l'attuazione di

misure ambientali e metodi di produzione rispettosi dell'ambiente e la prevenzione e gestione delle crisi. Le OP e AOP hanno presentato ai competenti uffici della Direzione Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie per l'approvazione i PO per l'annualità 2015, articolati in interventi, per un valore complessivo che supera i 149 milioni di Euro.

Da ultimo in applicazione del Reg. (UE) n. 1308/2013 con deliberazione n. 1951/2014 è stato assunto il riconoscimento ai sensi dell'art. 152 del citato Reg. (UE) n. 1308/2013 delle Organizzazioni di produttori già riconosciute ai sensi della L.R. n. 24/2000 "Disciplina delle Organizzazioni di produttori e delle Organizzazioni Interprofessionali per i prodotti agroalimentari".

4.4 ASPETTI FITOSANITARI

Particolarmente complessa è la materia fitosanitaria. Numerosissime sono le Direttive di settore che vengono annualmente adottate dalla Commissione Europea e di cui si da principalmente attuazione attraverso decreti ministeriali.

Per quanto concerne l'attività della Direzione Generale Agricoltura, economia ittica, attività faunistico-venatorie, oltre al presidio ordinario, si è provveduto a verificare - ove necessario ed in sede di controllo - le specifiche disposizioni in materia fitosanitaria e di profilassi internazionale.

Nel corso del 2010 era stata approvata una nuova legge regionale n. 6 del 23 luglio 2010, recante "Misure di intervento a favore delle piccole e medie imprese del settore agricolo per la prevenzione e l'eradicazione di fitopatie ed infestazioni parassitarie" che, conformemente al Reg. (CE) n. 1857/2006 ed alla normativa comunitaria di riferimento, per contrastare la diffusione di nuove fitopatie spesso di difficile cura, di fronte alle quali talvolta l'unico intervento utile consiste nell'abbattimento e nell'estirpazione delle piante malate, concede indennizzi alle piccole e medie imprese del settore agricolo primario che abbiano ottemperato alle prescrizioni di abbattimento ed eventuale distruzione di colture agrarie in produzione, infette o infestate da organismi nocivi, impartite dalla struttura regionale competente in materia fitosanitaria.

Nel 2014 - come peraltro già avvenuto negli anni precedenti - è stato approvato uno specifico avviso pubblico con deliberazione n. 1133/2014, volto a compensare i costi per l'estirpazione di piante di drupacee colpite dal virus della Sharka (PPV) e di piante di actinidia colpite da batteriosi dell'actinidia causata da *Pseudomonas syringae* pv. *Actinidiae*.

4.5 CACCIA

Con legge regionale n. 11/2006 - "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 luglio 2002, n. 15 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE)" - è stato disciplinato il prelievo venatorio in deroga ai divieti previsti dalla Direttiva CEE 79/409, modificando la precedente legge regionale n. 15 del 2002, che aveva provveduto per i tre anni precedenti. La legge tendeva a ridurre le deroghe, limitando la propria azione alla sola stagione venatoria 2006/2007.

Nel 2007 è stata approvata una nuova legge regionale che ha affidato alla Giunta il compito di individuare annualmente l'elenco delle specie cacciabili in osservanza ai criteri definiti dalla Direttiva 79/409/CEE, poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

In relazione a tale nuovo assetto - come già avvenuto negli anni precedenti - è stata approvata la deliberazione n. 970/2014 che individua l'elenco delle specie cacciabili in deroga per

la stagione venatoria 2014/2015. A seguito del monitoraggio compiuto sull'andamento del prelievo con deliberazione n. 1792/2014 si è resa necessaria la sospensione della caccia in deroga per la specie storno in alcune province della Regione, in considerazione dell'approssimarsi al superamento dei limiti definiti.

Inoltre nel corso del 2011 è stata approvata la legge regionale n. 12/2011 "Attuazione della Direttiva 2009/147/CE e conseguenti modifiche alla legge regionale 6 marzo 2007, n. 3 (Disciplina dell'esercizio delle deroghe previste dalla Direttiva 79/409/CEE) relativamente alla cattura di uccelli a scopo di richiamo". Come negli anni precedenti sono stati individuati il numero di impianti di cattura autorizzabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie con deliberazione n. 1232/2014.

4.6 ATTUAZIONE DE MINIMIS - REG. (CE) N. 1535/2007 e N. 1408/2013.

In relazione alle opportunità offerte dal Reg. (CE) n. 1535/2007 relativo al l'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato Ce agli aiuti "de minimis" nel settore della produzione dei prodotti agricoli e del Reg. (UE) n. 1408/2013 che sostituisce il citato Reg. 1535/2007, nel corso del 2014 - in attuazione dell'art. 5 della legge regionale n. 21/2011 e dell'art. 5 della legge regionale n. 19/2012 - è stato elaborato uno specifico programma operativo per la concessione di aiuti in favore di imprese agricole destinati all'acquisto di riproduttori iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1134/2014.

E' stato inoltre adottato un programma operativo sui prestiti di conduzione da concedere tramite gli organismi di garanzia per le imprese attive nella produzione primaria (deliberazione della Giunta regionale n. 1123/2014).

Infine nel corso del 2014 con deliberazione n. 250/2014 è stato attivato un piano di intervento per la realizzazione di un progetto sperimentale di prevenzione degli attacchi da lupo in Emilia-Romagna a cui ha fatto seguito uno specifico avviso pubblico per la presentazione delle domande di accesso ai contributi per l'acquisto di materiali di prevenzione e di cani per prevenire gli attacchi dei lupi al bestiame domestico (ovicaprini, bovini, cervidi, equidi e suidi) approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 977/2014.

4.7 ORIENTAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA PER GLI AIUTI DI STATO NEI SETTORI AGRICOLO E FORESTALE E NELLE ZONE RURALI 2014-2020.

Con nota Ref. Ares(2014)3771916 del 13 novembre 2014, la Direzione Generale dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale della Commissione Europea, ha consigliato gli Stati membri di sospendere i regimi di aiuto esistenti con durata illimitata e di notificarli alla Commissione Europea prima possibile affinché siano vagliati e dichiarati compatibili con i nuovi Orientamenti 2014-2020.

In applicazione di tale comunicazione con deliberazioni n. 1875/2014 e n. 1889/2014 sono stati rispettivamente sospesi i criteri relativi alla concessione di contributi a favore delle Organizzazioni di produttori di cui alla L.R. n. 24/2000 ed i criteri per la concessione di contributi all'Associazione Enoteca regionale Emilia-Romagna di cui alla L.R. n. 46/1993.

4.8 PESCA

Il fondo strutturale di intervento nel settore della pesca è rappresentato attualmente dal Fondo europeo della pesca 2007-2013 (FEP) a cui si è dato attuazione attraverso il Piano strategico nazionale della pesca e dell'acquacoltura (POR). Per quanto attiene la diretta attuazione delle misure

del Fep, dal 2008 al 2013, sono stati attivati interventi sulla Misura 1.3 “Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività”; Misura 2.1.1 “Investimenti produttivi nel settore dell’Acquacoltura”; Misura 2.3 “Interventi nei settori della trasformazione e commercializzazione”; Misura 3.3 “Porti, Luoghi di Sbarco e Ripari di Pesca”; Misura 3.4. “Sviluppo mercati e campagne rivolte ai consumatori”.

Nel 2014 sono stati approvati nuovi bandi sulla Misura 1.3 “Investimenti a bordo dei pescherecci e selettività”, sulla Misura 3.3 “Porti, Luoghi di Sbarco e Ripari di Pesca”, sulla Misura 2.1.1 “Investimenti produttivi nel settore dell’Acquacoltura” e sono state ultimate le attività istruttorie riferite ai bandi attivati nel 2013.

Infine con deliberazione della Giunta regionale n. 855/2014 è stata approvata un’integrazione alla convenzione stipulata, in data 15 marzo 2010, tra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, quale autorità di gestione nazionale, e la Regione Emilia-Romagna, quale organismo intermedio, in attuazione dell’art. 38 del Reg. (CE) n. 498/2007, per la gestione delle misure riferite al FEP.

5. ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO, TURISMO

PREMESSA

L'anno 2014 è stato caratterizzato dai lavori, poi confluiti nella legge comunitaria regionale, la L.R. 7/2014, volti a dare attuazione alle previsioni contenute nella Risoluzione dell'Assemblea Legislativa n. 3988 del 3 giugno 2013 di chiusura della sessione comunitaria 2013.

Con tale risoluzione, con riferimento alla partecipazione della Regione Emilia – Romagna alla attuazione del diritto dell'Unione Europea (c.d. fase discendente) l'Assemblea Legislativa invitava la Giunta a verificare la possibilità, a seguito del monitoraggio sul completamento del recepimento statale della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (c.d. Direttiva servizi) di procedere alla presentazione del progetto di legge europea regionale, segnalando quali priorità di intervento per l'adeguamento dell'ordinamento regionale: l'estensione dell'istituto della SCIA all'apertura dei pubblici esercizi non soggetti a pianificazione comunale e delle agenzie di viaggio; il superamento del divieto di svolgimento di attività accessorie in locali indipendenti da parte delle agenzie di viaggio; il superamento espresso del regime autorizzatorio in materia fieristica.

Inoltre, l'Assemblea legislativa, nella citata risoluzione segnalava la necessità di adeguare la disciplina dell'esercizio della professione di estetista adeguandola alla direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali.

Infine, richiedeva l'adeguamento dell'ordinamento regionale alla direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell'edilizia, e alla direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

L'atto di indirizzo dell'Assemblea legislativa ha trovato attuazione nella legge comunitaria regionale per il 2014 (l.r. n. 7 del 2014) con la quale si è proceduto all'adeguamento di alcune normative regionali all'ordinamento europeo.

In particolare, quanto all'adeguamento alla direttiva 2006/123/CE del 12 dicembre 2006, con tale legge è stato creato un quadro giuridico tale da assicurare la libertà di stabilimento e la libera circolazione dei servizi tra gli stati membri volto a sopprimere gli ostacoli determinati da regimi autorizzatori, procedure e formalità eccessivamente gravosi.

In materia fieristica è sorta l'esigenza di modificare la L.R. 25 febbraio 2000 n.12 adeguandola alla disciplina di cui alla citata direttiva servizi che impone agli Stati membri la revisione di tutte le norme che subordinano l'attività di prestazione di servizi ad un'autorizzazione preventiva da parte della pubblica amministrazione, consentendo il regime autorizzatorio solo se esso risulti non discriminatorio e giustificato da motivi imperativi di interesse generale. Ciò è stato recepito nella L.R. 7/2014 con la quale è stato inoltre avviato un percorso volto alla complessiva semplificazione del sistema amministrativo regionale in tale materia.

Oggetto della legge comunitaria regionale per il 2014 sono state inoltre le modifiche apportate alla legge regionale 31 marzo 2003 n. 7 (Disciplina delle attività di produzione, organizzazione e vendita viaggi, soggiorni e servizi turistici) .

L'inserimento della previsione dell'azione della segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) ai fini dell'esercizio dell'attività costituisce recepimento e adeguamento alla normativa contenuta nella direttiva 2006/123/CE, infatti la SCIA costituisce una modalità semplificata rispetto

al regime autorizzatorio previgente. Sempre in ottica di semplificazione la normativa prevede il superamento del divieto di svolgimento di attività accessorie in locali indipendenti da parte delle agenzie di viaggio, la possibilità per le agenzie di viaggio di operare anche in via telematica e l'abrogazione del deposito cauzionale.

Rimanendo nell'ottica della semplificazione del regime autorizzatorio sono state apportate modifiche alla L.R. 14/2003 “Disciplina dell'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande”, si richiede l'autorizzazione per l'apertura o il trasferimento di sede degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande solo nelle zone soggette a tutela, mentre nelle altre zone è sufficiente la SCIA , si prevede inoltre la liberalizzazione degli orari per l'esercizio di tali attività.

In attuazione delle citate modifiche apportate con la legge regionale comunitaria n. 7 del 2014, lo “**Sportello Unico Attività Produttive**”, ha intrapreso, in collaborazione con i coordinamenti provinciali e i Suap, un percorso di omogeneizzazione e semplificazione della modulistica in tema di somministrazione di alimenti e bevande e agenzie di viaggio. Ciò si inserisce nel percorso, intrapreso da tempo, di informatizzazione dei procedimenti passanti per il Suap, ed aggiornamento del Suap on line, piattaforma telematica che permette l'invio online delle pratiche inoltrate dalle imprese agli Sportelli Unici e consente la trasmissione dei documenti tra gli Sportelli Unici e gli enti che intervengono nei procedimenti.

Sono inoltre previste dalla L.R. 7/2014 norme di modifica alla L.R. 32/92 relativa all'attività di estetista, in esecuzione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, che in un'ottica di semplificazione amministrativa e uniformità delle procedure per l'ammissione ai corsi di abilitazione da estetista, con quelle in vigore per l'accesso ai corsi per l'abilitazione alla professione di acconciatore si procede alla modifica della normativa regionale per poter procedere all'omogeneizzazione delle disposizioni vigenti.

Infine, con la legge regionale comunitaria si è provveduto all'adeguamento dell'ordinamento regionale alla direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla prestazione energetica nell'edilizia, e alla direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE.

Il recepimento della direttiva 2010/31/UE ha reso necessario rivedere la disciplina regionale in materia di certificazione energetica degli edifici. In particolare le modifiche hanno previsto:

- l'aggiornamento dei contenuti dell'Attestato di prestazione energetica, tenendo conto degli ulteriori criteri introdotti per la caratterizzazione energetica degli edifici;
- l'attuazione al sistema di controllo della qualità degli Attestati emessi, di cui all'art.18 della direttiva, con l'introduzione delle sanzioni previste dalla nuova disciplina.

Inoltre si è provveduto all'aggiornamento della normativa regionale in materia di requisiti minimi di efficienza energetica degli edifici.

Si rammenta che il recepimento a livello nazionale della direttiva in esame è stato operato con il D.L. n. 63 del 2013, poi convertito in legge n. 90 del 2013, contenenti disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 2010/31/UE sulla prestazione energetica nell'edilizia per la definizione delle procedure di infrazione avviate dalla Commissione Europea.

Quanto al recepimento della direttiva 2012/27/UE, esso ha costituito oggetto della legge regionale n. 7 del 2014 sia per ciò che attiene ai provvedimenti di competenza regionale che

nell'ambito del 3° piano attuativo 2014-2017 del Piano Energetico Regionale. In tale ambito la Regione ha attivato un sistema di monitoraggio dei risultati delle azioni intraprese sul territorio regionale per aumentare l'efficienza energetica (mediante il rilascio dei TEE-Titoli di efficienza Energetica).

5.2 SISTEMA FIERISTICO – ADEGUAMENTO ALLA DIRETTIVA SERVIZI

Come previsto, e annunciato nella Relazione per l'anno 2013 sullo stato di conformità al diritto comunitario dell'ordinamento regionale, nel corso dell'anno 2014, la Regione Emilia-Romagna, con l'adozione della "Legge comunitaria regionale" (L.R. 27 giugno 2014, n. 7), ha introdotto numerose modifiche all'*ordinamento del sistema fieristico regionale* (L.r. 12/2000).

Si tratta di 16 articoli, costituenti il TITOLO III della suddetta Legge comunitaria regionale, che spaziano - partendo da un opportuno richiamo al *rispetto della normativa europea* - dall'introduzione della disciplina della "*Comunicazione dello svolgimento di manifestazioni fieristiche*" all'introduzione del "*Calendario informatizzato delle manifestazioni fieristiche locali*", toccando i temi delle "*Iniziative promozionali all'estero*" e delle "*Funzioni di osservatorio regionale*".

Tali modifiche risultano in linea con i principi dettati dalla cosiddetta "Direttiva servizi" (2006/123/CE) che impone agli Stati membri dell'Unione europea la revisione di tutte le norme che subordinano l'esercizio di attività di prestazione di servizi ad un'autorizzazione preventiva da parte della Pubblica amministrazione (salvo casi specifici).

Sono state quindi introdotte alcune misure di semplificazione e informatizzazione amministrativa e, alcune altre, per rafforzare il controllo sui dati di qualità e performance del sistema. Ciò che si è inteso fare, in sintesi, è favorire e costruire meccanismi per valorizzare al massimo l'attività internazionale delle fiere regionali, e migliorare le procedure autorizzatorie, che a seguito della introduzione della direttiva servizi cosiddetta Bolkestein, possono permanere solo ove giustificate da motivi imperativi di interesse generale. Si tratta di un'estrema semplificazione dal punto di vista procedurale e amministrativo, oltre che di un contemporaneo rafforzamento dei processi di controllo della qualità e delle performance delle fiere stesse.

5.3 COMMERCIO – SEMPLIFICAZIONE IN MATERIA DI PUBBLICI ESERCIZI DI SOMMINISTRAZIONE ALIMENTI E BEVANDE

In materia di commercio e pubblici esercizi con la legge regionale n. 7 del 2014 è stato effettuato il coordinamento tra la legislazione regionale vigente e le disposizioni nazionali di recepimento della c.d. Direttiva Servizi, in tema di liberalizzazioni.

Nello specifico, si è proceduto a subordinare l'obbligo di autorizzazione preventiva, per quanto concerne i pubblici esercizi, ai soli casi in cui l'esercizio stesso sia ubicato in un'area soggetta a tutela.

Ai comuni compete individuare, negli atti di programmazione urbanistica, le aree soggette a tutela, mentre negli altri casi il principio di liberalizzazione consente l'avvio di nuove attività mediante l'istituto della Scia, che può inoltre essere utilizzato per trasferimenti in nuove aree, trasferimenti di titolarità e gestione, ampliamenti di superficie, sempre nel rispetto dei limiti imposti dalla citata programmazione comunale per l'individuazione delle zone soggette a tutela.

Con la legge comunitaria regionale per il 2014 è stato inoltre recepito il principio della liberalizzazione degli orari per l'esercizio delle attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande.

Sono stati altresì apportati i necessari adeguamenti anche alle disposizioni della l.r. n. 14 del 1999 in tema di commercio in sede fissa, in particolare cessano di avere applicazione le disposizioni di pianificazione provinciale che definiscono il dimensionamento della capacità insediativa delle grandi strutture di vendita rispetto al totale della dotazione.

Per quanto poi attiene le medie strutture di vendita la legge regionale 7/2014 ha eliminato i principi di regolazione dell'offerta in contrasto con il principio della libertà d'impresa e con il piano del commercio.

Infine con deliberazione di Giunta regionale 1351 del 23/07/2014, è stata adottata la modulistica per la presentazione della SCIA agli Sportelli Unici Comunali, in attuazione del disposto di cui all'art.48 della più volte citata LR 7/2014.

5.4 TURISMO - SEMPLIFICAZIONE PROCEDURE E MIGLIORAMENTO DEL GRADO DI COMPETITIVITÀ DELLE AGENZIE DI VIAGGIO E TURISMO

L'intervento normativo di riforma della legge regionale n. 7 del 2003 ("Disciplina delle attività di produzione, organizzazione e vendita viaggi, soggiorni e servizi turistici"), realizzato nell'ambito del più ampio contesto della legge comunitaria regionale per il 2014, Titolo V, costituisce la risposta alla necessità di proseguire nel percorso di adeguamento dell'ordinamento regionale all'ordinamento europeo, come auspicato dall'Assemblea legislativa nella risoluzione n. 3899 di chiusura della sessione comunitaria 2013 e così come previsto dagli obiettivi delineati nel "Rapporto conoscitivo della Giunta regionale all'Assemblea Legislativa per la sessione comunitaria 2013" di cui alla DGR n. 342/2013.

I documenti sopracitati evidenziavano l'opportunità di estendere l'istituto della SCIA all'apertura delle agenzie di viaggio e superare il divieto di svolgimento di attività accessorie in locali indipendenti da parte delle agenzie medesime. La nuova norma va quindi nella direzione di una forte semplificazione dei procedimenti amministrativi ed un accorciamento dei tempi necessari per aprire un'agenzia di viaggi; contestualmente, si permette lo svolgimento delle attività accessorie per migliorare l'immagine ed il grado di competitività della "Impresa-Agenzia di viaggio".

Un altro obiettivo perseguito è stato quello di aumentare la qualità del settore dell'intermediazione turistica: la qualità rappresenta una priorità ormai improcrastinabile a cui debbono concorrere tutti i soggetti della filiera turistica. Le sostanziali modifiche delle attività distintive delle Agenzie di viaggio attraverso l'introduzione della possibilità di svolgimento anche in via telematica, se compatibile, tengono conto della tendenza sempre più diffusa del consumatore di utilizzare il sistema web – marketing o mercato telematico dell'inserimento.

Nell'intento di favorire ulteriormente l'attività delle agenzie di viaggio con l'intervento normativo in oggetto viene abrogata la previsione del deposito cauzionale, che ha determinato numerose difficoltà applicative, tanto da ritenere opportuno la sua abolizione, eliminando così una ulteriore forma di penalizzazione per le agenzie di viaggio, a fronte del mantenimento invece di norme di garanzia per il consumatore quali ad esempio la previsione relativa alla polizza assicurativa la cui stipula rimane obbligatoria, così come il rinnovo annuale della medesima.

Per dare piena e completa attuazione alle sopracitate norme di adeguamento all'ordinamento europeo, la Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 1196 del 21 luglio 2014 concernente "Indicazioni applicative in tema di semplificazione degli adempimenti amministrativi relativi alle Agenzie di viaggio e turismo".

5.5 ARTIGIANATO – OMOLOGAZIONE DELLE PROCEDURE PER L'ACCESSO ALLE PROFESSIONI DI ESTETISTA E ACCONCIATORE

Con la Legge Regionale Comunitaria si è provveduto a modificare la L.R. n. 32/1992, "Norme di attuazione della legge 4 gennaio 1990, n. 1, per la disciplina dell'attività di estetista", che all'art. 2, comma 4, prevedeva il rilascio, da parte delle Commissioni Provinciali per l'Artigianato (CPA) di una certificazione per l'accesso al corso di abilitazione per estetista. A seguito dell'entrata in vigore della Legge regionale n. 1/2010 e della soppressione delle CPA, il Servizio regionale competente in materia di artigianato ha assunto tale funzione di attestazione. Si è reso opportuno procedere alla modifica della legge regionale al fine di uniformare la disciplina prevista per la professione di estetista a quella già semplificata con D. G. R. n. 1566 del 29/10/2012, prevista per la professione di acconciatore.

Tale delibera, al punto 6) del dispositivo prevede che *"...la verifica dei requisiti di accesso al corso di formazione teorica di cui all'art. 3, comma 1, lett. b), della L. 174/2005, della durata di 300 ore, è in capo ai soggetti accreditati attuatori dell'iniziativa formativa, ai quali è assegnato anche il compito dei controlli sulla documentazione e sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dagli utenti."*

In un'ottica di semplificazione amministrativa e di uniformità delle procedure per l'ammissione ai corsi di abilitazione da estetista, con quelle in vigore per l'accesso ai corsi per la abilitazione alla professione di acconciatore (per i quali sono stabiliti requisiti d'ingresso assolutamente analoghi) si è proceduto ad una modifica della L. R. n. 32/1992, in modo da rendere possibile la completa omogeneizzazione delle disposizioni vigenti tra le due attività professionali.

In questa sede, appare opportuno sottolineare come tale modifica risulti pienamente in linea con quanto indicato dalla "Direttiva 2006/123/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno", laddove si sottolinea la necessità di provvedere alla massima semplificazione possibile delle procedure, in particolare al capo II, dedicato alla semplificazione amministrativa ed all'art. 5, vertente sulla semplificazione delle procedure.

5.6 ENERGIA - PRESTAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI E DEGLI IMPIANTI TERMICI CIVILI

Coerentemente a quanto già indicato nella precedente relazione relativa all'annualità 2013, la Regione ha proseguito nel 2014 le attività di produzione normativa per consentire il riallineamento complessivo e sistematico delle proprie disposizioni in materia di prestazione energetica degli edifici e degli impianti termici civili alle Direttive Comunitarie, con particolare riferimento a:

- la Dir. 2009/28/UE per la promozione dello sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia (recepita nel nostro Paese con il D.Lgs. 28/2011), per la parte inerente l'utilizzo di fonti rinnovabili per la copertura del fabbisogno di energia termica degli edifici e la definizione dei relativi requisiti prestazionali;

- la Dir. 2010/31/UE sulla prestazione energetica degli edifici, che ha abrogato la precedente Dir. 2002/91/CE, recepita nel nostro paese con il D.Lgs.192/2005, così come modificato con DL 63/2013 convertito con Legge 90/2013, che comporta la revisione complessiva della disciplina in materia di:
 - Ù requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici di nuova costruzione o oggetto di intervento edilizio;
 - Ù certificazione energetica degli edifici;
 - Ù conduzione, manutenzione, controllo e ispezione degli impianti termici.
- La Dir. 2012/27/UE sull'efficienza energetica e i servizi energetici, che ha abrogato la precedente Dir. 2006/32/CE, recepita nel nostro Paese con D.Lgs. 102/2014, per la parte inerente l'efficienza energetica dei sistemi edilizi ed impiantistici civili e le relative infrastrutture territoriali, nonché la promozione dei servizi energetici.

Giova qui ricordare che la Regione Emilia-Romagna con la promulgazione della Legge Regionale n. 26 del 23 dicembre 2004 “*Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia*” è stata la prima Regione italiana a dotarsi di un proprio quadro normativo in materia di energia, in coerenza con le previsioni istituzionali di cui all'articolo 117 della Costituzione, riformulato dalla Legge costituzionale 3/2001. In particolare, il Titolo IV della Legge contiene le disposizioni finalizzate a raccordare il livello normativo comunitario e quello regionale. Essa infatti disciplina:

- all'art. 24, le modalità attraverso cui effettuare il monitoraggio dell'attuazione della direttiva 2001/77/CE sullo sviluppo delle fonti rinnovabili elettriche;
- all'art. 25, le modalità attraverso cui dare diretta attuazione alla direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico nell'edilizia.

E' quindi in questo contesto che con la legge comunitaria regionale per il 2014 si è provveduto alla revisione dell'intero Titolo IV della Legge Regionale, allo scopo di consentirne il riallineamento al quadro normativo sovraordinato, con particolare riferimento al recepimento ed attuazione delle citate Direttive Comunitarie 2009/28/CE, 2010/31/UE, 2012/27/UE. Più in particolare si è previsto:

- a) la sostituzione dell'art. 24 “*Monitoraggio dell'attuazione della direttiva 2001/77/CE*” con le norme contenute nel Capo I “*Attuazione della direttiva 2009/28/CE*”, composto di sei articoli. La modifica più significativa riguarda il ruolo dei soggetti istituzionali coinvolti nell'attuazione della Direttiva, che nella versione precedente riportava obiettivi indicativi di produzione di energia elettrica da FER (da cui il significato del termine “monitoraggio” riportato nel titolo), mentre la versione attuale definisce, come si è visto, obiettivi cogenti per gli Stati membri (quantificati mediante il *burden sharing* nazionale), poi articolati in obiettivi regionali (con il *burden sharing* di cui al DM 15 marzo 2012). Nello stesso senso vanno le previsioni che promuovono la massima semplificazione possibile della disciplina attinente gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (art. 24 bis) e che favoriscono il sostegno di apparecchiature e sistemi per le rinnovabili, nonché di marchi di qualità ecologica, di etichette energetiche, etc,..(art. 24 ter).
- b) la sostituzione dell'art. 25 “*Attuazione della Direttiva 2002/91/CE*” con le norme contenute nel Capo II “*Attuazione della Direttiva 2010/31/UE*”, composto di otto articoli. Si tratta di una

importante riforma delle norme sul rendimento energetico negli edifici, ambito nel quale si è maggiormente sviluppata in questi ultimi anni l'azione legislativa della Regione, a partire dalla emanazione della Delibera di Assemblea Legislativa n. 156 del 4 marzo 2008 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici", costantemente aggiornata con successivi provvedimenti. In merito si sottolinea che:

- i. l'azione legislativa della Regione in materia ha consentito a tutti gli operatori di questo rilevante settore economico di avere un unico riferimento normativo, comportando una riconosciuta azione di semplificazione interpretativa ed applicativa delle relative disposizioni;
 - ii. il recepimento in Emilia-Romagna delle Direttive europee mediante specifica autonoma disciplina è ritenuto essenziale per garantire disposizioni che promuovono in modo ancora più deciso il risparmio energetico e l'uso delle fonti di energia rinnovabili rispetto alle normative statali, in coerenza con gli obiettivi del Piano Energetico regionale;
 - iii. la Regione, in uno spirito di promozione del risparmio energetico, intende affinare ulteriormente ed aumentare l'efficacia il sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici, nonché i relativi audit e controlli;
- c) le disposizioni riportate nel Capo III "*Attuazione della Direttiva 2012/27/UE*", composto di sei articoli, costituiscono il recepimento, operato in anticipo rispetto al livello nazionale, della nuova Direttiva comunitaria in materia di efficienza energetica. Si tratta di un provvedimento complesso, caratterizzato da diverse sfaccettature, che ridisegna l'approccio metodologico per garantire il contenimento dei consumi energetici negli usi finali;
- d) infine, le disposizioni riportate nel Capo IV "Disposizioni comuni ai Capi I, II e III", composto di un solo articolo, riporta il sistema sanzionatorio previsto in caso di inadempienze agli obblighi previsti dalla legge.

Si è quindi successivamente avviata la fase, attualmente in pieno svolgimento, di approntamento degli atti di competenza della Giunta Regionale con i quali verrà approntata - in sostituzione della citata DAL 156/08 e in completa coerenza con le disposizioni introdotte con la L.R. 7/2014 - la nuova disciplina regionale nelle materie di interesse.

5.7 EVENTUALI PROCEDIMENTI DI INFRAZIONE E LO STATO DEL PROCEDIMENTO

In materia di energia e requisiti energetici degli edifici, la Regione Emilia-Romagna ha in corso la procedura EU-Pilot 2405/11/ENER, avviata a seguito dell'esposto-denuncia presentato alla Commissione Europea dall'associazione Assotermica avverso la delibera dell'Assemblea legislativa 4 marzo 2008, n. 156 e s.m. della Regione Emilia Romagna, con particolare riferimento ai requisiti tecnici di cui ai punti 8 e 9 dell'Allegato 2, riguardanti rispettivamente l'obbligo di installazione di impianti termici centralizzati nei nuovi edifici e l'obbligo di mantenimento dell'impianto centralizzato in edifici esistenti che ne siano dotati, entrambi applicabili agli edifici con più di 4 unità immobiliari.

Tali requisiti sono infatti più severi rispetto alle prescrizioni di medesimo impianto riportate dalla normativa nazionale di cui al DPR 59/2009, condizione che la Associazione ricorrente ha ritenuto essere in violazione del diritto comunitario in materia di libera circolazione,

commercializzazione ed utilizzazione dei prodotti (caldaie autonome) consacrato nell'art. 34 del Trattato.

Con la Deliberazione n. 1577 del 13 ottobre 2014 la Giunta Regionale, anche tenendo conto del procedimento di cui sopra, ha provveduto alla riformulazione dei punti 8 e 9 dell'Allegato 2 della DAL 156/2008 e s.m.: le disposizioni in materia sono state così totalmente adeguate alle analoghe disposizioni in materia vigenti a livello nazionale. Con la riformulazione delle disposizioni normative regionali in materia, e il loro completo allineamento alle vigenti disposizioni nazionali, si ritiene che vengano senza dubbio rimosse tutte le specifiche condizioni che hanno comportato l'avvio della procedura Eu-Pilot 2405/11/ENER.

Tali condizioni sono state comunicate al Dipartimento per le Politiche Europee presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che cura il monitoraggio dell'iter.

6. MOBILITA' E TRASPORTI

Nell'anno 2014, per la Direzione Generale alle "Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità" le attività con le quali si è data attuazione alla normativa comunitaria, si sono poste in continuità con quelle dell'anno precedente (per l'illustrazione delle quali si rinvia alla relazione sullo stato di conformità dell'anno 2013). Le azioni di maggior rilevanza ed innovative dell'anno in corso sono di seguito riportate con riferimento ai diversi settori.

6.1 LOGISTICA, PORTI E NAVIGAZIONE INTERNA

1) *Incentivazione al trasporto merci*

I risultati della LR 15/2009, che ha incentivato l'effettuazione di servizi ferroviari merci nel territorio regionale, sono stati apprezzabili e concretamente hanno determinato non solo la tenuta del trasporto ferroviario merci ma anche un recupero positivo di tale attività rispetto al periodo pre crisi.

La Regione per gli anni 2014/15/16 ha inteso nuovamente perseguire l'obiettivo di trasferire quote di traffico di trasporto merci dalla modalità stradale alla modalità ferroviaria approvando la **LR n. 10 del 30/06/2014** "*Interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della legge regionale 4 novembre 2009, n. 15 (interventi per il trasporto ferroviario delle merci)*". Questa si pone in continuità d'azione con la precedente, prevedendo un nuovo regime di aiuti (notificati alla UE), in parallelo alla L.R. 15/2009 (che sta completando il proprio percorso), altresì incentiva la diversione modale dalla strada alla modalità di trasporto fluviale-marittimo.

Il perdurare della crisi economica e gli effetti del terremoto del 2012 sul territorio regionale stanno portando infatti a una diminuzione della quantità di merci da trasportare e alla crescente difficoltà di allestire treni completi così determinando l'ulteriore aumento, per molte aziende richiedenti il servizio, della scelta di modalità di trasporto su gomma rispetto a quella per ferrovia. Si poneva inoltre il problema di attivare un volano per le imprese al fine di incentivare lo sviluppo del trasporto fluviomarittimo mediante la compensazione della differenza dei costi esterni del trasporto su strada a vantaggio degli utenti finali.

Il focus dell'intervento legislativo regionale, è speculare alle politiche prioritarie dell'Unione europea ed è caratterizzato dai seguenti obiettivi:

- e) stimolare la crescita e incentivare esclusivamente i traffici aggiuntivi, ovvero nuovi treni e/o nuove chiatte fluviali-fluviomarittime su nuovi tragitti o su tragitti esistenti;
- f) incentivare i collegamenti di corto e medio raggio che hanno come origine e/o destinazione un nodo regionale;
- g) incentivare lo sviluppo e l'utilizzo dei porti interni regionali;
- h) privilegiare la retroportualità ferroviaria in quanto strategica per i nodi regionali e con ampi margini di crescita per il trasporto ferroviario.

In particolare il traffico ferroviario e fluviomarittimo è incentivato mediante compensazione della differenza dei costi esterni del trasporto su strada a vantaggio degli utenti finali. Sono beneficiari diretti del contributo le imprese logistiche, le imprese ferroviarie e gli armatori, mentre i beneficiari indiretti sono gli utenti finali del trasporto, cioè i caricatori e le imprese. l'intervento regionale complessivo è di 800.000 euro all'anno per tre anni (2014-2015-2016) per complessivi 2.400.000 € di cui il 90% è destinato al trasporto ferroviario e il 10% al trasporto fluvio-marittimo.

Ciò in considerazione che nel Libro Bianco dei trasporti e nel Regolamento UE 1316/2013 è prevista la rimozione degli ostacoli che impediscono un utilizzo più diffuso della navigazione interna e la messa in atto di azioni volte a promuovere questo tipo di mobilità alternativa delle merci, anche in virtù dell'ingresso ufficiale del sistema idroviario padano veneto all'interno del core network delle Reti TEN-T. Conseguentemente nell'ambito della nuova legge è data possibilità alle imprese esercenti il servizio di attingere ad incentivi del trasporto delle merci per le vie navigabili, al fine di uniformare le politiche regionali con quelle promosse dall'unione europea. L'incentivo vuole essere un volano per l'utilizzo di questa modalità di trasporto, attualmente praticamente inesistente in regione. La misura dell'incentivo al trasporto merci fluviale è determinata nel rispetto del limite dell'importo del massimale generale "de minimis" previsto dal Reg CE 1407/2013.

Inoltre nell'ambito del rafforzamento della portualità e della logistica, per consentire l'utilizzo dell'area portuale fluviale di Boretto (RE), ai fini anche di usufruire degli incentivi di cui alla LR 10/2014, è stato emanato un Bando, per l'affidamento in gestione dell'area suddetta, alla chiusura del quale non è stato manifestato interesse da alcun operatore.

Gli atti amministrativi e normativi posti in essere dal settore sono i seguenti:

DGR 4/2014 del 07/01/2014 "Progetto di legge regionale: interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della legge regionale 4 novembre 2009, n. 15 (interventi per il trasporto ferroviario delle merci)".

Notifica alla Commissione Europea del 10.1.2014- Aiuto N. SA 38152 (2014/N) – del progetto di legge deliberato.

L.R. n. 10 del 30/06/2014 "Interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della legge regionale 4 novembre 2009, n. 15 (interventi per il trasporto ferroviario delle merci)" pubblicata sul BERERT n. 186 del 30 giugno 2014.

DGR n. 1156/2014 "Approvazione del Bando per l'attuazione della L.R. 10/2014 - "Interventi per il Trasporto Ferroviario e Fluvio Marittimo delle Merci. Abrogazione della L.R. 15/2009" pubblicata sul BURERT 233 del 28.7.2014 unitamente alla decisione della Commissione europea.

DGR n. 1221/2014 "Approvazione del disciplinare d'uso per la gestione dell'area portuale di Boretto (T.E.C.) e del relativo bando per l'affidamento in gestione indiretta ai sensi dell'art. 8 della L.R. 10/2000" pubblicata sul BURERT 233 del 28.7.2014

La normativa europea di riferimento è la seguente:

Trattato dell'U.E., art. 87, par. 3, lett. C e art.107, 108 e 109. Il trattato europeo regola tra l'altro la modalità di notifica dell'Aiuto di Stato, i requisiti necessari sia per la richiesta che per l'ottenimento del parere

Il **Regolamento (1407/2013)** "De Minimis" entrato in vigore il 1° gennaio 2014 è relativo alla applicazione degli art 107 e 108 del Trattato sul funzionamento della UE agli aiuti "De minimis".

Il **Regolamento (1315/2013)** sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo di una rete transeuropea dei trasporti. *In particolare la rete comprende una struttura a doppio strato che consiste nella rete globale e nella rete centrale; quest'ultima è istituita sulla base della rete globale.*

Il Regolamento (1316/2013) che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa ("MCE"), *In particolare stabilisce le condizioni, i metodi e le procedure per la concessione di un'assistenza finanziaria dell'Unione alle reti transeuropee al fine di sostenere progetti.*

Il Libro Bianco "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti — Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 reca le politiche UE nel settore dei trasporti.

Decisione della Commissione europea C(2014) 4025 del 13.06.2014, prot. n. 6124 del 20.06.14, pubblicata in GU dell'Unione Europea il 22.8.2014 (C/280/24) è l'atto con cui la UE ha stabilito che gli aiuti previsti dalla deliberazione regionale n. 4 del 7 gennaio 2014 - Aiuto N. SA 38152 (2014/N) sono compatibili con il mercato comune, ai sensi dell'art. 87, par. 3, lett. C, del Trattato dell'U.E.

2) Legalità

La crisi economica contribuisce a determinare un ulteriore aumento della modalità di trasporto merci su gomma con il proliferare di imprese di autotrasporto irregolari che operano sotto costo. Nondimeno si evidenzia l'aumento dei fenomeni di illegalità e di infiltrazione mafiosa in tale settore. Al fine di contrastare queste problematiche la Direzione ha partecipato alla redazione della **Legge regionale 12 maggio 2014, n. 3** "*Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari*"

Il provvedimento legislativo, tenendo conto dei limiti di competenza in capo alle Regioni e mettendo in valore le diverse esperienze positive sul territorio regionale, si propone di:

- innovare le azioni di contrasto all'illegalità ed alla violazione delle norme nazionali per l'autotrasporto, dando incisività all'azione di controllo, vigilanza e segnalazione agli Enti preposti;
- salvaguardare l'imprenditoria sana azzerando per quanto possibile i vantaggi economici che potrebbero conseguirsi servendosi di coloro che offrono servizi operando nella illegalità.

La legge individua strumenti e modalità sia per la committenza pubblica, sia per la committenza privata.

La normativa europea di riferimento è la seguente:

Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio. 21 ottobre 2009, n. 1071/2009/CE reca norme comuni circa le condizioni da rispettare per esercitare l'attività di trasportatore su strada e abroga la direttiva 96/26/CE del Consiglio.

6.2 SICUREZZA STRADALE

1) Piano Nazionale della Sicurezza Stradale

In continuità con le attività degli anni precedenti, nell'anno in corso è stata data esecuzione alla **delibera di Giunta n. 1773/2013 del 2 dicembre 2013** di assegnazione dei contributi relativi al 4° e 5° programma di attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS)

Il PNSS è stato istituito dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, con l'art. 32 della legge 17 maggio 1999, n. 144, al fine di ridurre il numero e gli effetti degli incidenti stradali, in relazione al Piano di sicurezza stradale 1997 - 2001 della Commissione delle Comunità Europee.

Il PNSS consiste in un sistema articolato di indirizzi, di misure per la promozione e l'incentivazione di piani e strumenti per migliorare i livelli di sicurezza da parte degli enti proprietari e gestori di reti stradali, di interventi infrastrutturali, di misure di prevenzione e controllo, di dispositivi normativi e organizzativi, di strumenti per migliorare la conoscenza dello stato della sicurezza stradale e della sua evoluzione.

Alla Regione spetta la gestione e il monitoraggio a livello locale, dei contributi dello Stato da assegnare a Province e Comuni per interventi nell'ambito del PNSS.

Attraverso il 4 e 5 programma di attuazione la Regione ha assegnato euro 7.438.132,70 per 28 interventi (24 sul finanziamento principale e 4 sul finanziamento riservato) che riguardano in particolare i seguenti campi di intervento:

- realizzazione di piani pilota per la valorizzazione delle aree urbane elevandone i livelli di sostenibilità e di sicurezza della mobilità (finanziamento principale);
- programma di controllo integrato e coordinato in riferimento agli articoli 186 e 187 del Codice della Strada (finanziamento riservato).

La scelta del campo di intervento prioritario per il finanziamento principale, deriva, oltre che dall'esperienza maturata nella gestione dei precedenti piani, dalla considerazione che il fenomeno dell'incidentalità è più elevato all'interno dell'abitato; infatti pur essendosi dimezzato, tra il 2001 e il 2010, il numero complessivo dei morti negli incidenti stradali e diminuito del 27% quello dei feriti, sono tuttavia in aumento gli incidenti e il numero di feriti che coinvolgono pedoni e ciclisti. In ambito urbano, particolarmente critiche sono le conseguenze della diffusione dei motocicli e ciclomotori, raddoppiati nell'ultimo decennio, e l'incidentalità dell'utenza debole, sia pedonale che ciclistica.

Va in questo senso anche il documento del Consiglio dell'Unione Europea: Piano di azione sulla mobilità urbana – conclusioni del Consiglio Trasporti del 24 giugno 2010 che tra l'altro riconosce che gli incidenti stradali nelle zone urbane costituiscono un problema molto serio con notevoli costi per la società.

Con riferimento alle politiche comunitarie in questo settore, si ricorda che il PNSS ha recepito come obiettivo di riferimento le indicazioni del "secondo programma per la sicurezza stradale elaborato dalla Commissione europea" di ridurre del 40% il numero di morti e feriti entro il 2010 che poi il "programma di azione 2001-2010" ha portato al 50% .

Il libro bianco 2011, sulla base delle risultanze del precedente programma di azione, dà indicazioni "verso l'obiettivo zero vittime per incidenti stradali".

In particolare con il Programma di azione 2010-2020, la Commissione ha adottato l'obiettivo di dimezzare ulteriormente le vittime di incidenti stradali in Europa nei prossimi dieci anni. Il programma definisce una serie di iniziative, a livello europeo e a livello nazionale, intese essenzialmente a migliorare la sicurezza del veicolo, la sicurezza dell'infrastruttura e il comportamento degli utenti della strada.

Gli obiettivi strategici sono sette:

1. Maggiori misure di sicurezza per i mezzi pesanti e le automobili
2. Strade più sicure
3. Messa a punto di veicoli intelligenti

4. Rafforzamento della formazione e del sistema di rilascio delle patenti
5. Maggiore controllo dell'attuazione delle norme
6. Azioni mirate per i feriti
7. Maggiore attenzione ai motociclisti

Relativamente alle infrastrutture stradali si propone di estendere i principi della normativa europea sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture (Direttiva europea n. 2008/96/CE, strettamente applicabile alle reti TEN) alle strade rurali degli Stati membri.

Per recepire la suddetta Direttiva, il Governo ha emanato il Decreto legislativo 15 marzo 2011 n. 35.

Il decreto stabilisce inoltre che la disciplina dettata sia applicata per ora alla rete transeuropea, dal 2016 alla restante rete nazionale ed infine che dal 2020 le regioni dettino la disciplina per l'applicazione alla rete locale.

2) Centro di monitoraggio Regionale

La Regione sta inoltre operando per la realizzazione del Centro di Monitoraggio Regionale per la sicurezza stradale (CMR), che consentirà di fare valutazioni comparate sul livello di sicurezza - anche in conformità alle citate linee guida previste dal citato Decreto legislativo n. 35 del 2011 di recepimento della Direttiva europea sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali n. 2008/96/CE - e verificarne anche l'andamento nel tempo, svolgendo funzioni di supporto alle decisioni e di informazione ai cittadini.

Altro intervento in linea con gli obiettivi europei sia legati alla sicurezza che alla sostenibilità della mobilità è il progetto per la realizzazione di campi prova, allo scopo di permettere, agli interessati, l'esercitazione alla guida per ciclomotori e motocicli, simulando situazioni di guida caratteristiche delle aree urbanizzate.

Gli atti amministrativi e normativi posti in essere dal settore:

DGR n. 1773/2013 “L. 144/1999, art. 32 - Piano Nazionale Sicurezza Stradale (PNSS) - 4° e 5° programma di attuazione - approvazione graduatorie per l'accesso ai finanziamenti. assegnazione contributi”

Normativa europea di riferimento i cui contenuti e le finalità sono sopra esposte, è la seguente:

Piano di sicurezza stradale 1997 - 2001 della Commissione delle Comunità Europee.

Programma di Azione sulla sicurezza stradale 2001-2010

Libro bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile – COM (2011) 144

Programma di azione sulla sicurezza stradale 2010-2020 MEMO/10/343

Direttiva europea 2008/96/CE sulla gestione della sicurezza delle infrastrutture stradali

6.3 PIANIFICAZIONE DEI TRASPORTI

1) PRIT

Con la **delibera n.159 del 2012**, la Giunta ha presentato proposta di adozione all'Assemblea legislativa del nuovo “Piano Regionale Integrato dei Trasporti, PRIT 2020”. Tale Piano oltre ad

aggiornare il precedente del 1998, recepisce le successive direttive europee e ridefinisce importanti obiettivi come: l'accessibilità territoriale, la sostenibilità e l'integrazione del sistema, la sicurezza, l'innovazione e utilizzo di tecnologie intelligenti (sistemi ITS), e l'adozione di efficaci interventi di pianificazione locale e di Area Vasta per il "governo della domanda", con l'introduzione, a livello locale, di criteri di efficienza trasportistica nella pianificazione del territorio, richiedendo cioè che le previsioni insediative valutino la mobilità indotta, le caratteristiche dell'offerta di trasporto pubblico/collettivo, e la struttura del sistema logistico.

Il Piano, a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 e della necessità di fronteggiare il post terremoto, ha subito un rallentamento nel suo iter di approvazione e la sua valutazione è tuttora in corso.

2) Rete ciclovie regionali

Con **DGR 1157/2014** è stata approvata la Rete Previsionale delle Ciclovie Regionali. Tale Rete ha la finalità di individuare, pianificare e promuovere una rete di percorsi ciclabili estesa e continua, riconoscibile, con le relative infrastrutture e servizi, finalizzata in particolare alla promozione del cicloturismo, che risponda alle esigenze di fruizione delle principali risorse culturali, naturali e paesaggistiche e alle esigenze di collegamento tra i principali centri urbani, integrandosi e favorendo la mobilità ciclabile locale.

Pur non trattandosi di un "Piano" in quanto non espressamente previsto dalla normativa regionale, tale Rete integra il sistema regionale della mobilità, si inserisce all'interno delle reti ciclabili Europee e Nazionali e costituisce un quadro di riferimento regionale volto ad orientare la pianificazione e la progettualità degli Enti locali.

Gli obiettivi delle disposizioni comunitarie di seguito indicate e di cui l'attività costituisce attuazione sono la promozione della mobilità sostenibile, della mobilità urbana, della salute, del cicloturismo

L'attività di pianificazione si è espressa altresì con l'esame e l'espressione di pareri su alcuni importanti temi, tra cui il Piano Nazionale degli Aeroporti, principalmente con il fine di valorizzare il sistema regionale composto da 4 aeroporti, e l'analisi e lo studio del "Regolamento (Ue) N. 1315/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti" e delle nuove mappe delle reti europee TEN-T e dei seguenti corridoi europei prioritari:

- Ø Corridoi Adriatico Baltico
- Ø Corridoi Mediterraneo
- Ø Corridoio Scandinavo Mediterraneo

Gli atti amministrativi posti in essere dal settore:

DGR 1157/2014 "Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa, tra Regione e Province, e degli elaborati tecnici della Rete delle Ciclovie Regionali".

Normativa europea di riferimento:

Libro Bianco 2001: La politica europea dei trasporti fino al 2010;

Libro Verde 2007: Verso una nuova cultura della mobilità urbana;

Libro Bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile – COM (2011) 144

– Rete ciclabile europea EUROVELO

6.4 TRASPORTO PUBBLICO E MOBILITÀ URBANA

1) Promozione dei veicoli puliti

In considerazione dell'obiettivo prioritario del risanamento e della tutela della qualità dell'aria, avendo presenti le importanti implicazioni e i costi sulla salute dei cittadini e sull'ambiente, la Regione si è adoperata per offrire, in prima istanza lungo l'asse della Via Emilia, un'opportunità concreta di sviluppo della mobilità elettrica su base regionale. Attualmente i capoluoghi di regione dispongono di punti di ricarica elettrica ad una distanza di circa 30-50 km l'uno dall'altro, in un raggio d'interazione extra-urbana tra i centri abitati, sicuramente compatibile con l'autonomia dei veicoli elettrici attualmente in circolazione.

In particolare, nell'ambito del Piano regionale di sviluppo della mobilità elettrica "Mi Nuovo Elettrico" la Regione ha sottoscritto dal 2010 al 2014, con tutti i distributori di energia elettrica presenti sul territorio regionale e i maggiori Comuni, dei Protocolli di Intesa per la realizzazione di una innovativa infrastruttura pubblica interoperabile per la ricarica dei veicoli elettrici e per lo sviluppo di progetti sperimentali di mobilità elettrica. Complessivamente sono state installate e operano 120 colonnine di ricarica pubbliche la cui spesa di installazione è stata sostenuta dai distributori. Inoltre, al fine di massimizzare i benefici ambientali, i distributori si sono impegnati a fornire unicamente energia proveniente da fonti rinnovabili.

L'obiettivo dello sviluppo della mobilità elettrica, sia a due che e quattro ruote, avviene quindi attraverso l'infrastrutturazione, lungo i principali collegamenti stradali del territorio, di reti di ricarica e l'incentivazione e la facilitazione della circolazione e sosta gratuita di mezzi elettrici nelle ZTL delle città (la Regione ha sottoscritto un accordo in tale senso nell'ottobre 2012 valido fino al 2015).

Nel 2014 sono stati finanziati anche interventi a sostegno della mobilità elettrica nel trasporto pubblico locale e ad uso delle PP.AA ed altresì è stato finanziato dallo Stato il progetto "Mi Nuovo MARE" per l'installazione di 24 punti di ricarica pubblica in 8 comuni della costa (Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli Elettrici - PNIRE)

E' vigente per il 2015 il X° Accordo di programma per la gestione della Qualità dell'Aria sottoscritto con le nove Province e con i Comuni superiori ai 50.000 abitanti.

Le attività regionali si pongono in piena sintonia con la priorità della politica UE di promozione e utilizzo sempre più esteso di veicoli a basso impatto ambientale e a ridotto consumo energetico, indirizzo fortemente riaffermato nel recente quadro normativo europeo. La strategia è quella di operare per un'economia a basse emissioni di carbonio, con efficiente impiego delle risorse ed altresì di tutelare i cittadini dell'Unione stessa dai rischi d'ordine ambientale, per la salute e tendere al benessere del vivere perseguendo la sostenibilità delle città.

Gli atti amministrativi posti in essere dal settore sono i seguenti:

Decreti del Presidente della Regione n.45 del 23 marzo 2014 e 89 del 16 maggio 2014 con i quali sono stati adottati gli Accordi di Programma per la Mobilità sostenibile e per i servizi minimi auto filoviari per il 2011-2013 nei nove bacini provinciali;

DGR 949/2013 recante il X Accordo di Programma 2012-2015 per la della Qualità dell'aria.

DGR 430/2014 di approvazione della convenzione con TPER Spa sottoscritta ad aprile 2014 per l'acquisto di almeno 8 autobus ibridi e/o elettrici per il servizio tpl dell'area urbana di Bologna, con contributo regionale di 3,2 Mln di Euro su un investimento complessivo di 4,5 Mln di Euro;

DGR 990/2014 di approvazione del Protocollo d'Intesa con i 15 Comuni maggiori della nostra Regione sottoscritto in data 31 ottobre 2014 per l'acquisto di 90 veicoli elettrici (quadricicli, autovetture, furgoni) al servizio delle PP.AA. con contributo regionale di 2,1 Mln di Euro su un investimento complessivo di 2,5 Mln. di Euro.

Normativa europea di riferimento i cui contenuti e le finalità sono esposte in relazione, è la seguente:

Libro Bianco “Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti— Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile” COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 reca le politiche UE nel settore dei trasporti.

Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo n.2013/0012 del 1 luglio 2013 : “Sviluppo delle infrastrutture dei carburanti alternativi”.

Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n.1386/2013/UE del 20 novembre 2013: “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” su un programma generale di azione dell’Unione in materia di Ambiente fino al 2020.

6.5 TRASPORTO FERROVIARIO

b) *Mercato interno dei servizi ferroviari*

La Regione Emilia-Romagna è portatrice di una esperienza di liberalizzazione del trasporto ferroviario passeggeri di interesse regionale nel pieno rispetto della normativa di settore dell’Unione Europea. Sono state attuate fin dal 2005 politiche di mercato basate su Bandi di gara europea per l’affidamento del servizio di trasporto ferroviario che, all’esito della procedura di evidenza pubblica, dal 2008 è oggetto del vigente contratto. La Legge Regionale n.20/2011 ribadisce la scelta di liberalizzazione del trasporto pubblico passeggeri insita nella Legge Regionale n.30 del 2 ottobre 1998 allineandosi alle previsioni del Regolamento (CE) 1370/2007 del Parlamento Europeo e del Consiglio in particolare riguardo alla durata dell’affidamento del servizio (15 anni). La Delibera della Giunta Regionale n. 830 del 18 giugno 2012, in attesa venga espletata tutta la procedura di gara di rilievo europeo per il nuovo affidamento in lotto unico (L.R. 30 giugno 2008, n.10) di tutti i servizi di trasporto ferroviario di competenza della Regione Emilia-Romagna ai sensi di quanto stabilito dall’art 13 della Legge Regionale n. 30/98, ha prorogato il Contratto di servizio in capo alla Società FER Srl dal 1 luglio 2012 al 30 giugno 2015. La L.R. n.9 del 2013 fissa per il vincitore della gara il termine massimo per l’avvio del servizio di trasporto; prevede in via eccezionale un ulteriore anno di proroga rispetto alla data di scadenza del contratto in essere (30 giugno 2015); ribadisce e consolida l’ambito di riferimento della nuova gara europea quale unitariamente è il bacino regionale. Le deliberazioni della Giunta regionale n.1591/2012 e1317/2013 nella finalizzazione del cammino di liberalizzazione inerente all’affidamento dei servizi di trasporto ferroviario di competenza della Regione Emilia-Romagna forniscono indirizzi e vincoli al gestore

dell'infrastruttura regionale (Società FER Srl) che svolge attività di stazione appaltante nella rinnovata gara europea.

Gli atti amministrativi posti in essere dal settore sono i seguenti:

DGR 830/2012 “Affidamento transitorio dei servizi ferroviari di competenza regionale in attesa della loro assegnazione mediante gara, attribuzione alla FER Srl”

DGR 1591/2012 “Attribuzione al gestore dell'infrastruttura ferroviaria regionale dell'affidamento dei servizi ferroviari di competenza regionale, indirizzi e vincoli”

DGR 1317/2013 “Indirizzi e vincoli al gestore dell'infrastruttura ferroviaria regionale per l'affidamento dei servizi ferroviari di competenza regionale. Integrazioni e aggiornamenti”

La normativa europea di riferimento è la seguente:

Reg. n. 1370/2007 “Servizi pubblici di trasporto di passeggeri su strada e per ferrovia”

Reg. n. 1371/2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario

Libro Bianco “Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti— Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile” COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011. Reca le politiche UE nel settore dei trasporti.

c) *Controllo e monitoraggio della qualità del servizio ferroviario regionale*

La Regione, nell'ambito delle attività inerenti la gestione del Contratto di Servizio per l'erogazione dei servizi ferroviari di propria competenza, svolge dal 2002 una attività annuale di monitoraggio della qualità del servizio sui treni e nelle stazioni ai fini del miglioramento della qualità dell'offerta ferroviaria. Accertate le tipologie di disservizio e la violazione degli standard contrattuali di qualità o la minore quantità di servizi erogati la Regione applica le riduzioni del corrispettivo contrattuale attraverso specifiche “penali”, il cui ammontare al 2013 è superiore ai 26 milioni di euro.

Il Contratto di Servizio, oltre a specificare il “programma di esercizio” annuale da offrire agli utenti, definisce gli standard qualitativi di puntualità e affidabilità (sia percentuali che relativi a eventi singoli di disservizio), di pulizia dei mezzi e delle stazioni, di ottimizzazione delle relazioni con l'utenza, con particolare riguardo agli aspetti legati all'informazione e al comfort.

L'attività di monitoraggio, rivolta al controllo degli standard contrattuali, è stata trasferita dal primo febbraio 2012 alla Società FER, ai sensi della L.R. 30/1998 modificata ed integrata. La medesima Legge attribuisce, ai sensi dell'articolo 18 bis, alla Regione funzioni di alta vigilanza finalizzate all'accertamento della regolarità, della qualità e del buon andamento del servizio di trasporto ferroviario di propria competenza.

Lo stesso Contratto di Servizio, a maggior tutela degli utenti, impegna le Imprese ferroviarie che costituiscono il CTI (Consorzio Trasporti, formato da Trenitalia e da FER/TPer) ad emanare e a pubblicare un'unica Carta dei Servizi regionale.

La Regione, inoltre, sostenendo l'importanza e la necessità del confronto con gli utenti ha promosso la costituzione, dal 2005, del Comitato consultivo regionale degli utenti ferroviari dell'Emilia- Romagna (CRUFER, in attuazione dell'art. 17 della L.R. 30/98), composto dalla maggioranza dei comitati dei pendolari dei diversi territori, nonché dalle Associazioni dei consumatori.

Gli atti amministrativi posti in essere dal settore sono i seguenti:

DGR 405/2008 “ Gara per l’affidamento dei servizi ferroviari di interesse regionale. Approvazione del testo definitivo del contratto di affidamento e dell’ammontare complessivo del corrispettivo per lo svolgimento dei servizi”;

DGR 1317/2013 “Indirizzi e vincoli al gestore dell’infrastruttura ferroviaria regionale per l’affidamento dei servizi ferroviari di competenza regionale. Integrazioni e aggiornamenti”.

6.6 PROCEDURA D’INFRAZIONE PER MANCATA APPLICAZIONE DEL REG. 1371/2007

Il citato Regolamento definisce i diritti degli utenti dei servizi ferroviari e gli obblighi delle imprese del settore. Disciplina inoltre le informazioni che devono essere fornite ai passeggeri dalle imprese ferroviarie, le modalità di emissione dei biglietti e delle prenotazioni, la responsabilità delle imprese ferroviarie anche con riferimento agli obblighi di assicurazione e gestione dei rischi in materia di sicurezza personale dei passeggeri, la protezione delle persone con disabilità e a mobilità ridotta, la definizione ed il monitoraggio di standard di qualità del servizio.

Dalla mancata applicazione del Regolamento in oggetto, a partire dal dicembre 2009 sono scaturite, prima, una procedura di infrazione contro l’Italia e, da ultimo, il deferimento alla Corte di Giustizia.

Non era al tempo stato ancora approvato un Decreto legislativo che definisse il regime sanzionatorio applicabile per l’inosservanza delle disposizioni del Regolamento ed individuasse l’Organismo responsabile di assicurare una efficace tutela dei diritti oggetto delle disposizioni comunitarie.

E’ stato poi emanato il decreto legislativo 17 aprile 2014, n. 70 “Disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni del regolamento (CE) n. 1371/2007, relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario” che ha individuato come Organismo di controllo, l’Autorità di Regolazione dei Trasporti (ART).

L’ART ha sottoposto a consultazione il Documento di consultazione finalizzato alla attuazione della disciplina sanzionatoria per le violazioni delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1371/2007 relativo ai diritti e agli obblighi dei passeggeri nel trasporto ferroviario ed al Modulo per la presentazione del reclamo dei passeggeri.

La Regione ha partecipato alla consultazione ed ha depositato la nota PG/2014/0246330 del 26/06/2014.

L’ART ha quindi approvato il 4 luglio 2014 il “Regolamento” ed il “Modulo di reclamo” per l’accertamento e l’irrogazione delle sanzioni previste dal Decreto legislativo .

Manca ancora l’individuazione, sulla base delle indicazioni fornite dalle singole Regioni, con decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti delle strutture regionali alle quali, per i servizi di competenza regionale e locale, possono essere inoltrati i reclami.

Il Decreto legislativo 70/2014 non delinea in modo sufficientemente chiaro l’ambito di applicazione della disciplina sanzionatoria relativamente all’applicazione delle penali previste dai Contratti di servizio pubblico in vigore in quanto dispone che sia fatta salva l’applicazione di tali penali limitatamente a condotte diverse da quelle sanzionate ai sensi del decreto.

7. ISTRUZIONE, FORMAZIONE e LAVORO

Il quadro normativo in materia di istruzione e formazione, rappresentato dalla legge regionale n. 12/2003 s.m., è stato completato nel corso del 2011 dalla legge regionale n. 5, che ha istituito il sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale, con la finalità di assicurare l'assolvimento dell'obbligo d'istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione ampliando le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori, con la scelta dell'integrazione tra il sistema dell'istruzione e quello della formazione professionale.

Il contesto di riferimento è inoltre rappresentato dalla legge regionale n. 17/2005 in materia di lavoro, modificata nel corso del 2013 dalla legge regionale 19 luglio 2013, n. 7 “Disposizioni in materia di tirocini. Modifiche alla legge regionale 1 agosto 2005, n. 17 (Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro)”. Nel quadro delle politiche regionali finalizzate a sostenere le scelte professionali ed a favorire l'acquisizione di competenze mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro, nonché a supportare l'inserimento lavorativo delle persone, tale legge nel confermare la finalità dell'impianto strategico complessivo della legge regionale n. 17/2005, costituisce l'attuazione delle “Linee guida in materia di tirocini” adottate dal Governo, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano, con l'Accordo sottoscritto il 24/01/2013.

Il quadro è stato poi completato dalla legge regionale n. 15/2007 in materia di diritto allo studio universitario, dalla legge regionale n. 26/2001 sul diritto allo studio scolastico e dalla legge regionale n. 5/2012 sulla partecipazione della Regione Emilia-Romagna all'Associazione Rete Politecnica regionale.

Il quadro programmatico dell'azione regionale trova definizione nelle “Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013”, approvate dall'Assemblea Legislativa e prorogate con deliberazione dell'Assemblea n. 145 del 03/12/2013, e dagli “Indirizzi regionali per la programmazione territoriale dell'offerta di istruzione e di istruzione e formazione professionale ed organizzazione della rete scolastica, aa.ss. 2012/2013, 2013/2014 e 2014/2015”, approvati dall'Assemblea Legislativa e prorogati con deliberazione dell'Assemblea n. 177 del 23/07/2014.

Nelle “Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011/2013”, partendo dalla considerazione di come la crisi in Emilia-Romagna stesse assumendo caratteristiche e dimensioni inedite, si sottolineava come la crescita dell'occupazione, il miglioramento della qualità del lavoro, la diminuzione dell'abbandono scolastico, il sostegno alla cultura tecnica e ai percorsi professionalizzanti, l'incremento delle persone in possesso di un diploma o di una laurea, dovessero rappresentare gli obiettivi da conseguire, con il coordinamento delle diverse politiche e delle diverse risorse pubbliche e private per una formazione in grado di rispondere ai bisogni dell'economia del domani.

E' in questa logica e su tali assunti – assumendo come principale riferimento delle politiche la strategia *Europa 2020* quale prospettiva di sviluppo per superare la crisi economica e sociale in un impegno congiunto - che la Regione, a partire dal 2011, ha avviato il processo definizione e ha implementato un'Infrastruttura formativa, “ER Educazione e Ricerca Emilia-Romagna”.

L'Infrastruttura formativa, che si pone in continuità e coerenza con il sistema scolastico e universitario per completarne e qualificarne i diversi segmenti in relazione al sistema produttivo,

raccordandosi strettamente con il sistema dei servizi per il lavoro per le persone e per le imprese, si articola in quattro segmenti.

Il primo è costituito **dall'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)**, una proposta educativa che permette ai ragazzi in uscita dalla scuola secondaria di primo grado di conseguire in un percorso di tre anni una qualifica professionale. Istituito per continuare a garantire un'offerta formativa differenziata e coerente con le esigenze, le specificità e l'identità del sistema economico-produttivo locale, il sistema di IeFP si fonda sulla progettazione congiunta di enti di formazione accreditati dalla Regione e Istituti Professionali. Il triennio, caratterizzato da un elevato grado di sperimentazione metodologico-didattica e di interazione con le imprese del territorio, è finalizzato all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze tecnico-professionali richieste dal mercato del lavoro e di quelle linguistiche, matematiche, scientifiche, tecnologiche, storico- sociali ed economiche indispensabili per preparare i giovani a costruire il proprio futuro di cittadini. A partire da un primo anno fortemente orientativo, che consente di consolidare, anche attraverso percorsi individuali e personalizzati, le competenze di base, ogni studente può decidere se proseguire il percorso presso la scuola o presso un ente di formazione professionale accreditato, scegliendo la modalità formativa più idonea per il conseguimento di una qualifica professionale: una duplice opportunità offerta ai ragazzi e alle ragazze per evitare insuccessi e contrastare la dispersione scolastica.

Il secondo segmento dell'infrastruttura dell'Emilia-Romagna è la **Rete Politecnica**, istituita per formare e specializzare competenze tecniche, tecnologiche e scientifiche. Ne fanno parte la Formazione superiore, l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (**IFTS**) e l'offerta degli Istituti Tecnici Superiori (**ITS**). Si tratta di tre tipologie di opportunità diversificate e complementari che si pongono a completamento e specializzazione dei diplomi di istruzione professionale e tecnica, intercettando e rispondendo in modo tempestivo ai fabbisogni di competenza espressi dal sistema produttivo.

I percorsi formativi sono progettati per favorire l'acquisizione di competenze, capacità e visione critica, indispensabili per presidiare l'utilizzo continuo delle nuove "tecnologie di relazione" e le diverse forme di interrelazione fra i sistemi produttivi che si sono adattati ai radicali cambiamenti in atto nello sviluppo economico a livello globale.

Il terzo segmento di ER - **Alta formazione e alla ricerca** - prevede gli interventi più sperimentali e innovativi fondati su reti di conoscenza e percorsi condivisi tra istituzioni, imprese, università ed enti di ricerca. Tra i dispositivi attivati con sistematicità vi sono gli incentivi economici e altre forme di agevolazione per favorire la nascita di imprese ad alto contenuto di conoscenza e promuovere il trasferimento tecnologico e le borse di dottorato su tematiche strategiche individuate nel Piano Territoriale Regionale (1).

L'ultimo segmento - **Lavoro e Competenze** - completa l'infrastruttura regionale con interventi di politica attiva per aggiornare progressivamente le competenze dei lavoratori, per supportare le imprese impegnate in processi d'innovazione organizzativa e produttiva ed accompagnare le persone nelle transizioni, tra i percorsi formativi e il lavoro e tra un'occupazione e l'altra (2). A questo segmento appartiene anche l'**Apprendistato** nelle sue tre tipologie: apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere e apprendistato di alta formazione e di ricerca, introdotte dal Testo Unico dell'Apprendistato, entrato in vigore il 26 aprile 2012 (3).

Accanto all'Apprendistato, il **Tirocinio** è uno degli strumenti che la Regione ha individuato a supporto dell'inserimento lavorativo delle persone, in particolare dei giovani, per sostenere le loro scelte professionali. Non si tratta di un rapporto di lavoro, bensì di una modalità formativa volta alla acquisizione di competenze attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro (4).

La **Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una "Garanzia per i Giovani"** invita gli Stati a garantire ai giovani con meno di 25 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, di proseguimento degli studi, di apprendistato o di tirocinio o altra misura di formazione entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema di istruzione formale, con l'obiettivo di offrire una risposta ai giovani che si affacciano al mercato del lavoro dopo la conclusione degli studi ed ai giovani disoccupati che necessitano di un'adeguata attenzione da parte delle strutture preposte alle politiche attive del lavoro.

A seguito della elaborazione del Programma nazionale, la Regione ha definito un proprio "Piano regionale di attuazione della Garanzia Giovani" condiviso dalle parti sociali, dalle istituzioni e dalla autonomie competenti, raccogliendo in una cornice unitaria le misure di intervento comuni a tutte le regioni, gli interventi complementari e integrativi specifici regionali, a valere su risorse nazionali e su risorse di cui al Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020, ed il quadro generale degli interventi definiti dall'infrastruttura educativa e formativa regionale.

L'obiettivo generale atteso dall'attuazione del Piano consiste nell'inserimento qualificato dei giovani nel mondo del lavoro, nell'ambito della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il raggiungimento della Coesione economica, sociale e territoriale. Nell'ambito di questo obiettivo generale, sono definiti i seguenti obiettivi intermedi che dovranno essere conseguiti e misurati con il concorso e la piena responsabilizzazione di tutti i soggetti chiamati a dare attuazione al Piano, vale a dire: il rientro nei sistemi educativi e formativi per il conseguimento di una qualifica o un diploma percorrendo tutte le possibili opportunità disponibili; l'incremento delle competenze professionali e il miglioramento della spendibilità delle conoscenze e delle competenze che i giovani hanno già acquisito in esito a percorsi formali di istruzione e formazione attraverso esperienze qualificate di formazione in contesti lavorativi anche all'estero; il miglioramento delle capacità e delle competenze dei giovani per contribuire ad affrontare gli squilibri esistenti e a soddisfare le esigenze in termini di domanda di lavoro (5).

Infine, con la **legge 23 luglio 2014, n. 20 "Norme in materia di cinema e audiovisivo"** la Regione Emilia-Romagna intende promuovere, sostenere e valorizzare, attraverso un programma triennale, le attività cinematografiche ed audiovisive, individuate quali strumenti fondamentali per la crescita culturale, sociale ed economica del territorio. Gli interventi sono volti in particolare a favorire l'attività cinematografica e audiovisiva in relazione alle esigenze dei cittadini e alla valorizzazione del territorio, con particolare riferimento allo sviluppo culturale, alla produzione e diffusione cinematografica, nonché allo sviluppo del sistema degli esercizi cinematografici.

Ai fini dello sviluppo culturale e sociale del territorio si intendono promuovere non solo la ricerca, la raccolta, la catalogazione, la conservazione, la valorizzazione e l'utilizzo della documentazione cinematografica e audiovisiva, ma altresì lo sviluppo e la diffusione del linguaggio del cinema e dell'audiovisivo, attraverso il sostegno a festival, rassegne e altre manifestazioni. Particolarmente rilevante è lo sviluppo di attività mirate all'alfabetizzazione del pubblico, attraverso azioni innovative, anche in collegamento con le istituzioni scolastiche.

Al fine di favorire la crescita dell'industria cinematografica e audiovisiva in relazione alle esigenze dei cittadini e alla valorizzazione del territorio, particolare attenzione viene dedicata alla **promozione di iniziative a sostegno di un'occupazione qualificata nei settori connessi alle attività cinematografiche e audiovisive**, anche in comparti tecnologicamente avanzati, all'interno del più vasto campo delle industrie culturali e creative. Ciò con **l'obiettivo di favorire l'acquisizione, la crescita e la qualificazione delle competenze nei settori connessi alle attività cinematografiche e audiovisive anche attraverso adeguate iniziative di formazione**, nell'ambito dei programmi di cui alla legge regionale n. 12/2003 ed alla legge regionale n. 17/2005.

8. SANITA' E POLITICHE SOCIALI

In materia di tutela della salute, va innanzitutto rilevato che i provvedimenti della Unione europea non trovano generalmente diretta attuazione da parte della Regione, in quanto per questi prevalgono esigenze di carattere unitario e di regolamentazione uniforme a livello nazionale. Pertanto viene solitamente rimessa allo Stato la valutazione sulle modalità di recepimento e applicazione degli atti. Fanno eccezione però alcuni settori specifici nei quali la Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali ha dato diretta attuazione a provvedimenti comunitari e/o ha recepito nel proprio ordinamento provvedimenti nazionali di attuazione di decisioni comunitarie.

8.1 DIRETTIVA IN MERITO ALL'ASSISTENZA SANITARIA TRANSFRONTALIERA

Relativamente al settore dell'assistenza sanitaria transfrontaliera, a seguito dell'approvazione del Decreto legislativo n.38 del 2014 di recepimento della Direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera, il Ministero della Salute con il progetto DIR-MI del Mattone internazionale ha organizzato una prima fase incontri formativi e successivamente ha emanato la Circolare n.10299 del 10 aprile 2014 contenente misure interpretative e applicative della normativa in materia.

Nel testo della Circolare sono state evidenziate le connessioni e le differenze di regime intercorrenti tra i Regolamenti di sicurezza sociale (CE) n.883/2004 e n.987/2009 e la Direttiva 2011/24/UE e sono state fornite le prime indicazioni operative riferite al Punto di contatto nazionale, istituito presso il Ministero della Salute per fornire informazioni ai pazienti italiani e ai pazienti degli altri Stati dell'Unione Europea per l'accesso all'assistenza sanitaria transfrontaliera all'interno dell'Unione Europea.

Successivamente, nell'agosto 2014, il Ministero della salute d'intesa con le Regioni, ha predisposto una prima bozza delle linee guida nazionali previste dall'art.19, comma 3 del citato D.lgs.38/2014, al fine di fornire alle Regioni le istruzioni più urgenti in fase di prima applicazione del decreto stesso. Il testo è stato condiviso dalla Commissione Salute nella seduta del 9 luglio scorso ma non è stato ancora formalizzato.

Il Patto per la Salute 2014-2016 all'art.2, comma 1 ha espressamente previsto di procedere alla tempestiva adozione delle richiamate linee guida riguardanti in particolare i criteri di autorizzazione e rimborso e le relative procedure amministrative. Il comma 2 del medesimo articolo prevede inoltre la costituzione di gruppo di lavoro Ministero della Salute, Agenas e Regioni per l'esame delle norme che consentono il ricorso all'assistenza sanitaria all'estero e dei relativi provvedimenti di attuazione al fine di formulare proposte di coordinamento normativo da approvarsi in sede di Conferenza Stato Regioni. Il comma 3 dispone l'istituzione di Punti di contatto regionali, in attuazione dell'art.7, comma 1, del citato decreto per consentire un efficace scambio di informazioni con il Punto di contatto nazionale al fine di consentire al paziente di compiere una scelta informata più adeguata al suo caso clinico.

La Regione Emilia Romagna sta predisponendo una strategia di attuazione del citato decreto legislativo che in primo luogo ha comportato la costituzione di un gruppo di lavoro tra i servizi della Direzione generale sanità e politiche sociali e i referenti delle Aziende sanitarie con il compito di definire proposte in merito alla predisposizione delle linee guida regionali per l'applicazione delle norme in materia. Tali linee guida saranno volte a definire in particolare: i procedimenti di autorizzazione e rimborso delle prestazioni sanitarie sottoposte ad autorizzazione preventiva, l'individuazione dei centri autorizzatori nelle strutture aziendali, la costituzione del punto di contatto

regionale e i relativi compiti. Si tratta anche di valutare la promozione dell'offerta sanitaria di eccellenza delle strutture sanitarie aziendali del territorio regionale.

In tale contesto, nell'ambito delle strategie attuative della normativa in esame, la Regione Emilia Romagna al fine di adeguare l'ordinamento regionale in materia al diritto comunitario potrà valutare di presentare un progetto di legge che definisca principi e azioni volte a promuovere la piena attuazione del D.lgs.38/2014 nel territorio regionale, secondo gli indirizzi contenuti al punto v) della Risoluzione dell'Assemblea legislativa n.5486 del 7 maggio 2014.

8.2 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO

La Regione Emilia-Romagna, al fine di dare attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81 e del decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, che costituiscono il recepimento delle Direttive n. 80/1107/CEE, n. 82/605/CEE, n. 83/477/CEE, n. 86/188/CEE e n. 88/642/CEE, in materia di protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da esposizione ad agenti chimici, fisici e biologici durante il lavoro; n. 89/391/CEE, 89/654/CEE, 89/655/CEE, 89/656/CEE, 90/269/CEE, 90/270/CEE, 90/394/CEE, 90/679/CEE, 93/88/CEE, 95/63/CE, 97/42/CE, 98/24/CE, 99/38/CE, 99/92/CE, 2001/45/CE, 2003/10/CE, 2003/18/CE e 2004/40/CE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro; n. 92/58/CEE concernente le prescrizioni minime per la segnaletica di sicurezza e/o di salute sul luogo di lavoro; n. 92/57/CEE concernente le prescrizioni minime di sicurezza e di salute da attuare nei cantieri temporanei o mobili; n. 2004/40/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, sulle prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici); n. 2002/44/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti da vibrazioni meccaniche; n. 2006/25/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2006, concernente le prescrizioni minime di sicurezza e salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (radiazioni ottiche); n. 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici), ha adottato il seguente provvedimento non elencato nella relazione precedente, sebbene adottato nel corso del 2013:

- Deliberazione dell'Assemblea Legislativa del 17.12.2013 n. 149 "Atto di indirizzo e coordinamento per la prevenzione delle cadute dall'alto nei lavori in quota nei cantieri edili e di ingegneria civile".

I seguenti provvedimenti, già elencati nella precedente relazione, continuano tuttora a produrre i loro effetti:

- Legge Regionale 2 marzo 2009, n. 2 "Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile.";
- Legge Regionale 26 novembre 2010, n. 11 "Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata.";
- deliberazione della Giunta regionale 23.06.08 n. 963 "Istituzione del Comitato regionale di coordinamento ai sensi del DPCM 21/12/07, coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.";
- deliberazione della Giunta regionale del 3.06.09 n. 744 "Approvazione del piano straordinario della formazione per la sicurezza" di cui all'Accordo ai sensi dell'articolo 11, comma 7, del

decreto 81/08 del 11 2008 e dell'Avviso pubblico di chiamata di operazioni per la sua attuazione.”;

- deliberazione della Giunta regionale del 12.10.09 n. 1489 “Protocollo quadro d'intesa tra la Regione e l'Inail Direzione regionale Emilia-Romagna.”;
- deliberazione della Giunta regionale 13.09.10 n. 1350 “Applicazione dell'art. 13, comma 6, e dell'art. 14, comma 8, del D.Lgs 81/08 e successive modifiche sui proventi derivanti dalle sanzioni in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori.”;
- deliberazione della Giunta Regionale 20.12.10, n. 2011 “Approvazione del protocollo d'intesa per la realizzazione di un programma di ricerca su lavoro e salute fra l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna e la Regione Emilia-Romagna.”;
- deliberazione della Giunta Regionale 16.05.2011, n. 637 “Sperimentazione della semplificazione e dematerializzazione della notifica preliminare nel settore dell'edilizia pubblica e privata.”;
- deliberazione della Giunta Regionale 23.05.2011, n. 691 “Approvazione dei piani regionali 2011 - 2013 di prevenzione degli infortuni nel settore delle costruzioni e in agricoltura e silvicoltura.”;
- deliberazione della Giunta Regionale 19.09.2011, n. 1345 “Assegnazione e concessione di finanziamenti alle aziende USL regionali in attuazione della DGR 1350/2010 per il potenziamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro per l'anno 2011 svolte dai dipartimenti di sanità pubblica - codice c.u.p. e49e11001250002.”.
- deliberazione della Giunta Regionale 03.10.2011, n. 1400 “Protocollo quadro d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e la Direzione Regionale del lavoro per l'Emilia Romagna.”;
- deliberazione della Giunta Regionale 19.12.2011, n. 1922 “Accordo di collaborazione tra Inail e Regione Emilia-Romagna per incentivare l'utilizzo del "Registratore delle presenze autorizzate nei cantieri (REPAC)“;
- deliberazione della Giunta Regionale 14.03.2012, n. 293 “Recepimento dell'accordo in Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2011, sui corsi di formazione per lo svolgimento diretto da parte del datore di lavoro dei compiti del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dei rischi, ai sensi dell'art. 34, commi 2 e 3 del D.Lgs 81/2008. Disposizioni regionali attuative.”;
- deliberazione della Giunta Regionale 18.06.2012, n. 816 “Protocollo d'intesa tra la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Bologna per il potenziamento dell'attività di controllo nei cantieri edili e di ingegneria civile per la tutela della sicurezza del lavoro.”;
- delibera della Giunta Regionale 28.12.2012 n. 2092 assegnazione e concessione di finanziamenti alle Aziende USL regionali in attuazione della DGR 1350/2010 per il potenziamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro per l'anno 2012 svolte dai Dipartimenti di Sanità Pubblica - codice c.u.p. e49e12001220002;
- deliberazione di Giunta Regionale 25.2.2013 n. 217 “Attuazione della semplificazione e dematerializzazione della notifica preliminare unica regionale nel settore dell'Edilizia pubblica e privata”;
- deliberazione di Giunta Regionale 27.5.2013 n. 667 “Recepimento dell'accordo in Conferenza Stato Regioni del 21/12/2011 sui corsi di formazione dei lavoratori di cui all'art. 37, comma 2, D.Lgs. 81/08, ai fini della realizzazione di progetti formativi sperimentali in e-learning ed approvazione delle relative disposizioni”;

- deliberazione di Giunta Regionale 9.12/2013 n. 1849 “Approvazione del progetto “Individuazione sperimentazione dei primi indicatori sintomatici degli appalti di lavori” In attuazione dell’art. 6, c. 3, lett. f) della LR 11/10”;
- deliberazione della Giunta Regionale 16.12.2013 n. 1931 “Assegnazione e concessione di finanziamenti alle aziende USL regionali in attuazione della DGR 1350/2010 per il potenziamento delle attività di prevenzione nei luoghi di lavoro per l'anno 2013 svolte dai dipartimenti di sanità pubblica”;
- deliberazione di Giunta Regionale 18.12.2013 n. 168 “Recepimento accordo in Conferenza Stato Regioni del 22/02/2012, sui corsi di formazione abilitanti per l’utilizzo di specifiche attrezzature di lavoro ai sensi dell’art. 73, c. 5, D.Lgs. 81/08 – Disposizioni regionali attuative”.

La Regione Emilia-Romagna, al fine di dare attuazione alle disposizioni del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) e del Regolamento (CE) n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 e successive modificazioni ed integrazioni, relativo alla classificazione, all’etichettatura e all’imballaggio delle sostanze e delle miscele (CLP) che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006, ha recepito l'Accordo del 29 ottobre 2009 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, al fine di adottare il relativo sistema dei controlli ufficiali e le linee di indirizzo per l'attuazione dei due regolamenti europei con i seguenti provvedimenti, che continuano ad esercitare i propri effetti:

- Deliberazione della Giunta regionale del 8.02.10 n. 259 “Assegnazione dello Stato per la realizzazione delle attività concernenti la registrazione, la valutazione e la restrizione delle sostanze chimiche - REACH - variazione di bilancio”;
- deliberazione della Giunta regionale del 8.02.10 n. 356 “Recepimento dell'accordo tra il governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano recante l'adozione del" sistema dei controlli ufficiali e relative Linee di indirizzo per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)”;
- deliberazione della Giunta regionale del 18.10.10 n. 1546 “Assegnazione e concessione di contributi alle AUSL regionali per l'acquisizione di hardware a supporto della rete di vigilanza concernente la registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche (REACH).
- deliberazione di Giunta Regionale 27.12.2010 n.2071 "Approvazione del Piano regionale della Prevenzione per il triennio 2010 - 2012" - Regolamento REACH - Prevenzione delle patologie da esposizione a agenti chimici nei prodotti immessi sul mercato, commercializzati ed in uso”;
- deliberazione di Giunta Regionale 3.6.2013 n. 703 “Recepimento accordo Stato-Regioni per la proroga del Piano nazionale della prevenzione 2010-2012. Proroga al 31 dicembre 2013 del piano regionale della prevenzione 2010-2012 e conseguente riprogrammazione di obiettivi e azioni - Le relazioni tra ambiente e salute: Regolamento REACH - Prevenzione delle patologie da esposizione ad agenti chimici nei prodotti immessi sul mercato, commercializzati ed in uso”.

8.3 SANITÀ VETERINARIA E IGIENE DEGLI ALIMENTI

Per quanto attiene la Sanità veterinaria e igiene degli alimenti si riportano, di seguito, gli interventi effettuati nel 2014 in connessione con le politiche comunitarie in materia:

- 1) Proroga del piano di sorveglianza della MVS, della PSC e della malattia di Aujeszky in Emilia Romagna per l'anno 2009 – in attuazione della Decisione 2005/779/CE e della Direttiva 92/117/CE – con nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/2012/60707 del 06/03/2013;
- 2) DGR n 1588 del 13/10/2014 Linee guida per l'attuazione dei controlli inerenti la malattia di Aujeszky per gli allevamenti suini della regione Emilia Romagna – In attuazione Decisione 2008/185/CE
- 3) Determinazione 5302 del 16/04/2014 “Indicazioni tecniche e operative in attuazione delle “Linee guida per l’adozione dei Piani di controllo e per l’assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della Paratubercolosi bovina” in attuazione dei regolamenti CE n. 852/2004 e n. 853/2004 relativi ai requisiti degli allevamenti per la produzione e commercializzazione degli alimenti e del rapporto della Commissione Europea SANCO/B3/R16/2000
- 4) Proroga del piano di sorveglianza della Bluetongue in Emilia Romagna per l'anno 2014 – – (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG/62049 del 05/03/2014 in attuazione al Reg. 1266/2007/CE);
- 5) Piano regionale di monitoraggio della fauna selvatica 2014-2015 e risultati 2013 – in attuazione del Reg. (CE) n. 2075/2005 – (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2014/ 117880 del 14/04/2014);
- 6) Piano regionale per il monitoraggio permanente dell’influenza aviaria attuazione del Reg. (CE) n. 2075/2005 – (cfr nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti. PG/2014/171860 del 28/04/2014);
- 7) Piano Nazionale 2014 per la ricerca dei residui negli animali e in alcuni prodotti di origine animale in applicazione del D.L.vo 16 marzo 2006, n.158 . Programmazione della Regione Emilia-Romagna. – in attuazione della Decisione 98/179/CE, del Reg.CE n. 2377/1990 e della Direttiva n.2003/74/CE – (cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti n. 65726 del 07/03/2014);
- 8) PNAA – Piano Regionale Alimentazione Animale– Programmazione Anno 2014- in attuazione della normativa comunitaria inerente l'alimentazione animale. Reg. CE 183/2005. – (cfr nota del Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG/2013/ 28112 del 03/02/2014);
- 9) Linee guida di programmazione e coordinamento dei campionamenti microbiologici e chimici per il controllo ufficiale dei prodotti alimentari - Piano Regionale 2014 - 2015 in attuazione Reg. CE 2073/2005, 1829/2003, 1830/2003, 6572004, 641/2004, 1861/2006, 1333/2008, 1881/2006 e successive modifiche e integrazioni (cfr. Nota del Servizio Veterinario e Igiene degli Alimenti Prot. PG/2014/67622 del 11/03/2014);
- 10) Piano regionale di controllo dei residui di prodotti fitosanitari in alimenti di origine vegetale freschi e trasformati in attuazione del Reg(CE) 788/2012 e del Reg (CE) 396/2005 - (Cfr Nota del Servizio Veterinario e igiene degli alimenti PG 2014 /88952del 31/3/2014);
- 11) Sistema regionale di sorveglianza per la presenza delle aflatossine nel latte bovino.

Aggiornamento 2014 – (cfr. nota Servizio veterinario e igiene degli Alimenti PG 2014/131178 del 17/04/2014);

12) DGR 94 del 03/02/2014 Classificazione delle zone per la produzione in allevamento e la raccolta di molluschi bivalvi vivi e gasteropodi marini della regione Emilia Romagna - in attuazione Regolamento CE n.854/2004

13) DGR 367 del 24/03/2014 Approvazione delle “Linee guida per il recupero, la distribuzione e l’utilizzo di prodotti alimentari per fini solidarietà sociale– in attuazione Reg. CE 178/00, Reg. CE 852/04 e 853/04

14) DGR 1257 del 20/07/2014 impiego di latte bovino non conforme ai criteri previsti dal reg. ce 853/2004 per la produzione di formaggi con stagionatura superiore ai 60 gg. modifica della DGR n. 329/2011- in attuazione Reg CE 853/2004

15) Determinazione 4157 del 28/03/2014 “Indicazioni operative in caso di Macellazione d’urgenza al di fuori del macello “– in attuazione Reg, CE 853 e 854 /2004

8.4 POLITICHE FAMILIARI, INFANZIA E ADOLESCENZA

Con la legge regionale n. 14 del 2008 “Norme in materia di politiche per le giovani generazioni” l’Emilia-Romagna ha inteso dare concretezza alle indicazioni internazionali ed europee (“Convenzione ONU sui diritti del fanciullo” (1989) e “Convenzione europea relativa all’esercizio dei diritti dei fanciulli” (1996)); è quindi nell’ambito di tale legge regionale che vanno inquadrati gli atti e le azioni successive, che tengono conto anche delle successive indicazioni europee.

Tra gli interventi più innovativi messi in campo si segnalano le “Linee di indirizzo per l’accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento e abuso” (approvate con DGR n. 1677 del 2013) (vedi anche il paragrafo dedicato al contrasto alla violenza contro le donne), che recepiscono le indicazioni europee (Direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011) e definiscono il fenomeno del maltrattamento, inclusa la trascuratezza grave, come un problema di salute pubblica, ed offrono raccomandazioni operative nelle diverse fasi dell’intervento: rilevazione, attivazione della rete dei servizi, segnalazione all’Autorità giudiziaria, anche minorile, valutazione multidisciplinare. Le Linee guida inoltre individuano un percorso organizzativo articolato in un livello regionale (con funzioni di coordinamento) e livelli territoriali (percorso Maltrattamento e Abuso).

Con una modifica alla DGR n. 1904 del 2011 “Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari”, approvata con DGR n n. 1106/2014,, è stato previsto l’obbligo per i datori di lavoro – ancora ai sensi della Direttiva 2011/92/UE – di richiedere ai dipendenti il certificato del casellario giudiziario per verificare l’esistenza di eventuali misure interdittive dell’attività che comportano contatti diretti e regolari con minori. Si segnala comunque che già dal 2011 gli operatori di comunità di accoglienza di minori (compresi i volontari, come pure gli affidatari) erano tenuti, ai sensi della normativa regionale, a produrre un’autocertificazione attestante l’insussistenza a proprio carico di gravi reati compresi quelli relativi a pedopornografia.

Con la DGR n. 1102 del 2014 “Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell’area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento” è stata definita la nozione di “casi complessi”, che comportano la presa in carico congiunta da parte degli ambiti sociale e sanitario, nonché una suddivisione della spesa tra i due ambiti.

In attuazione della Comunicazione della Commissione COM (2011) 66 del 17 febbraio 2011 “Educazione e cura della prima infanzia”, con DGR n. 1089 del 2012 sono state approvate le “Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione dei servizi educativi per la prima infanzia” al fine di perseguire una metodologia valutativa basata sull'auto-eterovalutazione, facendo leva sulle competenze che équipe educative e coordinatori pedagogici devono possedere per l'elaborazione e applicazione del progetto educativo.

La sperimentazione prevede i seguenti passaggi negli anni educativi:

- 2012-2013: sperimentazione a campione nei servizi educativi, tramite i coordinatori pedagogici, con uno strumento di valutazione da essi stessi elaborato per verificare se i contenuti del progetto pedagogico sono trasformati in azioni coerenti o se necessitano di interventi di miglioramento;
- 2013-2014: analisi degli esiti della prima fase della sperimentazione ed impostazione del processo di autovalutazione con contestuale avvio della sperimentazione su un campione di servizi;
- 2014-2015: avvio del processo di auto/etero valutazione congiunto su almeno il 10% dei servizi educativi 0-3 in tutti i 9 coordinamenti pedagogici provinciali come indicato nell'allegato alla DGR n. 1595 del 2014 “Percorso formativo volto alla qualificazione del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia. Sperimentazione degli strumenti e delle metodologie di valutazione dei servizi in applicazione alle linee guida regionali”. Ciò comporta che ogni coordinatore autocandidatosi svolga, insieme all'équipe educativa, attività di autovalutazione sui servizi selezionati da lui coordinati, a cui si associa l'attività di eterovalutazione ad opera di un coordinatore esterno appartenente allo stesso coordinamento o ad uno limitrofo.

8.5 INCLUSIONE DEI ROM E DEI SINTI

L'inclusione delle popolazioni rom e sinte rientra nelle priorità di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva della Strategia Europa 2020⁵, soprattutto attraverso l'iniziativa faro relativa alla “Piattaforma europea contro la povertà”, che impegna UE e Stati membri. L'iniziativa intende garantire coesione sociale e territoriale per una equa distribuzione dei benefici della crescita e affinché le persone vittime di povertà ed esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Una parte significativa dei 10-12 milioni di Rom e Sinti presenti in Europa vive in condizioni di estrema marginalizzazione, sia nelle aree rurali che in quelle urbane, in situazione di povertà socio-economica⁶.

L'UE ha sollecitato quindi⁷ un'azione decisa, la cui responsabilità primaria spetta alle autorità pubbliche, ed ha chiesto agli Stati membri di formulare strategie nazionali di integrazione dei rom e sinti.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il 24 febbraio 2012 la “Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti 2012-2020”, che delinea la situazione italiana e definisce assi d'intervento ed obiettivi specifici. Il documento prevede l'attivazione di “Piani locali per l'inclusione sociale delle comunità”; cardini della Strategia sono: istruzione (favorire le opportunità educative), lavoro (sostegno all'inserimento lavorativo), salute (prevenzione e accesso ai servizi) e alloggio (aumentare il ventaglio delle soluzioni abitative)⁸.

La Commissione Europea, con propria comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, si è espressa in merito alle

⁵ Commissione europea, Bruxelles 3.3.2010 – COM (2010) 2020

⁶ Commissione europea, Bruxelles 14.4.2010 – COM (2010) 133 definitivo

⁷ Commissione europea, Bruxelles 5.4.2011 – COM (2011) 173 definitivo

⁸ “Strategia nazionale d'inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti” Presidenza del Consiglio dei Ministri 24 /2/2012

Strategie nazionali di integrazione dei Rom, definendole un primo passo nell'attuazione del Quadro dell'UE.⁹

La Conferenza delle Regioni ha approvato il 24 gennaio 2013 il documento "Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti - Proposta di costituzione di Tavoli Regionali per il coordinamento degli interventi locali".

Nel corso del 2014 si è lavorato alla definizione del progetto di legge regionale "Norme per l'inclusione sociale di Rom e Sinti", approvato con DGR n. 1024 del 7 luglio 2014, e la bozza "Strategia Regionale per l'inclusione di Rom e Sinti." (¹⁰)

L'interruzione anticipata della legislatura regionale non ha consentito di proseguire il percorso sino all'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale.

Nel 2014 sono proseguite le attività del progetto "Roma-Matrix" (deliberazione n. 1901/2012) a cui la Regione partecipa in qualità di partner. Il progetto è finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma europeo Fundamental Rights and Citizenship e ha come obiettivo il contrasto al razzismo, all'intolleranza e alla xenofobia nei confronti dei Rom e Sinti, nonché di favorirne l'integrazione in tutta Europa.

8.6 LOTTA ALLE DISCRIMINAZIONI (¹¹)

A partire dal 2008 la Regione ha attivato il Centro regionale contro le discriminazioni per la prevenzione, la rimozione e il monitoraggio dei fenomeni discriminatori; avviato ai sensi del D.lgs n. 286 del 1998 e della legge regionale n. 5 del 2004, si è occupato inizialmente del solo fattore etnico quale fonte di discriminazione.

Da febbraio 2014 (DGR n. 182 del 17 febbraio 2014) l'intervento del Centro regionale è stato esteso a tutti i fattori di discriminazione indicati dall'art. 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea: genere, orientamento sessuale, nazionalità, età, condizioni di disabilità, religione.

8.7 ECONOMIA SOCIALE

A partire dal 2011 la Regione Emilia-Romagna ha investito molto per valorizzare la visione del ruolo dell'Economia Sociale per il futuro del welfare e per l'attuazione di un diverso paradigma di sviluppo.

⁹ Commissione europea, Bruxelles 21.5.2012 – COM (2012) 226 final

¹⁰ Comunicazione 173 del 5/4/2011 "Quadro UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom fino al 2020", che prevede che gli Stati membri adottino misure di intervento nell'ambito delle politiche più generali di inclusione sociale per il miglioramento delle condizioni di vita dei Rom attraverso 4 assi prioritari: occupazione, istruzione, salute, condizioni abitative.

Raccomandazione della Commissione al Consiglio del dicembre 2013 (UE C 378/1), adottata il 9 dicembre 2013, è il primo strumento giuridico dell'UE per l'inclusione dei Rom; contiene orientamenti specifici per aiutare gli Stati membri a prendere misure mirate per colmare il divario fra i Rom e il resto della popolazione.

¹¹ Il Trattato per il Funzionamento dell'Unione Europea (art. 19): individua sei fattori di discriminazione che le istituzioni comunitarie devono impegnarsi a combattere: il sesso, la razza e l'origine etnica, la religione e le convinzioni personali, gli handicap, l'età e le tendenze sessuali. La Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (art. 21): vieta "qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, gli handicap, l'età o l'orientamento sessuale". Comunicazione della Commissione Europea denominata "Strategia quadro per la non discriminazione e per la parità di opportunità per tutti". Decisioni del Consiglio e del Parlamento europeo:

n. 771/2006/CEE - Anno europeo della parità di opportunità per tutti, verso una società più giusta; n. 1983/2006/EC - Anno europeo del dialogo interculturale; n. 1098/2008/CE - Anno europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. Libro Verde della Commissione Europea, maggio 2004: stabilisce che i principi di parità di trattamento e non discriminazione siano al centro del modello sociale europeo rappresentando i valori fondamentali dell'individuo; Parere del Comitato delle Regioni (2009/C 211/12) "non discriminazione, pari opportunità e applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone"

Recentemente le politiche a livello nazionale ed europeo hanno riconosciuto l'importanza dell'Economia Sociale nel contribuire allo sviluppo, nel favorire la crescita, nell'innescare percorsi virtuosi di uscita dalla crisi, nel contrastare la disoccupazione. Ciò deriva dalla presa di coscienza comune, ribadita da ricerche, studi e documenti ufficiali dell'Unione Europea, della necessità di promuovere il superamento del tradizionale binomio Stato-mercato al fine di raggiungere gli obiettivi di progresso che i paesi europei si sono prefissati.

Una definizione condivisa del termine "Economia Sociale" non è ancora presente a livello europeo, stesso vale per il quadro normativo che vede variare le leggi che governano le diverse organizzazioni dell'Economia Sociale in modo significativo da paese a paese.

In numerosi documenti ufficiali della Commissione e del Parlamento Europeo si identifica l'Economia Sociale come un gruppo di soggetti socio-economici il cui scopo generale della loro attività non è orientato al profitto e alla distribuzione dell'utile, bensì all'offerta di beni e servizi secondo principi quali la reciprocità e la democrazia. In altri termini, tali organizzazioni orientano la propria attività verso i propri membri o la comunità di riferimento, perseguendo obiettivi di interesse generale. Il concetto di interesse generale racchiude una pluralità di azioni con un impatto positivo sul benessere della società attraverso la soddisfazione di bisogni sociali, contribuendo al suo sviluppo socio-economico.

Il Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) definisce l'Economia Sociale come "l'insieme delle imprese formalmente costituite con autonomia decisionale create per soddisfare i bisogni dei propri membri attraverso la produzione di beni e l'offerta di servizi (inclusi quelli assicurativi e finanziari), dove sia il processo decisionale, sia la distribuzione degli utili non è direttamente connessa alla quota di capitale versata da ogni socio.

A ciò si aggiunge l'esigenza di ripensare il concetto stesso di sviluppo a partire da un ruolo più importante della dimensione sociale. La produzione di beni e servizi in quest'ottica non è orientata solo a contenere la spesa pubblica e a soddisfare bisogni, ma anche a rafforzare la qualità dei legami sociali, secondo principi di reciprocità e democrazia.

Per tali ragioni il tema dell'Economia Sociale si pone come cardine essenziale nel quadro delle strategie di sviluppo con cui i paesi europei si propongono di bilanciare le misure di austerità che hanno fin qui contraddistinto la reazione alla crisi.

La Regione Emilia-Romagna ha da tempo avviato questo percorso attraverso lo sviluppo di una serie di strumenti integrati volti a favorire la promozione dell'Economia Sociale sul proprio territorio.

Tali strumenti possono essere raggruppati in 4 categorie:

- 1) Innovazione Normativa
- 2) Attività di ricerca ed approfondimento
- 3) Strumenti di policy e operativi
- 4) Progettazione Europea e relazioni internazionali

Innovazione normativa

Particolarmente rilevanti per la promozione dell'Economia Sociale sono tre leggi di recentissima approvazione che interessano la cooperazione sociale, l'economia solidale e l'imprenditoria sociale, in particolare quella operante in alcuni settori attrattivi del territorio (Welfare):

- 1) legge regionale 17 luglio 2014, n.12 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale. Abrogazione della legge regionale 4 febbraio 1994, n. 7 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale, attuazione della legge 8 novembre 1991, n.

381”. Si tratta di legge regionale che riconosce la cooperazione sociale come soggetto con funzione pubblica che partecipa alla progettazione e gestione dei servizi;

2) legge regionale 23 luglio 2014, n. 19 “Norme per la promozione e il sostegno dell'Economia Solidale”, che riconosce l'economia solidale come strumento per affrontare la crisi economica, ambientale e occupazionale;

3) legge regionale 18 luglio 2014, n. 14 “Promozione degli investimenti in Emilia Romagna”. Particolarmente significativi per la promozione dell'Economia Sociale sono gli articoli 10 e 17, rispettivamente per la promozione del welfare e della Responsabilità Sociale di Impresa.

Attività di ricerca

A partire dal 2011 la Regione ha investito molto in attività di ricerca elaborando in particolare studi volti ad approfondire il modello sociale emiliano-romagnolo in vari aspetti. In particolare si sono analizzate le esperienze di Economia Sociale generative di valore aggiunto, le imprese for profit che concorrono a generare valore condiviso per la comunità (attività sociali comunitarie) o per i propri dipendenti (welfare aziendale):

1) “Un altro welfare esperienze generative (2011)” - ricerca realizzata dal tavolo dell'economia Sociale;

2) “Welfare e Ben-essere il ruolo delle imprese nello sviluppo della comunità” (2014) - ricerca realizzata dal Tavolo dell'Economia sociale con la partecipazione di CNA ER, Union camere ER, Confindustria ER;

3) “Modelli di welfare aziendale a Bologna (2013) - ricerca a cura della fondazione Alma Mater;

4) Progetto” Welfare aziendale” promosso da Union Camere Emilia Romagna.

Strumenti di policy e operativi

Data l'importanza del settore, la Regione ha voluto sviluppare anche strumenti di policy e tecnico-operativi specifici.

In particolare, è stato recentemente approvato e firmato un protocollo di intesa tra la Regione Emilia-Romagna e Unioncamere regionale per la realizzazione del primo osservatorio della regione Emilia-Romagna sull'Economia Sociale (DGR n. 1032 del 7 luglio 2014).

Per quanto riguarda invece gli strumenti tecnico-operativi, sono stati realizzati rispettivamente un Glossario dell'Economia Sociale, con l'obiettivo di portare chiarezza terminologica sul complesso tema e le banche dati del Terzo settore, liberamente consultabili online.

Progettazione europea e relazioni internazionali

La Regione ha avviato diverse iniziative a livello europeo al fine di diffondere e far conoscere il modello sociale emiliano-romagnolo e le sue peculiarità. Nel corso del 2014 è stato siglato a tal fine un protocollo con la regione spagnola della Catalogna in materia di Economia Sociale e welfare innovativo.

Sono stati inoltre attivati progetti Europei con partenariati ampi che guardano prevalentemente alla Regione Adriatico-Ionica (MMWD e ADRIGOV).

8.8 CAMBIAMENTO DEMOGRAFICO

L'Unione europea si trova ad affrontare cambiamenti demografici senza precedenti in conseguenza dell'invecchiamento della popolazione, dei bassi tassi di natalità, della trasformazione delle strutture familiari e dei flussi migratori. Alla luce di queste sfide è importante, sia a livello UE che nazionale, rivedere e adeguare le politiche esistenti.

Negli ultimi anni, la Commissione europea, in particolare, ha stimolato il dibattito su questa tematica, principalmente attraverso la raccolta di dati, la definizione di indicatori e la redazione di report. Inoltre, la CE ha sottolineato la necessità di apportare riforme che tengano conto dei cambiamenti demografici anche attraverso la programmazione dei fondi strutturali e di diversi programmi finanziari del periodo 2014-2020.

Si citano di seguito le principali iniziative UE per sostenere le sfide relative ai cambiamenti demografici:

- Nel 2006 la Commissione europea ha pubblicato la Comunicazione COM(2006) 571 "Il futuro demografico dell'Europa, trasformare una sfida in un'opportunità" (<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52006DC0571&from=EN>), in cui individua cinque risposte chiave per una più efficace gestione dei cambiamenti demografici:

- 1) sostenere il rinnovamento demografico attraverso il miglioramento delle condizioni per le famiglie e una migliore conciliazione della vita professionale e familiare;
- 2) aumentare l'occupazione, attraverso più posti di lavoro e una vita lavorativa più lunga e di migliore qualità;
- 3) aumentare la produttività e la performance economica mediante investimenti nell'istruzione e nella ricerca;
- 4) accoglienza e integrazione degli immigrati in Europa;
- 5) assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche per garantire pensioni adeguate, l'assistenza sanitaria e l'assistenza a lungo termine.

- E' opportuno che la crescente importanza delle questioni demografiche si rifletta anche nella programmazione della politica di coesione. In particolare, la Commissione europea ha sottolineato questo aspetto nella Comunicazione COM(2013) 83 "Investire nel settore sociale a favore della crescita e della coesione, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020": <http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2013:0083:FIN:it:PDF>

- Relativamente alla Strategia Europa 2020, la maggior parte delle iniziative prioritarie per stimolare la crescita e l'occupazione l'Europa (http://ec.europa.eu/europe2020/europe-2020-in-a-nutshell/flagship-initiatives/index_it.htm) fanno riferimento alla sfida dei cambiamenti demografici.

- Nel 2011, il Parlamento europeo ha approvato una Risoluzione sul cambiamento demografico e le sue ripercussioni sulla futura politica di coesione dell'Unione europea. Link: <http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A7-2011-0350+0+DOC+XML+V0//IT>

- I servizi della commissione europeo producono ogni due anni un report sulla demografia nell'UE, che riporta i principali dati e informazioni riguardanti il cambiamento demografico e indica le adeguate risposte politiche.

- Piattaforma europea per investire nei bambini, un'iniziativa aperta a tutti i soggetti e utenti interessati a cui è possibile contribuire inviando pratiche innovative ed efficaci in materia di politiche familiari per i minori. Fonte: Sito della Commissione europea, <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=502>

La Regione Emilia-Romagna si è fatta parte attiva per l'attuazione di tali iniziative ed ha anche gestito due progetti europei che riguardano il cambiamento demografico e le ricadute dello stesso sulle politiche e sulla programmazione:

IL PROGETTO MMWD

MMWD – Migrazioni per lo sviluppo. Strumenti di programmazione strategica per le regioni e le città del sud-est europeo è un progetto strategico co-finanziato dal Programma di Cooperazione Transnazionale per il Sud-Est Europa (SEE), tramite il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e lo Strumento di Pre-Adesione (IPA).

Il progetto si è concluso il 31 ottobre 2014 ed ha visto il coinvolgimento di 21 partner, in gran parte pubbliche amministrazioni, capo fila la nostra Regione. I paesi coinvolti sono Italia, Austria, Slovenia, Montenegro, Serbia, Bulgaria, Romania, Moldova e Grecia. L'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni è partner osservatore.

Il fine del progetto era supportare l'azione di programmazione strategica delle amministrazioni regionali e locali, a partire dal rafforzamento della conoscenza degli effetti che il cambiamento demografico produce sui territori, in termini di domanda di servizi sociali, capitale umano e mercato del lavoro.

Le tre fasi del progetto erano:

mettere infatti a disposizione delle amministrazioni strumenti di analisi attuale e prospettica degli effetti dell'immigrazione sulla competitività e la coesione locale, costruendo ipotesi di scenario affidabili e sostenendone in questo modo la capacità strategica e l'efficacia dell'azione di programmazione;

sperimentare percorsi di programmazione che, avvalendosi degli strumenti messi a disposizione dal progetto, rafforzino la coerenza intersettoriale degli interventi posti in essere dai servizi coinvolti e si traducano in documenti strategici di indirizzo;

inoltre, gli strumenti di analisi sviluppati serviranno a facilitare il dialogo e la cooperazione tra amministrazioni situate in paesi diversi dello spazio del Sud Est Europa, per la gestione della mobilità e dei flussi migratori per motivi di lavoro.

Le attività del progetto hanno compreso: la costruzione di una base conoscitiva sulle ricadute territoriali del cambiamento demografico in atto; la costruzione di scenari previsionali sugli effetti dei cambiamenti attesi su mercato del lavoro, capitale umano e bisogno di servizi in ambito sociale; la formazione della capacità delle amministrazioni di leggere e utilizzare gli strumenti di analisi costruiti; applicazioni pilota su alcuni territori (Emilia-Romagna, Creta e Città di Vienna) con processi di definizione partecipata del quadro strategico regionale che preveda una coerenza tra le strategie di intervento nei tre ambiti di policy del progetto (mercato del lavoro, capitale umano e servizi sociali); la condivisione dei risultati con le amministrazioni del Sud Est Europa competenti per la gestione di flussi migratori, avviando un processo di dialogo e identificazione di ambiti specifici su cui intervenire con iniziative coordinate tra territori di partenza e di immigrazione.

Lezioni apprese

Il binomio demografia-crescita appare confermato nella sua rilevanza. Per intervenire sugli andamenti demografici è necessario ragionare di strategie di sviluppo, e viceversa, ogni strategia ha successo se ci sono le persone, le forze che la possono realizzare.

Nelle analisi territoriali di MMWD, gli andamenti demografici al 2020 parlano di disparità sociali e di divari territoriali, di motori demografici e di precondizioni sociali per lo sviluppo non scontate da far ripartire. I sistemi sociali, i livelli di partecipazione dei cittadini, a partire dal lavoro e dalle forze di lavoro disponibili, le condizioni produttive legate alle relazioni e alle conoscenze diffuse, la domanda di welfare, ne risultano trasformati.

L'investimento nella centralità della persona, della sua attivazione e delle sue conoscenze, in contesti sociali sottoposti a sfide di questa urgenza, è un elemento centrale di stabilità e di stabilizzazione dei singoli contesti ma anche dell'area allargata del Sudest Europa.

In una tensione a combinare, positivamente e su più livelli, le relazioni e i conflitti tra i bisogni, le aspirazioni, gli interessi, verso un disegno collettivo che sostenga l'andamento di ognuna delle parti del Sud Est Europa.

Da questa tensione dipendono in ultima istanza la capacità complessiva dell'area e il suo contributo fattivo ad uno spazio europeo allargato, capace di tornare a crescere senza dimenticare la qualità della vita e della prospettiva futura delle persone.

Nell'analisi condotta dal progetto tornano dunque al centro i bisogni individuali e collettivi. Il paradigma "produzione della ricchezza come preconditione del benessere collettivo", che ha ispirato tutto il secondo dopoguerra, si legge allo specchio: il benessere individuale e collettivo in questa chiave di analisi diventa la preconditione per una crescita sostenibile. Del resto, anche la crescita economica è una variabile non indipendente dalla dimensione personale e collettiva. Non è indipendente dal capitale umano, dall'investimento che le persone fanno nelle proprie competenze e nel loro contributo alla comunità attraverso il lavoro, dalle relazioni tra le persone.

E' questo un elemento non solo ideale, ma anche indispensabile per influenzare quegli andamenti demografici che sono legati alle scelte individuali e familiari (migrazione, natalità, soccorso reciproco all'interno delle famiglie e delle società, trasmissione dei saperi e dei valori che orientano e consolidano l'azione sociale in un determinato contesto) che si riflettono sulle prospettive di sviluppo dei territori.

NET AGE

Perchè NET-Age?

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno tanto rilevante quanto ormai diffuso nella nostra società. Le istituzioni pubbliche e le associazioni di volontariato sono alla ricerca di nuove risposte comuni per affrontare questa profonda trasformazione sociale.

Anche se la piramide dell'età negli Stati Membri dell'Unione Europea, nei Paesi Candidati e nei Paesi Potenziali Candidati varia, questo trend sta avendo un profondo impatto sulle sfere sociali ed economiche di ogni regione dell'area adriatica.

L'aumento dell'aspettativa di vita, che è sicuramente un risultato importante rispetto al passato, ha avuto notevoli ripercussioni sull'economia, sulla società e sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

Riconoscendo queste sfide come comuni, 13 soggetti pubblici e del settore del volontariato provenienti da 6 paesi dell'area del Programma IPA, collaboreranno nell'ambito del progetto NET-Age al fine di rafforzare le capacità di sviluppo delle regioni adriatiche, di affrontare in modo più efficiente il cambiamento demografico, concentrandosi sullo sviluppo di servizi sociali e sanitari innovativi per favorire un invecchiamento attivo e la vita indipendente degli anziani all'interno della propria abitazione.

NET-Age cerca di potenziare le competenze all'interno delle pubbliche amministrazioni e delle associazioni di volontariato al fine di fornire servizi socio-sanitari innovativi, attraverso un approccio integrato pubblico-volontariato per la definizione e programmazione delle politiche socio-sanitarie per gli anziani, anche con l'ausilio del metodo aperto di coordinamento (MAC).

NET-Age contribuisce attivamente al processo di democratizzazione e allo sviluppo delle capacità istituzionali dei Paesi dell'area IPA, concorrendo a ridurre le disuguaglianze territoriali tra i Paesi coinvolti, attraverso la promozione di reti transfrontaliere di attori pubblici e del volontariato quale quadro stabile per future azioni di cooperazione, scambio di esperienze e trasferimento di

competenze. Lo scopo è quello di aumentare la sostenibilità e l'efficienza dei sistemi socio-sanitari, ricercando il difficile equilibrio tra una buona qualità dei servizi resi agli anziani e alle loro famiglie, il livello di spesa pubblica e la parità di accesso ai servizi. Le attività di progetto devono contribuire a porre le basi per una duratura rete transfrontaliera, in cui il settore pubblico e quello privato del volontariato operano in stretta collaborazione per fornire servizi sociosanitari innovativi a favore delle persone anziane.

Grazie al costante scambio di esperienze e know-how tra i 13 Partner coinvolti, NET-Age favorirà il potenziamento di abilità e competenze degli attori coinvolti e concorrerà a ridurre le disuguaglianze nell'area adriatica. Attraverso un'attività di networking che viene riassunta nel JAP - Piano di Azione Congiunto, i partner saranno chiamati a lavorare insieme sia a livello locale che transfrontaliero. Le principali azioni da realizzare riguardano specifici moduli di formazione per le associazioni del volontariato e per i dipendenti pubblici e un programma di mobilità per lo sviluppo di politiche socio-sanitarie e di progetti di volontariato. A livello locale, i beneficiari devono attuare una serie di attività bottom-up, stimolando il dibattito con i principali stakeholders, analizzando il quadro delle politiche socio-sanitarie e implementando un'azione pilota per testare un modello innovativo di programmazione congiunta tra amministrazioni pubbliche e associazioni di volontariato.

Il soggetto capofila del progetto è la Regione Marche. Nella gestione del progetto, nel coordinamento delle azioni e dei partner, il capofila sarà supportato da SVIM (Agenzia di Sviluppo della Regione Marche) che opera in qualità di Segretariato Tecnico.

Gli altri partner italiani sono: CSV Marche (Centro Servizi per il Volontariato Marche) e la Regione Emilia Romagna (Direzione Generale Sanità e Politiche Sociali, Assessorato Politiche Sociali); dalla Croazia (Comune di Spalato e Associazione MI); dall'Albania (Consiglio Regionale di Lezhe e CARITAS Albania); dal Montenegro (Istituto di Salute Pubblica e Associazione ZID); dalla Serbia (Ufficio Provinciale per la promozione del benessere sociale e NSHC - Centro Umanitario di Novi Sad); dalla Slovenia (Comune di Kanal ob Soci e Federazione delle Associazioni dei Pensionati - RFPA Severne Primorske). Partner Associato è il CEV - Centro Europeo per il Volontariato, con sede a Bruxelles e con una rete di 80 centri nazionali e regionali di volontariato presenti in tutta Europa, che lavorano insieme per sostenere e promuovere l'attività del volontariato.

8.9 CONTRASTO ALLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Le politiche e la legislazione, sia a livello nazionale che europeo, stanno dando sempre maggior rilevanza all'intervento sul terreno del contrasto alla violenza di genere. Senza dubbio perché di grande rilevanza e complessità è il fenomeno, che attiene a una problematica strutturale e sistemica della società, di origini culturali e frutto di relazioni storicamente diseguali tra il genere maschile e quello femminile.

Secondo l'indagine sulla vittimizzazione, condotta dall'Istat nel 2006 su un campione molto ampio di donne, emerge che tutte le forme di violenza fisica, all'infuori delle minacce con le armi, sono esercitate in maggior numero da partner o ex partner piuttosto che da altri uomini. Si tratta di un fenomeno tuttora fortemente sommerso, se, sempre secondo l'Istat si stima che non vengono denunciate circa il 94% delle violenze fisiche o sessuali e oltre il 90% degli stupri. Negli ultimi 5 anni quasi 50000 donne dell'Emilia-Romagna hanno denunciato una o più violenze.

Stando ai dati forniti dal Coordinamento dei centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna, nel solo 2013 sono state accolte da case rifugio private o pubbliche 230 donne e 226 minori per un totale di 456 persone (oltre 30 mila le notti di ospitalità per donne e minori quelle offerte dai centri del Coordinamento).

Il quadro normativo europeo e nazionale:

Il Trattato di Lisbona sancisce tra i valori dell'UE (art. 2 TUE) e tra gli obiettivi dell'Unione (art. 3, par. 3 TUE) il principio di uguaglianza tra donne e uomini, e nella dichiarazione 19 annessa ai trattati, enuncia di perseguire il contrasto a tutte le forme di violenza domestica, impegnando gli Stati membri ad adottare le misure necessarie per prevenire e punire tali crimini e sostenere le vittime.

La violenza contro le donne rappresenta infatti per l'Unione sia una violazione dei diritti umani fondamentali che una specifica manifestazione di squilibrio tra i generi. In quanto lesiva dei diritti umani, l'Unione è quindi chiamata a intervenire sia all'interno con politiche di prevenzione e contrasto del fenomeno che sulle relazioni esterne.

Impegno che è richiamato in numerosi recenti documenti di indirizzo politico delle Istituzioni europee del Consiglio dell'Unione Europea (Conclusioni del Consiglio UE del 2010 sull'eradicazione della violenza contro le donne, con cui si richiama la Commissione a elaborare una strategia di prevenzione e contrasto; Dichiarazione di uguaglianza tra uomo e donna del Consiglio UE 2010-2011 che invita gli stati membri a sviluppare strategie nazionali e dedicare risorse per prevenire e combattere la violenza; Conclusioni del dicembre 2012 del Consiglio dell'Unione Europea "Lotta alla violenza contro le donne e servizi di sostegno a favore delle vittime di violenza domestica) del Parlamento (Risoluzione 24 marzo 2009 sulla lotta contro le mutilazioni genitali femminili; Risoluzione 26 novembre 2009 sull'eliminazione della violenza contro le donne, la Risoluzione 5 aprile 2011 sulle priorità e la definizione di un nuovo quadro politico dell'UE in materia di lotta alla violenza contro le donne, la Risoluzione 14/06/12 sull'abolizione delle mutilazioni genitali femminili; la Risoluzione 6/02/13 sulla 57° sessione della commissione Cedaw; Risoluzione 25/02/14 "lotta alla violenza contro le donne", in particolare la raccomandazione 2 sulle misure di prevenzione e di lotta);

della Commissione (Carta delle donne del 2010; Strategia 2010-2015 per la promozione della parità fra uomini e donne nell'Unione Europea, il Programma di Stoccolma per lo spazio di libertà sicurezza e giustizia 2010-2014, la Comunicazione verso l'eliminazione delle mutilazioni genitali femminili del 2014).

Una definizione e impegni precisi rivolti agli stati aderenti, sono quelli contenuti nella Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, adottata ad Istanbul l'11 maggio 2011 e ratificata dall'Italia con legge n. 77 del 27 giugno 2013. Si tratta del primo strumento internazionale giuridicamente vincolante volto a creare un quadro normativo completo a tutela delle donne contro qualsiasi forma di violenza.

In particolare gli art. 22 e 23 della Convenzione di Istanbul impegnano le parti contraenti a fornire o predisporre servizi di supporto specializzati per tutte le donne vittime di violenza e i loro bambini e a consentire la creazione di rifugi adeguati, facilmente accessibili.

In coerenza con la Convenzione di Istanbul, la direttiva 2012/29/UE, istituisce norme minime in materia di diritti assistenza e protezione delle vittime di reato definisce la violenza di genere la violenza diretta contro una persona a causa della sua appartenenza a un genere, provocando un danno fisico, sessuale, emotivo o psicologico, o perdite economiche, inclusa la violenza nelle relazioni intime, quella sessuale, la tratta di esseri umani, la schiavitù, i matrimoni forzati, le mutilazioni genitali femminili e i reati cosiddetti "di onore". La direttiva in particolare mira a garantire che in tutta l'Unione europea le vittime siano trattate in modo rispettoso e gli operatori del diritto ricevano la necessaria formazione per potersene occupare; sia garantito alle vittime il diritto ai servizi di assistenza specialistica (art. 8 e 9) i quali devono fornire alloggio o sistemazione temporanea in luogo sicuro dal rischio di vittimizzazione secondaria e ripetuta, intimidazione e ritorsioni, assistenza integrata e mirata a vittime con esigenze specifiche tra cui

sono ricomprese le vittime di violenza sessuale, di violenza di genere e vittime di violenza nelle relazioni di intimità.

Al fine di attuare la Convenzione di Istanbul, l'Italia ha adottato il decreto legge 14 agosto 2013, n. 93 “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e commissariamento delle province”, convertito con modificazioni con legge 15 ottobre 2013, n.119. Inoltre sono stati adottati il DPCM 24 luglio 2014 “Ripartizione delle risorse relative al “Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità di cui all'art.5, comma 2, del decreto-legge n.93 del 2013”, e l'Intesa ai sensi dell'art.5-bis, comma 2 del decreto-legge 14 agosto 2013, n.93, convertito con modificazioni, nella legge 15 ottobre 2013, n.119”.

L'intervento della Regione Emilia-Romagna

Il tema del contrasto e della prevenzione della violenza di genere rappresenta uno degli obiettivi strategici della Regione Emilia-Romagna. Pur in assenza di una legislazione specifica in materia, sino alla recente approvazione della legge regionale n. 6 del 2014 “Legge-quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”, che dedica il titolo V agli “Indirizzi di prevenzione della violenza di genere”, l'avvio dell'impegno della Regione sul tema risale alla fine degli anni '90, dapprima con la promozione dell'attività di studio e conoscenza di un fenomeno ancora per molti versi sommerso, e successivamente in numerosi interventi e attività specifiche. La nostra Regione ha spesso privilegiato più che l'azione normativa, gli interventi sul campo e la crescita di una rete di sostegno e protezione basata sulla presenza e azione dei centri antiviolenza oltre che su misure di supporto, empowerment ed assistenza economica dedicate alle vittime e ai loro figli. Dal 2003 il sostegno alla rete di protezione è reso esplicito dalla L.R.2/2003 “Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”, che all'art. 5 lett. f) include tra i servizi e gli interventi del sistema locale case e centri antiviolenza, finalizzati a fornire consulenza, ascolto, sostegno ed accoglienza a donne, anche con figli, minacciate o vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica e di costrizione economica.

In attuazione del dettato normativo la delibera dell'Assemblea legislativa n. 175 del 22 maggio 2008 che ha approvato il “Piano sociale e sanitario”, aggiornata con delibera dell'Assemblea legislativa n. 117 del 18 giugno 2013 (Indicazioni attuative del piano sociale e sanitario regionale per gli anni 2013/2014) - pone tra gli obiettivi di benessere sociale la promozione di servizi ed interventi, anche a carattere residenziale, quali case e centri antiviolenza dedicate a donne vittime di violenza, anche con figli.

Nel programma di attività della Direzione generale Sanità e Politiche Sociali sono stati previsti, fin dal 2011, obiettivi per definire politiche di contrasto alla violenza intra ed extra familiare e per la accoglienza e presa in cura di donne e bambini e bambine vittime e, dallo stesso anno alle Aziende sanitarie è stato assegnato l'obiettivo di mettere in atto azioni finalizzate alla accoglienza e presa in cura di donne e bambini vittime di violenza e maltrattamenti.

Nello specifico le azioni realizzate sono state di tipo diretto, ossia rivolte al sostegno degli attori coinvolti nella prevenzione e contrasto alla violenza (sostegno alla rete regionale delle case e centri antiviolenza dedicati a donne vittime di violenza – dal 2010; sostegno al progetto Liberi dalla violenza (LDV) promosso dall'azienda Usl di Modena con l'avvio di un centro sperimentale per il trattamento di uomini che agiscono violenza nelle relazioni di intimità- dal 2011) e indirette, dedicate alla rete degli operatori (corsi di formazione per figure dell'area sanitaria e psicosociale che impattano donne che hanno subito violenza che si rivolgono ai presidi sanitari e sociali 2010 e 2011), oltre ad azioni di sostegno all'attività di ricerca e conoscenza del fenomeno (monitoraggio regionale dell'attività di accoglienza, si realizza ogni cinque anni con aggiornamento annuale su alcuni items)

Con la DGR n. 1677 del 18 novembre 2013 (vedi anche il paragrafo dedicato alle Politiche familiari) la Regione Emilia-Romagna ha adottato le “Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso”, che disegnano un sistema di governance che promuove il ruolo e l'azione integrata dei territori e del terzo settore qualificato in materia, e definisce standard di accoglienza e presa in carico da garantire a livello regionale, anche in situazioni di emergenza.

Con la DGR n.33 del 17 marzo 2014 (Programma annuale 2014: ripartizione delle risorse del fondo sociale ai sensi dell'art. 47 comma 3 della L.R. 2/03 e individuazione degli obiettivi – seconda annualità di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n.117 del 18 giugno 2013) è stato previsto uno stanziamento nel 2014 finalizzato all'implementazione delle linee guida, al sostegno della rete, alla formazione e qualificazione degli operatori.

Con la DGR n. 1708 del 27 ottobre 2014 si è provveduto all'assegnazione e concessione dei finanziamenti del fondo statale per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità, ai comuni sedi di centri antiviolenza e di case rifugio.

9. ORGANIZZAZIONE, PERSONALE, SISTEMI INFORMATIVI E TELEMATICA

PREMESSA

Nel corso dell'anno 2014 la Direzione Generale Centrale "Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica", in relazione alle materie di diretta competenza, è stata particolarmente coinvolta nell'applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate.

9.1 PRIVACY E TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

La Regione Emilia-Romagna ha dato attuazione alle disposizioni del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "*Codice in materia di protezione dei dati personali*" (che costituisce recepimento dei principi recati dalla direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 2002, relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche), sia adottando appositi regolamenti, sia ponendo in essere le misure necessarie per adeguare la propria struttura organizzativa agli adempimenti richiesti dal provvedimento.

Il principale atto normativo adottato nel 2014 dalla Regione è il regolamento n. 1 del 30 maggio 2014, sostitutivo del precedente regolamento n. 3 del 24 aprile 2006 (abrogato) e relativo al trattamento dei dati sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e delle agenzie, istituti ed enti che fanno riferimento all'amministrazione regionale.

Tale regolamento è stato emanato e pubblicato sul BURER n. 156 del 30 maggio 2014 (Parte prima) a seguito di:

- parere espresso dal Garante per la protezione dei dati personali con provvedimento del 26 luglio 2012, ai sensi degli artt. 20 comma 2 e 154, comma 1, lett. g) del Codice, sullo schema tipo approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome, parere favorevole previo recepimento delle modifiche in conformità alle indicazioni espresse nel provvedimento stesso;
- approvazione della Conferenza delle Regioni e Province autonome nella seduta del 25 ottobre 2012 dello schema tipo di regolamento come modificato in conformità alle indicazioni contenute nel parere dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali del 26 luglio 2012.

E' in corso di aggiornamento il regolamento n. 2 del 31 ottobre 2007, relativo alle operazioni di comunicazione e diffusione di dati personali diversi da quelli sensibili e giudiziari di titolarità della Giunta regionale e dell'Agrea, dell'Agenzia regionale di protezione civile, dell'Agenzia regionale Intercent-er e dell'Ibacn.

Si ricorda, inoltre, che prima dell'adozione di tali atti la Giunta regionale aveva già emanato disposizioni, rivolte alle strutture e al personale regionale, per assicurare il rispetto delle norme del citato "Codice", con la deliberazione n. 1264 del 1° agosto 2005, avente ad oggetto "Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali".

Con la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29/12/2008 e ss.mm.ii.– Appendice 5 – "*Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla deliberazione 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della deliberazione 450/2007*", si è provveduto alla ripartizione di competenze tra i soggetti che effettuano il trattamento di dati personali.

Come prescritto dalla Sezione n. 7 dell'Appendice 5) della deliberazione di Giunta Regionale sopra richiamata, i Responsabili del trattamento di dati personali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, individuano annualmente gli incaricati del trattamento dei dati personali e forniscono agli stessi istruzioni per il corretto trattamento dei dati stessi con proprio atto dirigenziale.

Propedeutico all'adempimento di tale onere, nonché in ottemperanza alle disposizioni di cui alle lettere d), e) e h) del par. 283 Sezione 3 e specificatamente all'art. 15 delle Linee guida della Giunta della Regione Emilia-Romagna in materia di protezione dei dati personali, i Responsabili stessi devono provvedere all'aggiornamento annuale del Registro informatico dei trattamenti di dati personali al fine di censire i trattamenti effettuati nell'ambito delle strutture afferenti alla Giunta regionale e le relative banche dati. Tale Registro costituisce il supporto necessario alla redazione e all'aggiornamento annuale del Documento Programmatico per la Sicurezza. Sono stati elaborati, inoltre, dei fac-simili di schede di trattamenti di dati personali trasversali a tutte le strutture regionali, al fine di agevolare i referenti abilitati alla compilazione delle schede del Registro e di raggiungere un maggiore grado di uniformità nel censimento dei trattamenti effettuati dall'Amministrazione.

Nel 2006 è stato approvato, con deliberazione della Giunta regionale n. 430 del 27 marzo il primo Documento Programmatico sulla Sicurezza, la cui tenuta era disposta dall'art. 34 lett. g) del Codice per la protezione dei dati personali. Nonostante l'avvenuta abrogazione della norma prescrittiva, stante l'oggettiva utilità di siffatto documento, il DPS viene aggiornato ogni anno: da ultimo con la deliberazione di Giunta regionale n. 1007 del 7 luglio 2014, recante "*Documento programmatico sulla sicurezza della Giunta della Regione Emilia-Romagna - aggiornamento giugno 2014*".

La Regione ha adottato una serie di policy relative alla protezione dei dati personali e, conseguentemente, alla sicurezza informatica che (a fronte di cospicui interventi formativi) hanno inciso in maniera significativa sull'aspetto organizzativo e sui comportamenti di dipendenti e collaboratori regionali che effettuano trattamenti di dati personali. Ed è proprio con l'intento di conseguire il diffuso rispetto delle disposizioni del Codice per la protezione dei dati personali che l'Ente ha adottato un cospicuo numero di Disciplinari tecnici, tra i quali i più recenti sono:

- Disciplinare tecnico per la gestione degli incidenti di sicurezza informatica della Giunta e dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna (Determinazione n. 7222 del 30/05/2012);
- Disciplinare tecnico per Amministratori di sistema della Giunta e dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna (Determinazione n. 597 del 23/01/2012);
- Disciplinare tecnico per utenti sull'utilizzo dei sistemi informativi nella Giunta e nell'Assemblea Legislativa: si applica a tutti, dipendenti, fornitori, politici, consulenti, stagisti e tutti coloro che si collegano alla rete regionale e utilizzano i suoi servizi (Giunta, AL, Agenzie regionali e IBACN) (Determinazione 14852 del 17 novembre 2011).

E' proseguita l'attività relativa al Disciplinare in materia di verifiche e controlli: nel corso del 2014 sono state sottoposte a verifiche di sicurezza tutte le strutture di due Direzioni Generali:

- Direzione Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo;

- Direzione Generale Centrale Affari Istituzionali e Legislativi.

ed è stato effettuato un controllo sulle postazioni client dell'Ente assegnate ai dipendenti e ai collaboratori.

E' costante inoltre, l'attività di aggiornamento del registro degli Amministratori di sistema, per il quale è stato implementato un sistema di gestione informatizzata dell'elenco dei soggetti designati amministratori di sistema.

9.2 SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI NEI LUOGHI DI LAVORO.

In merito al decreto legislativo n. 81 del 2008 "*Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro*" e ss.mm. - che dispone il riassetto e la riforma delle norme vigenti in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro, mediante il riordino ed il coordinamento delle medesime in un unico testo normativo, dando attuazione ad una molteplicità di norme comunitarie - la Direzione, nel corso dell'anno 2014, è stata impegnata nella revisione e nell'aggiornamento di propri atti.

Tra gli atti del Direttore Generale all'Organizzazione del 2014, adottati o proposti in materia di sicurezza e salute dei lavoratori in qualità di Datore di lavoro dell'Ente, in particolare, si segnalano :

- il rinnovo del gruppo interdirezionale di gestione della valutazione del rischio stress-lavoro correlato con determinazione n. 16676 del 14/11/2014;
- la proroga della convenzione con l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna per l'attività di medico competente, ai sensi dell'art. 39 comma 2 lett. a) del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81 – con il conseguente rinnovo della nomina dei medici.

Nel corso del 2014, inoltre, è stato completato, in applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 28 e 29 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, l'aggiornamento della valutazione preliminare del rischio stress lavoro-correlato, prendendo a riferimento gli indicatori 2008/2009/2010 e si è avviato il processo di aggiornamento della valutazione con indicatori riferiti agli anni 2011/2012/2013.

In ottemperanza delle disposizioni di cui agli articoli 36 e 37 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 "*Formazione, informazione e addestramento*" sono proseguite le conseguenti azioni previste dalle Linee guida del 21 dicembre 2011 e del 22 febbraio 2012 della Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Sono state aggiornate le mansioni a rischio presenti nell'Ente e sono stati definiti i percorsi formativi/addestramento specifici ad integrazione della formazione di base prevista dall'accordo.

9.3 PARI OPPORTUNITÀ PER IL PERSONALE

L'ambito delle pari opportunità è disciplinato in modo organico dal "*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna*" (d.lgs. 11 aprile 2006 n. 198), che raccoglie e riorganizza tutti i provvedimenti e le norme esistenti in materia a livello nazionale così come modificato, in particolare, dal D.Lgs. 25 gennaio 2010, n. 5 ("*Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione)*") e, per il pubblico impiego, dalle disposizioni dell'art. 21

(“Misure atte a garantire pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche”) della Legge 4 novembre 2010, n. 183.

L’art 21 della legge 4 novembre 2010, n. 183 (c.d. “Collegato lavoro”) che interviene in tema di pari opportunità, benessere di chi lavora e assenza di discriminazioni nelle amministrazioni pubbliche prevede che tali Enti costituiscano senza nuovi o maggiori oneri il “Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni” che sostituisce i comitati per le opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing, costituiti in applicazione della contrattazione collettiva, dei quali assume tutte le funzioni previste dalla legge, dai contratti collettivi o da altre disposizioni”(art. 57, comma 1).

L’art. 32 della LR 43/2001 come novellato dall’art. 36 della LR 19 del 21/12/2012 ha disposto la costituzione del Comitato Unico di garanzia da parte della Regione e da parte di ciascun ente pubblico dipendente dalla Regione Emilia-Romagna, ente o azienda del Servizio sanitario regionale.

In ottemperanza alle disposizioni normative sopra specificata la Giunta regionale d’intesa con l’Ufficio di Presidenza dell’Assemblea Legislativa ha adottato (Delibera di Giunta regionale n. 213/2013) le “**Linee Guida** per il funzionamento del Comitato Unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna e degli Enti ed Aziende del Servizio sanitario regionale”.

Il CUG della Regione Emilia-Romagna (di seguito CUG) è stato costituito il 28 dicembre 2013, è unico per Giunta Regionale e Assemblea Legislativa, esplica le proprie attività nei confronti di tutto il personale regionale. (Determinazioni dirigenziali n. 15782/2013 e 779/2014).

I componenti del CUG rimangono in carica quattro anni e possono essere rinnovati una sola volta; il funzionamento del CUG. è senza oneri aggiuntivi per la Regione. L’Amministrazione terrà conto dell’attività svolta dalle/dai componenti all’interno del CUG che sarà considerata a tutti gli effetti tra le attività svolte nell’ambito della prestazione lavorativa. Rispetto agli obiettivi e ai compiti della Regione Emilia-Romagna nei confronti del proprio personale.

Il CUG esercita compiti propositivi, consultivi e di verifica su temi riguardanti le politiche di conciliazione vita/lavoro, il benessere lavorativo, interventi e progetti idonei a prevenire o rimuovere situazioni di discriminazioni o violenze sessuali, morali o psicologiche (mobbing) e di verifica su esiti delle azioni di promozione del benessere organizzativo e prevenzione del disagio lavorativo, al fine di assicurare anche il miglior rapporto con gli utenti e la collettività. Collabora inoltre, nel rispetto della normativa sulla privacy, con i responsabili della prevenzione e sicurezza e con il Medico Competente per lo scambio di informazioni utili ai fini della valutazione dei rischi in un’ottica di genere e per l’individuazione di tutti quei fattori che possono incidere negativamente sul benessere organizzativo e/o sulla salute psicofisica dei collaboratori. Opera infine in stretto raccordo con i Direttori generali/Agenzie/Istituti. Le figure dirigenziali di vertice forniscono al CUG, su richiesta, tutti i dati e le informazioni necessarie a garantirne l’effettiva operatività.

Infine attraverso il CUG della Regione Emilia-Romagna, (LR n.6/2014 “legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere” art. 27 comma 4) è promosso il coordinamento dei CUG del territorio per affermare a tutti i livelli le politiche di pari opportunità, buone pratiche, contrasto alle discriminazioni di genere, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché la parità nell’accesso della carriera, contribuendo all’ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico, all’efficienza delle prestazioni, al benessere organizzativo.

Per favorire la conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro sono state realizzate azioni sistemiche rappresentate da soluzioni per la cura dei bambini e degli anziani, accompagnate dall'organizzazione di un ambiente di lavoro tale da agevolare la conciliazione delle responsabilità professionali e personali di donne e uomini.

9.4 AGENDA DIGITALE

La programmazione in materia di sviluppo della Società dell'Informazione, in coerenza con gli obiettivi posti dall'Agenda Digitale Europea, è frutto di un lungo e approfondito percorso di co-decisione tra la Regione, gli enti locali e gli altri portatori di interesse, conclusosi con l'approvazione delle *Linee Guida del Piano Telematico (PiTER)*, l'Agenda Digitale regionale dell'Emilia-Romagna, *da parte dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, il 27 luglio 2011*.

Con la *Legge Regionale 17/2013 (art. 6 e 21), di modifica alla L.R. 11/2004 sullo Sviluppo della Società dell'informazione*, è stata prolungata la durata del PiTER 2011-2013 a tutto il 2014, in relazione alla Programmazione Operativa, ed a fine legislatura (nel 2015) come riferimento strategico. L'attività di pianificazione e programmazione si avvantaggia di una azione di misurazione e benchmarking della Società dell'Informazione che mette anche a confronto le performance regionali con quelle europee (anche con particolare focus ai KPI della Agenda Digitale Europea). Le iniziative che concorrono al raggiungimento degli obiettivi del PiTER, sono promosse facendo tesoro degli strumenti di governance regionali, primi fra tutti lo stesso Piano Telematico e la Community Network, intesa su cui si fonda la collaborazione tra Regione ed Enti locali per attuare interventi e misure volte a garantire lo sviluppo diffuso e concertato dell'e-government regionale e più in generale degli obiettivi dell'Agenda Digitale.

Le azioni recentemente svolte in ambito di pianificazione e programmazione regionale dei Fondi strutturali 2014-2020 hanno portato alla individuazione di alcune priorità di intervento in ambito Agenda Digitale che saranno riferimento anche per la nuova pianificazione e programmazione del PiTER; si tratta di:

- sviluppo e garanzia della diffusione della banda ultra larga (lotta al Digital Divide), priorità sulle aree produttive e zone rurali, in coerenza con la strategia nazionale per la Banda Ultra Larga;
- miglioramento dei servizi di e-government e dell'effettivo utilizzo da parte delle imprese e dei cittadini;
- supporto ai processi di diffusione delle competenze ICT nelle imprese utilizzatrici di IT attraverso la creazione di alcuni "laboratori aperti" pilota, intesi come luogo di sperimentazione che coinvolge le aziende (utilizzatrici e fornitori di servizi ICT), ma anche enti di ricerca, cittadini e Pubblica Amministrazione.

Sempre nell'ambito della programmazione dei prossimi fondi strutturali, il PiTER, come programmazione trasversale di coordinamento tra diversi ambiti e fonti di finanziamento, è stato definito come riferimento per la strategia regionale di Crescita Digitale (coerente con l'equivalente strategia nazionale); in attesa della nuova pianificazione del PiTER, alcune priorità di azione già da oggi definite sono state riassunte in un documento allegato alla Strategia regionale di innovazione per la specializzazione intelligente (Smart specialisation strategy-S3); tali priorità ricomprendono le suddette azioni e altre, relative ad altri obiettivi tematici della programmazione dei fondi strutturali o a fonti di finanziamento diverse:

- (ulteriore) sviluppo e garanzia della diffusione della banda ultra larga (lotta al Digital Divide), priorità scuole;
- attuazione del processo di digitalizzazione della PA;
- potenziamento dell'utilizzo di internet in tutte le fasce della popolazione, compresi i giovanissimi, e tra gli addetti delle imprese; principalmente attraverso azioni di formazione;
- potenziamento della diffusione dell'e-commerce, e in generale dell'ICT delle imprese, dal punto di vista della domanda e dell'offerta;
- rafforzamento del settore dei servizi ICT regionale.

Con la fine del 2013, e con l'apporto dell'azione operativa di Lepida SpA, si è chiusa nel nostro territorio la azione di contrasto al divario digitale di prima generazione, con una copertura regionale totale ottenuta tramite un mix di infrastrutture in fibra ottica, radio e satellitare. Nel 2014 il focus delle attività per la infrastrutturazione NGAN (a banda ultra larga) è stato collocato sulle aree produttive, con un modello di partnership pubblico/privato approvato nell'ambito della *Legge regionale 14/2014 "Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna"*. Questa azione è stata inserita anche nella programmazione regionale sui Fondi FSER per il periodo 2014-2020. Con il 2014 è iniziata a attività che, in 5 anni, vuole portare a tutte le scuole della regione connettività a banda ultra larga mediante la connessione in fibra ottica o radio di plessi scolastici; progettazione ed esercizio sono offerti da RER mediante Lepida SpA, mentre la realizzazione è finanziata dagli Enti o, in un secondo modello, da Lepida Spa con fondi derivati dall'ammortamento reti.

Sul fronte dell'efficientamento delle risorse IT della pubblica amministrazione, sono proseguite le attività per la realizzazione di 4 infrastrutture di data center regionali, su cui far convergere quelle degli enti locali della regione. La progettazione e la gestione di queste strutture è affidata a Lepida Spa. Gli investimenti relativi alla infrastrutturazione degli edifici che ospiteranno i Datacenter relativamente a sistemi alla gestione energetica, al condizionamento, alla sicurezza logica e fisica, alla connettività e reti, al monitoraggio e misurazione saranno a completo carico della Regione Emilia-Romagna. Queste strutture sono progettate per erogare servizi in cloud, con unica infrastruttura condivisa tra più Enti ma con separazione che garantisca la assoluta riservatezza delle informazioni, flessibilità operativa con attivazioni risorse su richiesta e per brevi periodi. Anche qui si è andati nella direzione di una partnership pubblico/privato, attraverso il modello di condominio, in cui i soggetti privati possono affittare spazi attrezzati per le proprie infrastrutture a prezzi competitivi, partecipando con un co-investimento sulle facilities. Anche questa iniziativa e il relativo modello sono regolamentati dalla succitata Legge regionale 14 del 2014.

La Regione Emilia-Romagna ha dato operativamente avvio alle attività di semplificazione previste dalla *L.R. 18/2011* a partire dal secondo semestre del 2012 elaborando, nell'ambito della *Linea 1 – Informatizzazione dei procedimenti amministrativi e interoperabilità delle Pubbliche Amministrazioni del Programma di semplificazione (rif. DGR. 983/2012)*, il primo Piano degli Interventi per la Semplificazione, approvato con atto n. 2013 del 17 dicembre 2012 e sviluppatosi nel corso del 2013, garantendo al tema della semplificazione una buona attenzione e mobilitazione da parte di tutte le strutture regionali coinvolte. In continuità con il lavoro svolto nel 2013, Regione Emilia-Romagna ha dato nuovo incentivo alle attività della Linea 1, attraverso la definizione del nuovo "*Piano degli interventi per la semplificazione: PA digitale 2014*" (DGR. 232/2014), le cui linee programmatiche sono state improntate alla coerenza, alla continuità e alla valorizzazione dei risultati già raggiunti. All'interno del Piano 2014 Direzioni Generali, Agenzie della Regione e

Assemblea Legislativa si sono impegnate nel completamento degli interventi che - inizialmente programmati per il 2013 – avevano subito rallentamenti nel corso dell'anno, nonché nella realizzazione di nuove iniziative di semplificazione, coerenti con il Modello di Amministrazione Digitale scelto da Regione Emilia-Romagna. Nel corso del 2014 sono state completate le *Linee guida per la decertificazione delle banche dati regionali*, che individuano le regole attraverso le quali è possibile rendere fruibili tra le Pubbliche Amministrazioni i dati certificanti detenuti dalla PA. Sono stati sviluppati nuovi servizi accessibili mediante medesime credenziali di accesso e realizzati sistemi in grado di consentire a Cittadini e Imprese la gestione dematerializzata delle istanze alla Pubblica Amministrazione. È in corso, attualmente, il percorso di adeguamento dei portali SuapER, SIS, SiedER e AIA per permettere la gestione dematerializzata e integrata delle istanze autorizzatorie-concessorie. Con gli Enti Locali, infine, continua il percorso di dematerializzazione finalizzato alla digitalizzazione dei flussi documentali, con particolare riferimento agli Acquisti di beni e servizi.

Lepida Spa ha garantito lo sviluppo di una serie di asset a disposizione oggi di Regione Emilia-Romagna per il governo complessivo di un Piano di semplificazione. Sono stati in particolare definiti il Modello operativo per la misurazione, lo strumento per valutare l'effettivo grado di semplificazione raggiunto nel corso del biennio 2013-2014 e il Framework per il governo della gestione documentale, che delinea il quadro organizzativo di riferimento per gli interventi di dematerializzazione e le attività di gestione documentale dell'intero Ente, con l'obiettivo del miglioramento continuo dei processi documentali, sia in riferimento alle regole in materia adottate dalla Regione, che nella loro attuazione da parte di tutte le divisioni amministrative.

In relazione alla Direttiva 2003/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio europeo sul riutilizzo dei dati pubblici (revisionata recentemente con la Direttiva 2013/37/UE del 26 giugno 2013) e ai relativi interventi legislativi a livello nazionale (Decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36 e più recentemente il Decreto Legge 18 Ottobre 2012, n. 179 – “Crescita 2.0”), l'azione in ambito Open Data della Regione Emilia-Romagna, si è concretizzata attraverso il progetto Open Data Emilia-Romagna – dati.emilia.romagna.it del PiTER. Tale iniziativa riveste una importanza strategica nel consolidamento del processo di diffusione e riuso delle informazioni in possesso della Pubblica Amministrazione da parte di privati utilizzatori, professionisti e imprese. L'azione offre supporto alle Direzioni Regionali e agli Enti Locali che trattano in forza dei propri compiti istituzionali il dato individuato come riutilizzabile, anche attraverso la disponibilità di una piattaforma per la pubblicazione e indicizzazione di dati open (dati.emilia-romagna.it). Il tutto coerentemente con le Linee Guida e l'Agenda nazionali in materia di Open Data.

L'azione Pane e Internet 2011-2013 è stata confermata per il prossimo triennio 2014-2017 con atto della DG che approva “*Linee di sviluppo Pane e Internet 2014-2017: verso un sistema locale per le competenze digitali di base per i cittadini a rischio di esclusione digitale*” dall'inserimento del Piano operativo 2014 del PiTER del progetto i “Punti Pane e Internet”. La Regione ha deciso di amplificare la portata dell'iniziativa Pane e Internet puntando sulla costruzione di un nuovo sistema regionale dell'inclusione digitale. Con la nuova programmazione triennale, dal 2014 al 2017, si ambisce a passare da una dimensione di progetto ad una di sistema, creando e radicando nei territori dei presidi permanenti sulle tematiche dell'inclusione digitale. I presidi in questione, in alcuni territori già in via di istituzione, si chiameranno Punti Pane e Internet, saranno coordinati dai Comuni o dalle Unioni di Comuni, e disporranno di luoghi attrezzati per accedere a Internet e ai servizi online, con l'assistenza di personale opportunamente preparato. Nei

punti si svolgeranno anche corsi e altre iniziative di divulgazione digitale. A loro supporto è stato istituito un Centro servizi regionale, già all'opera per la progettazione e la fornitura di nuovi moduli formativi, servizi di comunicazione, e assistenza logistica. Tutto ciò può avvenire grazie a un "patto per l'inclusione digitale" tra la Regione e i cosiddetti "intermediari digitali", vale a dire gli enti locali, le scuole, gli altri istituti di formazione, gli imprenditori, i sindacati, il mondo dell'associazionismo e quello del volontariato. Grazie a questo patto, formalizzato con un protocollo di intesa, entro il 2017 la Regione punta a realizzare almeno 200 corsi di formazione di base sull'uso del pc e di Internet, e 50 di secondo livello. In aggiunta, lavorerà per mettere gli "intermediari digitali" nelle condizioni di organizzare autonomamente altri 500 corsi di base, affinché almeno 20.000 cittadini a rischio di esclusione digitale possano prendere parte a corsi e altre iniziative formative. Nel nuovo triennio si ambisce anche ad amplificare la portata di Pane e Internet in Biblioteca: 40.000 i cittadini che si punta ad assistere coi servizi di facilitazione digitale, attivandoli in oltre 200 Comuni.

Una amministrazione digitale è tanto più digitale quanto più il processo di digitalizzazione si accompagna con adeguata formazione che a sua volta deve avvalersi degli strumenti digitali, in particolare la Regione ha messo in campo da qualche anno un sistema di formazione in e-learning federato a disposizione di tutte le amministrazioni pubbliche della Regione. Con *Delibera di Giunta Regionale n. 875 del 1 luglio 2013* è stata definita la struttura del sistema Self costituito da un Centro servizi regionale Self che fornisce a tutti gli Enti pubblici la piattaforma per la formazione, i servizi di Desk e tutoraggio, un catalogo condiviso di risorse didattiche, la formazione e la consulenza. Sono 35 le Unità formative locali degli Enti pubblici a fine 2014 sono convenzionate con la Regione che erogano la formazione ai dipendenti pubblici, ai cittadini ed altre categorie di interesse fruendo dei servizi gratuiti offerti dal Self. L'obiettivo strategico è quello di diffondere la competenza necessaria per progettare ed erogare la formazione sul lavoro utilizzando le tecnologie e contemporaneamente, attraverso la centralizzazione delle risorse e dei servizi, quello di ridurre i costi di gestione della formazione. A fine 2014 risultano iscritti in piattaforma 30.000 utenti ed erogati nell'anno circa 300 corsi.

10. RISORSE FINANZIARIE E PATRIMONIO

Nel corso del 2014 la Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio ha proseguito l'applicazione della normativa di derivazione comunitaria nelle aree di attività di seguito specificate:

10.1 PAGAMENTI TEMPESTIVI NELLE TRANSAZIONI COMMERCIALI

L'Unione Europea è intervenuta sul tema del ritardo dei pagamenti nelle transazioni commerciali tra imprese e tra imprese e pubbliche amministrazioni con la Direttiva n. 2011/7/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 febbraio 2011, operando una rifusione della precedente direttiva 2000/35/CE, allo scopo di rendere più incisiva la lotta contro i ritardi nei pagamenti delle Pubbliche amministrazioni nelle transazioni commerciali. Tale direttiva è stata recepita a livello nazionale con il Decreto Legislativo 9 novembre 2012, n.192, pubblicato sulla G.U. n.267 del 15/11/2012, che modifica ed integra il Decreto Legislativo 9 ottobre 2002, n. 231, e si applica a tutte le transazioni commerciali per la consegna di merci o prestazioni di servizi, compresi i pagamenti per l'esecuzione di lavori pubblici, conclusi a decorrere dal 1° gennaio 2013.

In linea con tale direttiva, la Regione Emilia-Romagna ha adottato un primo strumento operativo con atto di Giunta Regionale n. 1521 del 28 ottobre 2013, recante la "Direttiva per l'applicazione della nuova disciplina dei ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali".

Nell'ambito di questa attività viene svolto un attento presidio in tutte le fasi del ciclo di spesa: dal controllo degli atti di impegno, per rendere possibile la corretta applicazione della norma in fase di approvazione dei contratti, fino alla puntuale verifica dei mandati di pagamento.

Le procedure messe in atto hanno consentito di osservare, già a partire dal 2013, una tendenziale riduzione dei tempi di pagamento medi.

10.2 FATTURAZIONE ELETTRONICA

La Regione Emilia-Romagna si sta adoperando per rendere operative le disposizioni normative contenute nel Decreto 3 aprile 2013 n. 55 in materia di fatturazione elettronica: ciò rappresenta un passo importante verso un'amministrazione pubblica senza carta (e-government) in Europa — una delle priorità dell'Agenda digitale — che offre considerevoli vantaggi economici e ambientali.

In ambito regionale, le misure per la dematerializzazione del ciclo passivo degli acquisti e lo sviluppo della fatturazione elettronica trovano la propria disciplina nella L.R. n. 11/2004, come appositamente modificata dalla L.R. n. 17/2013.

L'avvio della fatturazione elettronica si inserisce nel conteso di una forte azione di controllo sulla spesa della Pubblica Amministrazione: tutti i requisiti sui tempi di pagamento sono rafforzati da questo strumento, che permette di controllare l'iter di ogni fattura sin dal momento della sua emissione.

La Regione Emilia-Romagna ha istituito il Sistema regionale per la dematerializzazione del ciclo passivo (SiCiPa-ER): attraverso tale strumento avvengono - in forma esclusivamente elettronica- lo scambio e la conservazione dei documenti afferenti al ciclo degli acquisti.

Il 31 marzo 2015 scatta l'obbligo, anche per la Regione, di ricevere e pagare fatture solo se ricevute attraverso il processo di fatturazione digitale; a questo proposito la Regione ha costituito, con DGR 8898/2014, un gruppo di lavoro coordinato dal Direttore Generale della Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio, cui sono stati assegnati compiti con particolare riguardo ai temi di seguito indicati:

- indicatore tempi medi di pagamento;
- fattura elettronica;
- monitoraggio dei debiti della pubblica amministrazione e dei relativi tempi di pagamento;
- attestazione tempi di pagamento;
- registro unico delle fatture;
- tempi di erogazione dei trasferimenti tra pubbliche amministrazioni.

Nel corso dei lavori è emersa la necessità di approntare in primis alcuni interventi, in particolare un rafforzamento dell'infrastruttura informatica attraverso l'individuazione di un indirizzo (elettronico o fisico) cui far giungere il documento di spesa, che dovrà essere comunicato ai fornitori per ciascuna fornitura/lavoro, la previsione di un registro unico dei contratti regionali quale completamento del registro unico delle fatture, la gestione unitaria di un fascicolo unico dei documenti contrattuali.

Inoltre nell'ambito degli appalti pubblici recentemente l'Unione Europea, con la direttiva 2014/55/UE del 16 aprile 2014, ha poi sottolineato la necessità di eliminare e ridurre gli ostacoli al commercio tra i vari Stati membri a causa della coesistenza di una pluralità di norme tecniche sulla fatturazione elettronica e di conseguenza promuovere la diffusione della fatturazione elettronica negli appalti pubblici.

10.3 PATTO DI STABILITÀ

In ambito comunitario, l'adesione al Patto di stabilità e crescita, da parte degli stati membri, comporta l'impegno per ciascun governo a ridurre progressivamente il ricorso all'indebitamento netto e lo stock di debito, con precisi vincoli in relazione al rapporto deficit / PIL e al rapporto debito / PIL.

I vincoli del patto di stabilità nazionale a cui è soggetta la Regione Emilia-Romagna sono stati, per l'anno 2014, interamente rispettati.

La Regione Emilia-Romagna con apposita legge n. 12/2010, ha inoltre definito a livello territoriale un nuovo sistema di gestione del patto di stabilità interno, condiviso con il sistema delle Autonomie locali e con il Consiglio delle autonomie della Regione Emilia-Romagna, stabilendo tra l'altro criteri e modalità per l'applicazione e la gestione delle misure compensative, sia di tipo verticale (dalla Regione a favore di comuni e province), che di tipo orizzontale (fra comuni e province).

Nel corso dell'anno 2014 la Giunta Regionale è intervenuta erogando, agli Enti del proprio territorio che ne hanno fatto richiesta, complessivamente Euro 291.283.790,21 così suddivisi:

- per quanto riguarda il patto verticale incentivato a favore del sistema delle autonomie locali, con DGR 303/2014 sono stati erogati Euro 99.647.109,08, unitamente ad una quota verticale per la restituzione dei peggioramenti degli obiettivi degli Enti per l'anno 2013 di Euro 30.999.470,99;

- con DGR 304/2014 sono stati assegnati spazi finanziari a favore degli enti locali colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 per un totale di Euro 20.500.000,00;
- con DGR 988/2014 sempre a favore degli enti colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012 si è proceduto alla distribuzione di Euro 8.590.576,45 in deroga agli obiettivi del patto di stabilità interno, di cui al Decreto Legge 6 giugno 2012 n. 74 così come modificato dal Decreto Legge 10 ottobre 2012 n. 174;
- con DGR 1021/2014, I° tranche di assegnazione di spazi orizzontali, sono stati assegnati agli Enti del territorio che ne hanno fatto richiesta spazi per Euro 51.742.938,94;
- con DGR 1635/2014 si è proceduto all'assegnazione di spazi orizzontali, nell'ambito della II° tranche, per Euro 21.223.061,06, e di spazi verticali per Euro 56.980.633,68;
- infine con DGR 1707/2014 si è avuta la III° tranche di assegnazione di spazi orizzontali per Euro 1.600.000,00.

ELENCHI DI ATTI NORMATIVI con i quali nelle singole regioni e province autonome si è provveduto a dare attuazione alle direttive nelle materie di loro competenza – art 29, comma 7, lett. f) della legge n. 234 del 24 dicembre 2013

DG RETI INFRASTRUTTURALI, LOGISTICA E SISTEMI DI MOBILITA'	
<i>Atto comunitario</i>	<i>Atto regionale</i>
<p>Trattato dell'U.E., art. 87, par. 3, lett. C e art.107, 108 e 109. Il trattato europeo regola tra l'altro la modalità di notifica dell'Aiuto di Stato, i requisiti necessari sia per la richiesta che per l'ottenimento del parere</p> <p>Regolamento (1407/2013) “De Minimis” entrato in vigore il 1° gennaio 2014 è relativo alla applicazione degli art 107 e 108 del Trattato sul funzionamento della UE agli aiuti “De minimis”.</p> <p>Regolamento (1315/2013) sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo di una rete transeuropea dei trasporti. <i>In particolare la rete comprende una struttura a doppio strato che consiste nella rete globale e nella rete centrale; quest'ultima è istituita sulla base della rete globale.</i></p> <p>Regolamento (1316/2013) che istituisce il meccanismo per collegare l'Europa ("MCE"), <i>In particolare stabilisce le condizioni, i metodi e le procedure per la concessione di un'assistenza finanziaria dell'Unione alle reti transeuropee al fine di sostenere progetti.</i></p> <p>Libro Bianco “Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti — Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile” COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 reca le politiche UE nel settore dei trasporti.</p> <p>Decisione della Commissione europea C(2014) 4025 del 13.06.2014, prot. n. 6124 del 20.06.14, pubblicata in GU dell'Unione Europea il 22.8.2014 (C/280/24) è l'atto con cui la UE ha stabilito che gli aiuti previsti dalla deliberazione regionale n. 4 del 7 gennaio 2014 - Aiuto N. SA 38152 (2014/N) sono compatibili con il mercato comune, ai sensi dell'art. 87, par. 3, lett. C, del Trattato dell'U.E.</p>	<p>Notifica alla Commissione Europea del 10.1.2014- Aiuto N. SA 38152 (2014/N) – del progetto di legge deliberato</p> <p>L.R. n. 10 del 30/06/2014 “Interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della legge regionale 4 novembre 2009, n. 15 (interventi per il trasporto ferroviario delle merci)” pubblicata sul BERERT n. 186 del 30 giugno 2014.</p> <p>DGR 4/2014 del 07/01/2014 “Progetto di legge regionale: interventi per il trasporto ferroviario e fluviomarittimo delle merci. abrogazione della legge regionale 4 novembre 2009, n. 15 (interventi per il trasporto ferroviario delle merci)”.</p> <p>DGR n. 1156/2014 “Approvazione del Bando per l'attuazione della L.R. 10/2014 - "Interventi per il Trasporto Ferroviario e Fluvio Marittimo delle Merci. Abrogazione della L.R. 15/2009” pubblicata sul BURERT 233 del 28.7.2014 unitamente alla decisione della Commissione europea.</p> <p>DGR n. 1221/2014 “Approvazione del disciplinare d'uso per la gestione dell'area portuale di Boretto (T.E.C.) e del relativo bando per l'affidamento in gestione indiretta ai sensi dell'art. 8 della L.R. 10/2000” pubblicata sul BURERT 233 del 28.7.2014</p>
Regolamento del Parlamento Europeo e del	Legge regionale 12 maggio 2014, n. 3

<p>Consiglio. 21 ottobre 2009, n. 1071/2009/CE reca norme comuni circa le condizioni da rispettare per esercitare l'attività di trasportatore su strada e abroga la direttiva 96/26/CE del Consiglio.</p>	<p><i>“Disposizioni per la promozione della legalità e della responsabilità sociale nei settori dell'autotrasporto, del facchinaggio, della movimentazione merci e dei servizi complementari”</i></p>
<p>Libro Bianco 2001: La politica europea dei trasporti fino al 2010;</p> <p>Libro Verde 2007: Verso una nuova cultura della mobilità urbana;</p> <p>Libro Bianco - Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile – COM (2011) 144</p>	<p>DGR 1157/2014 “Approvazione dello schema di Protocollo d'Intesa, tra Regione e Province, e degli elaborati tecnici della Rete delle Ciclovie Regionali”.</p>
<p>Libro Bianco “Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti— Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile” COM (2011) 144 def. del 28 marzo 2011 reca le politiche UE nel settore dei trasporti.</p> <p>Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo n.2013/0012 del 1 luglio 2013 : “Sviluppo delle infrastrutture dei carburanti alternativi”.</p> <p>Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n.1386/2013/UE del 20 novembre 2013: “Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta” su un programma generale di azione dell’Unione in materia di Ambiente fino al 2020.</p>	<p>Decreti del Presidente della Regione n.45 del 23 marzo 2014 e 89 del 16 maggio 2014 con i quali sono stati adottati gli Accordi di Programma per la Mobilità sostenibile e per i servizi minimi auto filoviari per il 2011-2013 nei nove bacini provinciali;</p> <p>DGR 949/2013 recante il X Accordo di Programma 2012-2015 per la della Qualità dell’aria.</p> <p>DGR 430/2014 di approvazione della convenzione con TPER Spa sottoscritta ad aprile 2014 per l'acquisto di almeno 8 autobus ibridi e/o elettrici per il servizio tpl dell'area urbana di Bologna, con contributo regionale di 3,2 Mln di Euro su un investimento complessivo di 4,5 Mln di Euro;</p> <p>DGR 990/2014 di approvazione del Protocollo d'Intesa con i 15 Comuni maggiori della nostra Regione sottoscritto in data 31 ottobre 2014 per l'acquisto di 90 veicoli elettrici (quadricicli, autovetture, furgoni) al servizio delle PP.AA. con contributo regionale di 2,1 Mln di Euro su un investimento complessivo di 2,5 Mln. di Euro.</p>
<p>DG ORGANIZZAZIONE</p>	
<p><i>Atto comunitario</i></p>	<p><i>Atto regionale</i></p>
<p>Direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego</p>	<p>LR n.6 del 27 giugno 2014 “Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere”</p> <p>Determinazione dirigenziale n.779/2014, costituzione di Comitato Unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni della Regione Emilia-Romagna e degli Enti ed Aziende del</p>

	Servizio sanitario regionale
Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni “un'agenda digitale europea” COM/2010/0245 f	Legge regionale 14 del 18 luglio 2014 “Promozione degli investimenti in Emilia-Romagna”
DG Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni Europee e relazioni internazionali	
<i>Atto comunitario</i>	<i>Atto regionale</i>
Quadro Finanziario Pluriennale 2014-2020 (MFF / Multiannual Financial Framework /2014-2020) dell’Unione Europea	Documento strategico regionale-Dsr programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei (sie) 2014/2020 (luglio 2014)
Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del consiglio del 23 aprile 2009 sulla promozione dell’uso dell’energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/ce e 2003/30/ce	Legge regionale n. 7 del 2014 (<i>Legge comunitaria regionale per il 2014</i>) approvata il 27 giugno 2014,” (art. 3)
Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell’edilizia	Legge regionale n. 7 del 2014 (<i>Legge comunitaria regionale per il 2014</i>) approvata il 27 giugno 2014,” (art. 4)
Dg AMBIENTE	
<i>Atto comunitario</i>	<i>Atto regionale</i>
Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti	D.G. n. 103 del 3 febbraio 2014 “Adozione della proposta di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti ai sensi dell’articolo 199 del D.lgs 152/06”

Direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico	Legge regionale n. 7 del 2014 (<i>Legge comunitaria regionale per il 2014</i>) approvata il 27 giugno 2014,” (art. 75)
Direttiva 91/676/CEE del Consiglio , del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole	Determinazione del Direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 1192 del 4 febbraio 2014 , recante “Precisazioni e ulteriori norme tecniche in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti d'allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari - Regolamento di Giunta Regionale 28 ottobre 2011, n.1”
Programma “Aria pulita” per l'Europa (COM(2013)918 del 18/12/2013 della Commissione Europea	Deliberazione di Giunta n. 1180 del 21/07/2014 , contenente la Relazione Generale, il Quadro Conoscitivo, le Norme Tecniche di Attuazione, e il Rapporto ambientale contenente la Sintesi non tecnica e lo Studio di incidenza
Comunicazione della Commissione Europea del 3 maggio 2011 “La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: strategia dell'UE sulla biodiversità fino al 2020”	Legge regionale n. 7 del 2014 (<i>Legge comunitaria regionale per il 2014</i>) approvata il 27 giugno 2014,” (art. 71-74)
Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)	D.G. n. 87 del 2 febbraio 2014 , prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (ippc) - approvazione sistema di reporting settore trattamento superficiale dei metalli D.G. n. 1159 del 21 luglio 2014 , indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale (aia) ed in particolare degli impianti ceramici
DG AGRICOLTURA, ECONOMIA ITTICA, ATTIVITÀ FAUNISTICO-VENATORIE	
<i>Atto comunitario</i>	<i>Atto regionale</i>
Regolamento (CE) n. 1782/2003 relativo alla condizionalità, come modificato dal Reg. (Ce) n. 73/2009	D.G. n. 275 del 3 marzo 2014 , disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al reg. (ce) 73/2009 in regione Emilia-Romagna a decorrere dal 2014
Regolamento (CE) 1698/2005 Consiglio del 20 settembre 2005 , sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)	D.G. n. 831 del 6 giugno 2014 , reg. (ce) 1698/2005. proposta di modifica del programma di sviluppo rurale 2007-2013 della regione Emilia-Romagna, ai sensi dell'art. 6, lett. c) e dell' art. 9 del reg. (ce) 1974/2006 (versione 10) e determinazioni

conseguenti sugli assi 3 e 4.

D.G. n. 1997 del 22 dicembre 2014, REG. (CE) 1698/2005. presa d'atto dell'approvazione delle modifiche al programma di sviluppo rurale 2007-2013 - versione 10

D.G. n. 271 del 3 marzo 2014, reg. (ce) n. 1698/2005. psr 2007/2013 - misura 112 "insediamento giovani agricoltori". approvazione secondo programma operativo con valenza di avviso pubblico regionale

D.G. n. 1236 del 23 luglio 2014, reg. (ce) n. 1698/2005-psr 2007-2013: autorizzazione alle province allo scorrimento di graduatorie attive sulle misure 111 azione 1 e 114 dell'asse 1

D.G. n. 1295 del 23 luglio 2014, reg. ce 1698/2005 psr 2007-2013 -asse 4 - programma operativo dell'asse 4 "attuazione approccio leader" aggiornato con deliberazione n. 1846 del 2011 modificato e integrato con delibera n. 910 del 2013 - ulteriori disposizioni in ordine all'attuazione dei pal

D.G. n. 1630 del 13 ottobre 2014, reg. ce n. 1698/2005 - psr 2007-2013 asse 4 "attuazione approccio leader" - disposizioni finanziarie in merito all'attuazione dei pal e definizione di termini di conclusione dei lavori e rendicontazione dei progetti

D.G. n. 238 del 24 febbraio 2014, reg. (ce) 1698/2005 - approvazione programma operativo e relativo avviso pubblico a valere sulla misura 126 "ripristino potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali" per interventi a favore delle imprese agricole danneggiate dalla tromba d'aria del 3 maggio 2013 nelle province di Bologna e Modena.

D.G. n. 928 del 23 giugno 2014, reg. (ce) n. 1698/2005 - psr 2007/2013 - approvazione programma operativo con valenza di avviso pubblico regionale della misura 126 "ripristino del potenziale produttivo agricolo e danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione" per i territori delle province di piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena interessati da fenomeni franosi conseguenti alle piogge persistenti verificatesi nel periodo 20 gennaio - 5 aprile 2013.

D.G. n. 1130 del 23 luglio 2014, reg. (ce) 1698/2005 - programma di sviluppo rurale 2007-

2013. aggiornamento programma operativo della misura 511 "assistenza tecnica" e programma di spesa stralcio 2014

<p>PAC 2007 – 2013</p>	<p>D.G. n. 381 del 24 marzo 2014, programma di sviluppo rurale 2007-2013 - misura 123 azione 1 - rifinanziamento delle graduatorie di cui alla determinazione n. 14220/2013 e conseguenti disposizioni relative alla tempistica e alle procedure di cui alla deliberazione n. 2073/2012.</p>
<p>Regolamento (CE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio</p>	<p>D.G. n. 978 del 30 giugno 2014, approvazione del programma di sviluppo rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna in attuazione del reg. (ce) 1305/2013. proposta all'assemblea legislativa</p> <p>D.A.L. n. 169 del 15 luglio 2014, Approvazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 dell'Emilia-Romagna in attuazione del Reg. (CE) 1305/2013. (Proposta della Giunta regionale in data 30 giugno 2014, n. 978) (Approvata nella seduta antimeridiana del 15 luglio 2014)</p>
<p>Regolamento (UE) n. 1308/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio</p>	<p>D.G. n. 706 del 23 giugno 2014, regolamento (ue) n. 1308/2013. misura "promozione sui mercati dei paesi terzi" - campagna viticola 2014/2015 - approvazione modalità attuative e avviso pubblico per la presentazione delle domande di contributo.</p>
<p>Regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio del 22 ottobre 2007, recante organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli (Regolamento unico OCM) nella formulazione definita a seguito dell'inserimento apportato con il Regolamento (CE) n. 491/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009, di modifica del citato Regolamento (CE) n. 1234/2007 ed abrogazione del Regolamento (CE) n. 479/2008 del Consiglio del 29 aprile 2008 e successive modificazioni ed integrazioni</p> <p>Regolamento (CE) n. 555/2008 della Commissione del 27 giugno 2008 relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, in ordine ai programmi di sostegno, agli scambi con i Paesi terzi, al potenziale produttivo e ai controlli nel settore vitivinicolo e successive modificazioni ed integrazioni</p> <p>Regolamento (UE) n. 1308/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e</p>	<p>D.G. n. 1020 del 7 luglio 2014. reg. (ue) 1308/2014 e reg. (ce) 555/2008. disposizioni applicative della misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti per le campagne 2014-2015 e successive.</p>

(CE) n. 1234/2007 del Consiglio	
Regolamento (UE) n. 1308/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio	D.G. n. 1135 del 14 luglio 2014 , regolamento (ue) n. 1308/2013 - programma nazionale di sostegno al settore vitivinicolo - approvazione programma operativo 2015 con valenza di avviso pubblico misura "investimenti"
Regolamento (UE) n. 1308/2013 del parlamento europeo e del consiglio del 17 dicembre 2013 recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio	D.G. n. 1951 del 22 dicembre 2014 , organizzazioni di produttori riconosciute ai sensi della l.r. 24/00 - riconoscimento ai sensi dell'art. 152 del reg. (ue) n. 1308/2013
Regolamento (UE) n. 702/2014 della Commissione del 25 giugno 2014 che dichiara compatibili con il mercato interno, in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alcune categorie di aiuti nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali e che abroga il Regolamento della Commissione (CE) n. 1857/2006	D.G. n. 1133 del 14 luglio 2014 , l.r. 6/2010 e reg. (ue) 702/2014. programma di intervento contributivo relativo a estirpazioni di piante di actinidia e contestuale avviso pubblico per la presentazione delle domande - anno 2014
Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.	<p>D.G. n. 970 del 30 giugno 2014, esercizio delle deroghe previste dalla direttiva 2009/147/ce. autorizzazione al prelievo per la stagione 2014-2015.</p> <p>D.G. n. 1792 dell'11 novembre 2014, deliberazione n. 970/2014. sospensione del prelievo in deroga della specie "storno" in alcune province della regione Emilia-Romagna</p> <p>D.G. n. 1232 del 23 luglio 2014, cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiamo. definizione del numero di impianti di cattura autorizzabili e del numero di uccelli catturabili per ciascuna provincia e per ciascuna specie. anno 2014.</p>
Regolamento (UE) n. 1408/2013 , relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis» nel settore agricolo.	D.G. n. 1134 del 14 luglio 2014 , art. 5 l.r. n. 21/2011 e art. 6 l.r. n. 28/2013. programma operativo regionale - da attuare in regime de minimis secondo quanto previsto dal reg. (ue) n. 1408/2013 per la concessione di contributi, in favore delle imprese agricole ad indirizzo zootecnico che allevano razze bovine autoctone da carne, per l'acquisto di riproduttori maschi iscritti nei libri genealogici o nei registri anagrafici. avviso pubblico

	<p>per la presentazione delle domande</p> <p>D.G. n. 1123 del 14 luglio 2014, reg. (ce) 1408/2013 e l.r. 43/1997 e sue modifiche.</p> <p>programma operativo per migliorare le condizioni di accesso al credito di conduzione attraverso la concessione, tramite gli organismi di garanzia, di un aiuto "de minimis" sotto forma di concorso interessi a favore delle imprese attive nella produzione primaria di prodotti agricoli. anno 2014 secondo semestre</p>
<p>Orientamenti Dell'Unione Europea Per Gli Aiuti Di Stato Nei Settori Agricolo E Forestale E Nelle Zone Rurali 2014-2020</p>	<p>D.G. n. 1875 del 28 luglio 2014, orientamenti dell'unione europea per gli aiuti di stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali 2014-2020 - sospensione efficacia della delibera di giunta n. 1405/2008 concernente modalita' e criteri per la concessione di contributi all'associazione enoteca regionale emilia-romagna in attuazione della l.r. n. 46/1993</p> <p>D.G. n. 1889 del 28 novembre 2014, l.r. 24/2000 - deliberazione n. 2074/2012 - sospensione criteri di concessione contributi alle organizzazioni di produttori e sospensione termini dei relativi procedimenti</p>
<p>DG ATTIVITA' PRODUTTIVE</p>	
<p><i>Atto comunitario</i></p>	<p><i>Atto regionale</i></p>
<p>Direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009 relativa alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</p>	<p>TITOLO II (artt. 2-5) della l.r. n. 7/2014 - Attuazione di direttive europee in materia di promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, prestazione energetica nell'edilizia ed efficienza energetica. Modifiche alla legge regionale 23 dicembre 2004, n. 26 (Disciplina della programmazione energetica territoriale ed altre disposizioni in materia di energia). Nello specifico:</p> <p>Art. 3 l.r. n. 7/2014 (legge comunitaria regionale per il 2014)</p>
<p>Direttiva 2010/31/UE relativa alla prestazione energetica nell'edilizia</p> <p>Direttiva 2012/27/UE relativa all'efficienza energetica</p>	<p>Art. 4 l.r. n. 7/2014 (legge comunitaria regionale per il 2014)</p>

<p>Direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2006 relativa ai servizi nel mercato interno (c.d. Direttiva servizi)</p>	<p>Titolo III(Artt. 6-21)l.r. n. 7/2014 modifiche all'ordinamento del sistema fieristico regionale di cui alla L.R. 25 febbraio 2000 n.12;</p>
	<p>Titolo IV (artt. 22-42) l.r. n. 7 del 2014 - riordino della disciplina delle attività delle agenzie di viaggio e turismo, attraverso la modifica della legge regionale 31 marzo 2003, n. 7 (Disciplina delle attività di produzione, organizzazione e vendita viaggi, soggiorni e servizi turistici. Abrogazione della legge regionale 26 luglio 1997, n. 23 (Disciplina delle attività delle agenzie di viaggio e turismo);</p>
	<p>TITOLO V (artt. 43- 63) l.r. n. 7/2014 (legge comunitaria regionale per il 2014) Disposizioni in materia di commercio: Capo I (artt. 43-59)</p>
	<p>Modifiche alla legge regionale 26 luglio 2003, n. 14 (Disciplina dell'esercizio delle attività di somministrazione di alimenti e bevande); Capo II (artt. 60-63) Modifiche alla legge regionale 5</p>
	<p>luglio 1999, n. 14 (Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del D. Lgs. 31 marzo 1998, n. 114)</p>
	<p>TITOLO VII l.r. n. 7/2014 (legge comunitaria regionale per il 2014) Capo I (artt. 67-71) Modifiche alla legge regionale 4 agosto 1992, n. 32 (Norme di attuazione della legge 4 gennaio 1990, n. 1 , per la disciplina dell'attività di estetista)</p>
<p>Direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al</p>	
<p>riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno ("regolamento IMI").</p>	<p>TITOLO VII l.r. n. 7/2014 (legge comunitaria regionale per il 2014) –Capo I (artt. 67-71) Modifiche alla legge regionale 4 agosto 1992, n. 32 (Norme di attuazione della legge 4 gennaio 1990, n. 1 , per la disciplina dell'attività di estetista)</p>
<p>D.G. SANITÀ E POLITICHE SOCIALI</p>	
<p><i>Atto comunitario</i></p>	<p><i>Atto regionale</i></p>
<p>Decisione 2008/185/CE, che stabilisce garanzie supplementari per la malattia di Aujeszky negli scambi intracomunitari di suini, e fissa i criteri relativi alle informazioni da fornire su tale malattia</p>	<p>DGR n 1588 del 13/10/2014 Linee guida per l'attuazione dei controlli inerenti la malattia di Aujeszky per gli allevamenti suini della regione Emilia Romagna</p>

<p>Regolamenti CE n. 852/2004 e n. 853/2004 relativi ai requisiti degli allevamenti per la produzione e commercializzazione degli alimenti e del rapporto della Commissione Europea SANCO/B3/R16/2000</p>	<p>Determinazione 5302 del 16/04/2014 “Indicazioni tecniche e operative in attuazione delle “Linee guida per l’adozione dei Piani di controllo e per l’assegnazione della qualifica sanitaria degli allevamenti nei confronti della Paratubercolosi bovina”</p>
<p>Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l’organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo umano</p>	<p>DGR 94 del 03/02/2014 Classificazione delle zone per la produzione in allevamento e la raccolta di molluschi bivalvi vivi e gasteropodi marini della regione Emilia Romagna</p>
<p>Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l’Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale</p>	<p>DGR 367 del 24/03/2014 Approvazione delle “Linee guida per il recupero, la distribuzione e l’utilizzo di prodotti alimentari per fini solidarietà sociale– in attuazione</p>
<p>Regolamento (CE) n. 854/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche per l’organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale</p>	

destinati al consumo umano	
Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale	DGR 1257 del 20/07/2014 impiego di latte bovino non conforme ai criteri previsti dal reg. ce 853/2004 per la produzione di formaggi con stagionatura superiore ai 60 gg. modifica della DGR n. 329/2011- in attuazione
Regolamento (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale	Determinazione 4157 del 28/03/2014 “Indicazioni operative in caso di Macellazione d’urgenza al di fuori del macello
DIRETTIVA 2011/93/UE del parlamento europeo e del consiglio del 13 dicembre 2011 relativa alla lotta contro l’abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, e che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI del Consiglio	DGR n. 1106/2014 Direttiva in materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari
Comunicazione della Commissione COM (2011) 66 del 17 febbraio 2011 “Educazione e cura della prima infanzia”	DGR n. 1595 del 2014 “Percorso formativo volto alla qualificazione del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia. Sperimentazione degli strumenti e delle metodologie di valutazione dei servizi in applicazione alle linee guida regionali”
Direzione Generale Centrale Risorse Finanziarie e Patrimonio	
<i>Atti comunitari</i>	<i>Atti Regionali</i>
Comunicazione della commissione al parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni “un'agenda digitale europea” COM/2010/0245 f	Determina dirigenziale n. 8898 del 30 giugno 2014, recante costituzione di un gruppo di lavoro interdirezionale per l'applicazione delle disposizioni relative ai pagamenti, di cui al dl 66/2014.
Patto di stabilità e di crescita	<p>D.G. n. 303 del 10 marzo 2014, patto di stabilità territoriale. applicazione del patto regionale incentivato a favore del sistema delle autonomie locali. anno 2014</p> <p>D.G. n. 304 del 10 marzo 2014, patto di stabilità territoriale. distribuzione degli spazi finanziari a favore degli enti locali colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012. anno 2014</p> <p>D.G. n. 988 del 20 giugno 2014, patto di stabilità territoriale. approvazione proposta per la distribuzione di spazi finanziari a favore dei comuni colpiti dal sisma, ai sensi del d.l. 174/2012.</p> <p>D.G. n. 1021 del 7 luglio 2014, patto di stabilità territoriale. definizione criteri e applicazione delle misure di compensazione orizzontale regionale a favore del sistema delle autonomie locali. anno 2014.</p> <p>D.G. n. 1635 del 13 ottobre 2014, patto di stabilità</p>

territoriale. assegnazione spazi orizzontali ii tranche,
e spazi verticali. anno 2014

D.G. n. 1707 del 27 ottobre 2014, patto di stabilità
territoriale. assegnazione spazi orizzontali iii
tranche. anno 2014.